BIZZARRIE Un convegno su vigili e alieni

Se è in sosta vietata anche un Ufo deve essere multato

di Alessandra Pascucci

FALCONARA — Dovevano prepararsi a fronteggiare un potenziale sbarco di omini verdi, non certo l'arrivo dei «men in black» nostrani. Come gli acchiappa-alieni di Holliwood, la iena Enrico Lucci, novello Will Smith, si è infatti precipitata ieri pomeriggio al centro Piero Pergoli di piazza Mazzini, dove l'Ascpm (Associazione sportiva culturale polizia municipale) di Falconara aveva organizzato un seminario dal titolo «Ufo e fenomeni connessi riscontrabili durante l'espletamento del servizio». Troppo succulenta, per la redazione de «Le Iene», la notizia che i vigili urbani locali venissero istruiti su come comportarsi di fronte agli alieni, con tanto di esperti del Cun (Centro ufologico nazionale) intervenuti per conferire all'incontro un taglio «scientifico». Ed invece, alla fine, gli «alieni» sono stati proprio i componenti della troupe televisiva di Italia Uno, trasformatisi nella vera attrazione del pomeriggio. I vigili urbani di Falconara non si aspettavano certo di aver stuzzicato la curiosità ironica di Enrico Lucci: la iena si è appostata in piazza Mazzini fin dalle 3 del pomeriggio, pronta

Stravagante iniziativa ieri a Falconara organizzata dalla polizia municipale Invece dei marziani arrivano le Iene

una foto ricordo. Ironie a parte, il seminario, riservato agli appartenenti ai corpi e ai servizi della polizia locale, aveva lo scopo di istruire gli agenti, come già avviene per carabinieri e polizia, su come reagire di fronte ad accadimenti non riconducibili a fenomeni naturali: cerchi nel grano, mutilazioni animali e loro ipotetico collegamento con interventi alieni, avvistamenti di oggetti volanti non identificati, eventuale recupero di materiale proveniente dagli Ufo. Alla giornata di studio hanno partecipato il già citato Pinotti, che oltre ad essere presidente del Cun è anche giornalista Ugai (Unione giornalisti aerospaziali italiani) e Giorgio Pattera, responsabile scientifico del Cun. Quanto a «Le Iene», non si sa ancora quando gli Ufo di Falconara finiranno in tv.



L'INVASORE La «iena» Lucci con (da sinistra) Giorgio Pattera, il tenente Franco Nisi e Roberto Pinotti: l'occasione era troppo ghiotta per passare inosservata

deve essere e militato

di Alessandra Pascucci

Stravagante iniziativa ieri a Falconara organizzata dalla polizia municipale Invece dei marziani arrivano le Iene

FALCONARA — Dovevano prepararsi a fronteggiare un potenziale sbarco di omini verdi, non certo l'arrivo dei «men in black» nostrani. Come gli acchiappa-alieni di Holliwood, la iena Enrico Lucci, novello Will Smith, si è infatti precipitata ieri pomeriggio al centro Piero Pergoli di piazza Mazzini, dove l'Ascpm (Associazione sportiva culturale polizia municipale) di Falconara aveva organizzato un seminario dal titolo «Ufo e fenomeni connessi riscontrabili durante l'espletamento del servizio». Troppo succulenta, per la redazione de «Le Iene», la notizia che i vigili urbani locali venissero istruiti su come comportarsi di fronte agli alieni, con tanto di esperti del Cun (Centro ufologico nazionale) intervenuti per conferire all'incontro un taglio «scientifico». Ed invece, alla fine, gli «alieni» sono stati proprio i componenti della troupe televisiva di Italia Uno, trasformatisi nella vera attrazione del pomeriggio. I vigili urbani di Falconara non si aspettavano certo di aver stuzzicato la curiosità ironica di Enrico Lucci: la iena si è appostata in piazza Mazzini fin dalle 3 del pomeriggio, pronta a bersagliare organizzatori e relatori con domande del tipo «Si può multare una navicella spaziale che supera, in città, i 50 chilometri orari?», «E quale comportamento deve tenere un vigile urbano in presenza di un marziano?». Quesiti di fronte ai quali il tenente Aldo Re e l'agente Igor Andrelli (presidente e vice dell'associazione promotrice) non hanno fatto una grinza. «Il seminario — ha spiegato Andrelli al microfono — non ha niente di eccezionale, vuole solo illustrare i comportamenti da tenere di fronte ad accadimenti non riconducibili a fenomeni naturali». «In fondo — ha aggiunto Roberto Pinotti, presidente del Cun — le forze dell'ordine hanno già il compito, conferito loro dal Governo, di raccogliere e vagliare segnalazioni dei cittadini riguardanti questo argomento». Una circostanza che non dev'essere tanto rara, dato che in Italia dal '47 ad oggi sono stati oltre i 100mila casi segnalati. «Anche lungo la costa marchigiana — ha aggiunto il tenente Aldo Nisi, promotore del seminario — si sono verificati diversi avvistamenti, dalla Riviera del Conero a San Benedetto». «Siamo sicuri che fossero marziani e non gli americani?», ha incalzato Lucci, preso poi d'assalto da agenti e ragazzini per un autografo ed una foto ricordo. Ironie a parte, il seminario, riservato agli appartenenti ai corpi e ai servizi della polizia locale, aveva lo scopo di istruire gli agenti, come già avviene per carabinieri e polizia, su come reagire di fronte ad accadimenti non riconducibili a fenomeni naturali: cerchi nel grano, mutilazioni animali e loro ipotetico collegamento con interventi alieni, avvistamenti di oggetti volanti non identificati, eventuale recupero di materiale proveniente dagli Ufo. Alla giornata di studio hanno partecipato il già citato Pinotti, che oltre ad essere presidente del Cun è anche giornalista Ugai (Unione giornalisti aerospaziali italiani) e Giorgio Pattera, responsabile scientifico del Cun. Quanto a «Le Iene», non si sa ancora quando gli Ufo di Falconara finiranno in tv.

L'INVASORE L

Nisi e Roberto P

Migliaia di telefonate per la congiunzione Giove Venere

Allarme Ufo, ma erano due pianeti

GENOVA — Allarme Ufo in tutta Italia ieri pomeriggio. Alle 18.30, una luce luminosissima è apparsa all'improvviso in cielo. Ai centralini di polizia, carabinieri e pompieri sono arrivate centinaia di telefonate che segnalavano «l'arrivo dei marziani». Invece, si trattava di una semplice congiunzione fra i pianeti Giove e Venere.

Centralini in tilt in tutta Italia per il fenomeno

La maggior parte delle segnalazioni sono arrivate dalla Liguria e dalle Marche, dove il fenomeno è stato visto meglio a causa delle favorevoli condizioni atmosferiche. «La congiunzione in effetti ha creato una luminosità notevolissima — spiegano i ricercatori dell'Osservatorio di Genova-Sestri Ponente —: peccato che è durata solo mezz'ora, fino alle 19. Ma, domani, il fenomeno si ripeterà».

Se l'accostamento di Giove e Venere ha fatto la felicità degli astrofisici, molto meno contenti sono stati i semplici cittadini che si sono visti all'improvviso quella luce minacciosa in cielo. I due pianeti uniti sembravano davvero un'astronave in rotta di avvicinamento.

«Non ne potevamo più dalle telefonate — commentavano ieri ridendo i carabinieri della Centrale operativa di Genova —: all'inizio pensavamo ad uno scherzo. Poi siamo usciti fuori, e abbiamo visto quella luce. Abbiamo telefonato subito all'Osservatorio di Sestri Ponente, e lì ci hanno detto di che cosa si trattava». I vigili del fuoco liguri, impegnati nel combattere i numerosi incendi che flagellavano l'entroterra, hanno dovuto sostenere anche l'assalto di centinaia di cittadini terrorizzati dai «marziani», che hanno intasato i centralini. Poi, alle 19 il fenomeno si è esaurito, e tutti hanno tirato un sospiro di sollievo. Unici dispiaciuti gli ufologi.

Stefano Secondino

CDS 24/2/89

Oggetti luminosi in cielo: centinaia di telefonate alla polizia

Allarme Ufo: milanesi col naso all'insù

Strane luci nel cielo di Milano. Ufo in trasferta o allucinazione collettiva in pieno pomeriggio? E subito ieri hanno cominciato a squillare le linee del 113 e i centralini dei giornali.
Un centinaio di chiamate di cittadini in allarme che grazie al cellulare raccontavano in diretta l'evento misterioso. «Stanno sbarcando i marziani a Nord della città...», «Si vedono due globi luminosissimi proprio sopra la Fiera...», «C'è un oggetto volante a forma di sigaro che lascia una scia come le comete» e via fantasticando.
Ufo o non Ufo comunque qualcosa fuori dal comune a Milano è avvenuto. Le descrizioni del fenomeno, infatti, finivano per coincidere. In tanti hanno visto i due globi luminosi spostarsi nel cielo, ieri di un azzurro quasi innaturale.
Comunque alla torre di controllo di Linate minimizzano anche se dal loro osservatorio la fetta di cielo interessata dal fenomeno non è visibile. «Molto verosimilmente — spiegano — si è trattato di due satelliti artificiali diventati luminosissimi grazie al cielo terso dal vento e resi visibili anche nelle ore di luce». Una spiegazione scientifica che ha deluso gli appassionati in attesa di incontri ravvicinati ma che tranquillizza i milanesi sotto il cielo di Lombardia «così bello quando è bello...».

Pietro Pacchioni

CDS 26-2-99

Sortita a sorpresa al convegno di Lucci, uno degli uomini in nero del dissacrante show di Italia Uno

Invece degli Ufo i vigili urbani vedono la Iena

di MARINA MINELLI

Dimenticati per un momento gli alieni, agenti della polizia municipale, organizzatori e tanti ragazzini hanno assalito il volto televisivo con richieste di autografi, dediche e foto di gruppo

FALCONARA - Ma quali Ufo? Il vero grande evento della prima giornata di studio organizzata ieri pomeriggio dall'associazione sportiva culturale della polizia municipale su alieni e fenomeni connessi, è stata la presenza di un signore in giacca nera, cravatta in tinta e occhiali scurissimi che con aria seria e compunta ha mitragliato di domande i due esperti ben felici di rispondere ai quesiti di un notissimo personaggio televisivo. Forse troppo impegnati a scrutare il cielo nella speranza di vedere un oggetto volante non meglio identificato, Roberto Pinotti e Giorgio Pattera però non si sono resi conto di avere sotto il naso il microfonico curioso e spesso molto dissacrante e ironico di una Iena storica e notissima, Enrico Lucci.

Incontro di approfondimento pensato soprattutto per dare ai vigili falconaresi qualche nozione utile in caso di avvistamenti insoliti ed accadimenti non riconducibili a fenomeni naturali come cerchi nel grano, mutilazioni di animali e loro ipotetico collegamento con interventi alieni, recupero di materiale proveniente da Ufo e via dicendo, il convegno grazie all'arrivo di Lucci e del suo operatore, si è trasformato per la popolarissima Iena in onda con i suoi ironici servizi su Italia 1, in un inatteso show.

Dimenticati per un momento gli alieni, agenti della polizia municipale falconarese, organizzatori e pubblico (composto soprattutto dai ragazzini di piazza Mazzini attirati dal volto televisivo) hanno assalito Lucci con richieste di autografi, dediche e foto di gruppo.

Giustamente orgoglioso di questo successo anche mediatico, Franco Nisi, presidente dell'associazione ed organizzatore della giornata di studio, si è concesso per primo alla telecamera ed al microfono della Iena per spiegare che si tratta di "un momento di cultura legato al fenomeno ufologico". "Il titolo del convegno - ha commentato Nisi - è legato al fatto che si tratta di un incontro destinato agli agenti della polizia municipale i quali hanno il compito di monitorare il territorio cittadino". E quindi potrebbero trovarsi davanti a situazioni del tutto inspiegabili, che qui nella zona, come ha rilevato Nisi, non si sono mai verificate al contrario di quanto accaduto in altri comuni italiani.

D'altronde, ha ricordato Pinotti presidente del CUN-Centro Ufologico Nazionale, dal 1979 all'epoca del governo Andreotti, i carabinieri furono ufficialmente incaricati di indagare sui casi di avvistamenti di oggetti non identificati "è il minimo quindi che oggi si coinvolga anche la polizia municipale soprattutto se pensiamo alle oltre 350 segnalazioni degli ultimi anni".

Obiettivo dei due studiosi (Pinotti è sociologo e direttore delle riviste "Ufo" e "Archeomisteri", mentre Pattera è un biologo responsabile scientifico del CUN e consulente dei carabinieri) smascherare gli avvistamenti falsi perché assicurano "non si tratta di leggende metropolitane, ma di fatti reali". Come i cerchi nel grano per i quali Pattera ha parlato, sempre al microfono della Iena-Lucci di evento determinato "da una modifica provocata da forze energetiche sconosciute". "In fondo - ha osservato Pattera - non è possibile pensare che fra galassie e soli non ci siano altre forme di vita intelligente e le decine di segnalazioni ce lo confermano".



Lucci intervista Roberto Pinotti. Foto Tifi

Spaghetti allo scoglio in uno chalet: "Bellissimo scenario. Che incanto"

Ci scappa pure il blitz in spiaggia

FALCONARA - Iena sì, ma con un cuore pronto a commuoversi davanti ad un cielo azzurro, ad una giornata limpidissima e calda e ad un ottimo piatto di pesce. Enrico Lucci, notissimo personaggio della trasmissione in onda su Italia 1, ieri si è concesso un momento di relax sulla spiaggia di Falconara prima di affrontare il convegno su "Ufo e fenomeni connessi riscontrabili durante il servizio" organizzato dal circolo culturale della polizia municipale. Meta della veloce sosta-pranzo lo stabilimento "Picchio Beach" di Stefano Copparoni, dove Lucci ha potuto gustare alcune delle specialità della cucina marinara locale, per la precisione spaghetti allo scoglio.

"Una pausa molto piacevole - commenta Lucci - e poi con una giornata del genere come non incantarsi davanti a questo mare con il cielo terso ed il profilo di Ancona in lontananza". Insomma, una vera meraviglia per chi, di norma, vive nella nebbia milanese, ma per Lucci Falconara non è stata una novità. "Ci sono già venuto - prosegue - mi sembra per un Giro d'Italia, conosco abbastanza bene la zona ed anche questa volta è stata una sosta molto piacevole".

La Iena, che in questa trasferta falconarese ("ho letto la notizia uscita sull'Ansa" dice per spiegare la sua presenza al convegno ufologico) era accompagnato da due collaboratori per le riprese televisive, della provincia di Ancona però conosce poco altro. "Al Conero non sono mai stato - dichiara - mi hanno detto che la spiaggia è molto bella, però non mi è mai capitato di arrivare fin lì". In effetti le Iene del Monte Conero ne sanno qualcosa, perché gli autori della trasmissione al parco regionale hanno spedito non uno ma tre inviati per volta e a farne le spese è stato il sindaco di Sirolo, Giuseppe Misiti, il quale più di una volta, a causa di cemento e mattoni, è finito nel mirino del feroce "Trio Medusa".

m.m.



Alati, Buondonno, Volponi, Bugiardini, Compieta e altri: un grande mistero

Nel cielo una palla di fuoco

Avvistata dai consiglieri comunali, fenomeno inspiegabile

«Sembrava una meteorite, poi invece è stata risucchiata verso l'alto»

Il consiglio comunale è finito da pochi minuiti, un gruppo di consilieri va in trattoria, un secondo gruppo doveva seguire a pochi minuti. Qualcosa però li ha bloccati in piazza: «una immensa palla di fuoco sul cielo di Fermo», racconteranno poco dopo i consiglieri comunali sbalorditi dall'evento ai colleghi che aspettavano in trattoria. Buondonno, Volponi, Alati, Buguiardini, Minnucci, Compieta e altri consiglieri non hanno dubbi: sul cielo di Fermo l' altra notte tra l'1,45 e le 2 si è consumato qualche cosa di insolito. Nessuno di loro parla di ufo. «All'inizio pensavamo si trattase di un meteorite - dicono - poi invece abbiamo visto che questa immensa palla di fuoco è sparita, non verso il basso ma verso l' alto. E' stato qualcosa di indescrivibile, un fenomeno che ci ha lasciati tutti impressionati». La strana luce l' hanno vista in molti, una luce che è partita da Est si è poi fermata proprio sopra il cielo di Fermo, «da piazza dove eravamo noi - dicono - si vedeva benissimo. Una luce che sembrava una grossa meteorite, poi invece nella sorpresa di tutti abbiamo capito che non era una meteorite altrimenti sarebbe caduta verso il basso invece è sparita come se fosse stata risucchiata dall'alto». Passato l' attimo di stupore i consiglieri comunali di Fermo rimasti in piazza hanno rggiunto il gruppo che già era in trattoria al quale hanno raccontato, pare in maniera concitata e sorpresa, l'accaduto. Qualche battuta, qualche risata poi una riflessione seria da parte di tutti. Cosa possa essere stato è difficile dirlo, resta il mistero di avvenimenti che da queste parti si registrano con sempre maggiore frequenza. Tra tutti i presenti Alati è stato il più scettico: «ho vito questa grande palla di fuoco ma non so che dire. Certo è curioso e insolito che accadano fenomeni di questo tipo che restano per certi versi inspiegabili».


A Fermo è stata avvistata una palla di fuoco in cielo

Corriere Adriatico
3 dic. 1998

C.U.N.
Centro Ufologico Nazionale
Sez. Falconara M. (AN)

Un Ufo inseguito da caccia della Raf Video amatoriale eccita l'Inghilterra

GRAN BRETAGNA

LONDRA — Mistero nei cieli britannici: in un video amatoriale, girato nel West Midlands, si vede un ufo inseguito da due caccia della Royal Air Force (Raf). Un ex consulente del ministero della Difesa, Nick Pope, afferma che potrebbe trattarsi di un nuovo tipo di drone, cioè un aereo senza pilota: «Ciò spiegherebbe la presenza dei jet militari, ma normalmente non si fanno questi tipi di test in pieno giorno».

Giorno 11-4-10

sidente Enzo Giammarino.

Leggo 9-4-04



CAPPERI...!

Cercasi ufo, ecco la mappa

Il tabloid inglese Sun ha pubblicato la mappa delle località dove è possibile incontrare un Ufo. In Gran Bretagna sono oltre 40mila le persone che credono nelle visite marziane. E il Sun conferma le mete di arrivo, oltre 40, principalmente nel Galles e nel South London. Alieni sì, ma piuttosto abitudinari.

14-4-10



6,00 Padania sveglia; **7,20** Buongiorno classica; **7,30** Rassegna Stampa; **8,30** Meteo; **8,35** Filo diretto con Cainarca; **9,00** Rassegna stampa; **9,35** Sulla notizia; **10,40** Onda Libera; **12,00** Filo diretto con Leo Siegel; **13,00** Titoli Tg - Meteo; **13,05** Casa mia, casa mia; **13,30** Umanitaria Padana; **14,00** Sport Padania; **14,20** Antichi sentieri; **15,00** Mi ritorni in mente; **16,30** Che aria tira; **18,30** Il punto politico; **19,00** Titoli Tg - Il punto politico; **20.00** Titoli Tg - Hockey; **20,30** Telepadania; **21,00** Padania misteriosa; **22,00** Padania sempre; **23,00** Dediche padane

city
Lunedì 12 aprile 2010
www.city.it



IN GRAN BRETAGNA

UFO INSEGUITO DA CACCIA IN UN VIDEO AMATORIALE

Due aerei militari corrono dietro a un disco. Dubbi e polemiche sono tanti. "Potrebbe essere un nuovo drone (aereo senza pilota)", dice un ex consulente della Difesa.

Każdy ma swoją ścieżkę

Smutek kosmonautów

Marek Rymuszko



Nakładem Domu Wydawniczego „Limbus" w Bydgoszczy ukazała się niedawno kolejna książka poświęcona postaci **Sathya Sai Baby**, napisana tym razem przez angielskie małżeństwo **Peggy Mason** i **Rona Lainga**. Jest ona dobrze znana w świecie (miała wiele tłumaczeń), nosi zaś tytuł „Ucieleśnienie miłości".

I właśnie w tej książce można znaleźć prawdziwą perełkę w postaci przytoczonej przez autorów wypowiedzi pierwszego kosmonauty, Jurija Gagarina, który, odpowiadając na pytania dziennikarzy po powrocie na Ziemię, był uprzejmy podzielić się dowcipną we własnym mniemaniu, by nie rzec: erudycyjną, refleksją (tu nastąpi dosłowny cytat z książki Mason i Lainga) „Szukałem w przestrzeni kosmicznej Boga - mówił żartobliwie pierwszy sowiecki kosmonauta, sumiennie realizujący linię partii - ale go nie zauważyłem".

Ze swej strony autorzy książki zauważają: „Co wobec tego widział? Czy można patrzeć na 100000 milionów słońc naszej małej Mlecznej Drogi, nie widząc Boga? Czy można badać choćby najmniejszy kwiatek, najdrobniejszego owada, cudownie mikroskopijne życie zawarte w kropli wody albo w mikroprzestrzeni atomu, nie widząc Boga? Odpowiedź, niestety, brzmi - tak. Taka jest ślepota przerośniętego rozumu i krótkowzroczność materialistów, którzy wszystko, co jest, łączą z mechanistycznie pojmowaną przyczyną bądź wręcz z przypadkiem przez małe „p". A wystarczy postawić im jedno proste, dziecinne wręcz pytanie, na które odpowiedzi nie znajdą: - Ale **jaka jest przyczyna przyczyny?"**

I oto niemal w tym samym czasie, gdy sygnalizowana książka ukazała się na polskim rynku, Polskie Radio wyemitowało znakomite słuchowisko dokumentalne **Macieja Janusza Drygasa** „Być w kosmosie", które otrzymało wyróżnienie specjalne w konkursie „Polska i Świat 95" (jego zapis w prasowej wersji wydrukowała „Gazeta Wyborcza"). Wypowiada się w nim kilku żyjących do dziś rosyjskich kosmonautów od **Georgija Greczki** i **Władimira Sołowiowa** poczynając, a na **Hermanie Titowie** kończąc. Ludzie ci mówią o swoich doznaniach tam, w Kosmosie, my zaś, obcując z ich opowieściami, przekonujemy się, że, gdy runęła ideologiczna fasada oraz strzegąca jej cenzura, niegdysiejsza erupcja humoru pierwszego ziemskiego kosmonauty, który ubolewał nad tym, że nie zauważył w Kosmosie Boga - niepostrzeżenie rozwiewa się pył.

„Kiedy siedziałem w oddzielnej kajucie i prowadziłem obserwacje przez iluminator, często miałem wrażenie, że ktoś z daleka na mnie patrzy (...), czułem na sobie ten wzrok. Człowiek czuje, kiedy ktoś mu się wpatruje w kark. Miałem ochotę odwrócić się i spojrzeć w tamtą stronę. Byłem pewny, że STAMTĄD ktoś na mnie patrzy. Mistyka?" - zwierza się Władimir Sołowiow (362 dni na orbicie, 31 godzin na zewnątrz statku podczas ośmiu wyjść w 1984 i 1986 r.).

„To był dosłownie moment i zaraz zniknęło, rozpłynęło się. Rozmowa z dowódcą, żarty, jakaś tam praca. Ale był taki moment, że coś ogromnego na mnie patrzyło, jakby dziwiąc się, co ja tu robię. Jak mi się udało tu dotrzeć? Co to było? Trudno powiedzieć. Może jakiś wszechmocny rozum Wszechświata" - stwierdza Aleksander Ławiejkin (174 dni na orbicie w 1987 r., trzy wyjścia i osiem godzin spędzonych w otwartym Kosmosie). Onże doda w innym miejscu: „Ten widok (Kosmosu oglądanego przez iluminator za pomocą lornetki - przyp. wł.) poraził mnie (...). Uświadomiłem sobie, że Kosmos to jednolita materia. Wszechświat to materia, która wypełnia wszystko". A Sołowiow: „Na Ziemi wydaje nam się, że wszystkie gwiazdy migocą. Tak się uważa od dawien dawna. A tu nagle widzisz, że gwiazdy są na zupełnie czarnym tle i wcale nie migocą. Otwierają się jakieś gigantyczne przestrzenie... I pierwsza myśl: O, Boże, jaki jestem malutki pośród tej gigantycznej przestrzeni".

Jeszcze inny z astronautów, **Paweł Popowicz** dzieli się dla odmiany taką refleksją: „Myślę sobie: mój Boże, przecież my latamy wokół Ziemi... Ziemia pędzi w Kosmosie z prędkością 25 km na sekundę. Razem z Ziemią pędzi Słońce i wszystkie planety Układu Słonecznego. Pędzą z ogromną prędkością nie wiadomo dokąd. Wszystko to pędzi, obraca się z niesłychaną dokładnością. Przecież ktoś wprawił to w ruch, ktoś musi tym kierować. Nie można nie zadać sobie tego pytania: kto? I wtedy zaczynasz myśleć o Bogu."

Jeszcze raz Sołowiow: „Na Ziemi człowiek nawet nie spodziewa się pewnych odczuć i emocji. A potem, kiedy zderzy się z tym obcym, innym światem, czuje że zaczyna dziać się coś niezrozumiałego. Mnie na przykład wydawało się, że widzę jak po orbicie leci statek kosmiczny Gagarina WOSTOK. Widziałem go bardzo realnie, jak leci z rozchylonymi antenami. Nie wiem, może to jakiś kontakt z przeszłością? Może naprawdę zajrzałem w 1961 rok i zobaczyłem lecący WOSTOK?" A dalej: „Właściwie kto wie, gdzie jest twój dom? Może w tym bezkresnym Kosmosie i właśnie dlatego tak ciągnie cię tam całą twoją istotą?"

Więc jednak oni - kosmonauci, a przynajmniej niektórzy z nich tam, w górze, doznali uczucia dotknięcia nie tylko Nieznanego, lecz także Siły Sprawczej rządzącej Wszechświatem. O tym niezwykłym, nieporównywalnym z niczym innym w ich życiu doświadczeniu chcą i mogą mówić dopiero teraz, po latach, zaś jego ranga zderza się ze smutkiem rzeczywistości społecznej i politycznej, jakiej stanowili cząstkę, a która kreowała na co dzień orwellowskie nieomal epizody.

Georgij Greczko opowiada, jak po wystrzeleniu przez Rosjan pierwszego sputnika, jego konstruktor Koroliow został wezwany na Kreml przez Chruszczowa, który najpierw pochwalił naukowca za wyprzedzenie Amerykanów, a potem polecił „wystartować na święto rewolucji z czymś nowym". Oznaczało to konieczność wykonania w ciągu miesiąca pracy, która normalnie trwa latami.

Podczas seansów łączności radiowej między Centrum Kierowania Lotów a stacją orbitalną „Mir" (okres już po gorbaczowowskiej pieriestrojce) rozmawiano z kosmonautami na przemian o brakach w sklepach oraz o tym, że w domu starców w Chabarowsku ludzie zamarzają na śmierć, bo nie ma pieniędzy na opał (dialog: Kosmonauta Wołkow: - Cukru też nie ma w sklepach? Centrum - Nie ma. Wołkow: - A co jest? Centrum - Z produktów spożywczych chleb i mleko, jeśli uda się je dostać. Wołkow: - Niewiarygodne!).

„Podczas lotu - mówi dr medycyny **Walerij Poliakow,** uczestnik najdłuższej, bo trwającej 438 dni ekspedycji w Kosmos - przekazywano nam drogą radiową wszystkie wiadomości. Dowiadujesz się, że tam wybuchła wojna, tam jest susza, tam znów głód i bieda. Tu konflikty między narodami, a tam wojny domowe - bracia biją się z braćmi. Oni tam giną, a ty jesteś ponad tym wszystkim, ciebie to jakby nie dotyczy. I zaczynasz się zastanawiać, czy warto wracać do tego chaosu, gdzie człowiek człowiekowi nie jest przyjacielem, tylko wilkiem... I myślisz sobie: może nie warto wracać?"

Siergiej Krikaliow, który 20 maja 1991 r. został wyekspediowany na stację „Mir" na pół roku, chciał wrócić na Ziemię, ale nie mógł. Ściągnięto go z Kosmosu dopiero po 310 dniach, bo po rozpadzie ZSRR na przeprowadzenie tej operacji zabrakło pieniędzy. R

8 - 1997 N° 80

Grażyna Fosar
i Franz Bludorf



Projekt HAARP - bezgłośna manipulacja ludźmi poprzez jonosferę?

Arktyczna kołysanka

Kiedy jedzie się autostradą Tok na południowej Alasce, przy kamieniu milowym nr 11 koło miejscowości Gakona, w środku arktycznego pustkowia, dojeżdża się do ogrodzenia z siatki. Tablica informuje, że tu zaczyna się wojskowy poligon doświadczalny, tzw. Projekt HAARP.

Ale to nie anielskie harfy (*angielskie* harp - *znaczy harfa*) - rozbrzmiewają w ustronnym krajobrazie. Mimo to z tego dalekiego przylądka cywilizacji rozlega się, w najdosłowniejszym sensie, kołysanka - dla nas wszystkich.

Skrót HAARP oznacza **„High frequency Active Auroral Research Program"**, tj. *„Aktywny program badania jonosfery przy użyciu wysokich częstotliwości"*. Oficjalnie chce się więc nam wmówić, że nieszkodliwi naukowcy badają tu powstawanie zorzy polarnej. Oprócz US Navy i US Air Force - amerykańskiej marynarki wojennej i sił powietrznych - w programie uczestniczą: uniwersytet Alaski w Fairbanks, instytuty innych uniwersytetów, a także firmy dostawcze. Właścicielem terenu jest amerykańskie Ministerstwo Obrony.

Dlaczego - zadaje sobie pytanie nieuprzedzony obserwator - amerykańscy wojskowi zainteresowali się akurat zorzami polarnymi? Wkrótce dowiemy się, że projekt HAARP to współczesny koń trojański, w którego pozornie niewinnej powłoce kryje się niebezpieczny ładunek.

Według oficjalnego opisu, HAARP służy do badania zjawisk fizycznych w jonosferze. Jest to górna warstwa atmosfery, rozciągająca się od 60 do 1000 km ponad powierzchnią Ziemi, szczególnie bogata w ładunki elektryczne zwane jonami. Pod wpływem naturalnego promieniowania Słońca i promieniowania kosmicznego cząstki materii bezustannie naładowują się i rozładowują. Zwłaszcza w pobliżu biegunów, gdzie linie ziemskiego pola magnetycznego przebiegają najgęściej, wciąż dochodzi do dużych rozładowań, które można obserwować także z ziemi, są one znane pod nazwą zorzy polarnej.

To nie anielskie harfy rozbrzmiewają w ustronnym krajobrazie Alaski.

Dla tego projektu badawczego, w niezmierzonych przestrzeniach Alaski zbudowano oto gigantyczny las anten - teraz jest ich 48, a docelowo ma być 180. Każda z nich ma kształt krzyża - jest tzw. anteną dipolową, przy czym jedno ramię jest dostosowane do zakresu 2,8 do 7 MHz, a drugie 7 do 10 MHz. **Anteny są ustawione tak, że mogą równocześnie, niemal punktowo, bombardować falami radiowymi wysokiej częstotliwości bardzo mały wycinek jonosfery. Ten fragment jonosfery bardzo się wtedy nagrzewa i reaguje, emitując ze swojej strony fale radiowe.**

Od dawna wiadomo, że dodatnio naładowana jonosfera tworzy wobec noszącej ujemne ładunki powierzchni Ziemi przeciwbiegun, i że między nimi stale panuje napięcie elektryczne. Napięcie to rozładowuje się za każdym razem, kiedy gdzieś na ziemi dochodzi do burzy. Taki system, złożony z dwóch koncentrycznych, przeciwnie naładowanych kul, nosi w fizyce nazwę kondensatora kulowego.

Opisaną właściwość jonosfery wykorzystuje się technicznie w bezprzewodowym przesyłaniu informacji. Dla fal radiowych, emitowanych z nadajnika gdzieś na Ziemi, jonosfera działa jak ogromne wklęsłe zwierciadło. Odbija ono fale radiowe, dzięki czemu można je przenosić na wielkie odległości.

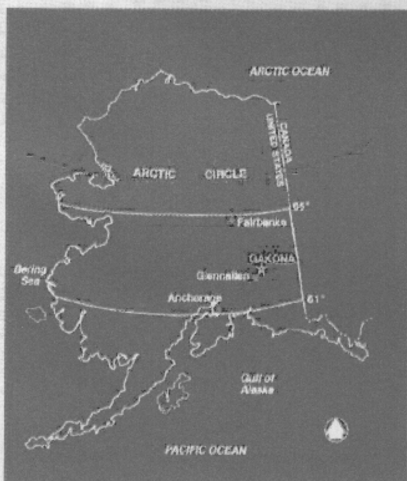
Każdy, kto kiedykolwiek próbował złapać odległą stację nadającą na falach średnich wie, że po zachodzie słońca odbiór się poprawia. Dzieje się tak dlatego, że ustają zakłócenia spowodowane promieniowaniem słonecznym na jonosferę.

Wszystkie te fakty fizyczne jako pierwszy opisał na początku naszego stulecia chorwacki wynalazca **Nikola Tesla**, który eksperymentował wtedy w Colorado Springs z bezprzewodowym przesyłaniem energii. Przy pomocy swoich urządzeń badawczych Tesla wytwarzał napięcia elektryczne rzędu tysięcy woltów, dzięki temu mógł wywoływać nawet *sztuczne błyskawice*. Zauważył przy tym, że z każdym takim piorunem są też wypromieniowywane fale radiowe bardzo niskich częstotliwości, które niemal bez oporu mogą wchodzić w Ziemię i przenikać ją na przestrzał. Właśnie wtedy Tesla odkrył **elektromagnetyczny rezonans Ziemi**.

Projekt HAARP to współczesny koń trojański, w którego powłoce kryje się niebezpieczny ładunek.

Prace Tesli nie zostały przyjęte przychylnie; ponieważ nie widziano w bezpośredniej przyszłości możliwości gospodarczego wykorzystania ich rezultatów, sponsorzy pospiesznie wycofali się z ich finansowania, tak, że naukowiec nie dokończył swoich doświadczeń. Ten stan trwał prawie pół wieku, do chwili, gdy niemiecki fizyk **W.O. Schumann** z uniwersytetu w Monachium - głównie dzięki przypadkowi - dokonał tego samego odkrycia. Stwierdził mianowicie, że produktem ubocznym każdego wyładowania energii między jonosferą i powierzchnią Ziemi są fale radiowe bardzo niskiej częstotliwości, zdolne do rezonansu z Ziemią. Dzięki temu mogą one nie tylko **wnikać w ziemię**, ale jeszcze się dodatkowo wzmacniają, w rezultacie dochodzi do powstawania **potężnych fal stojących**. Dokładna wartość tej częstotliwości Schumanna wynosi 7,8 Hz.

Możliwość militarnego wykorzystania fal o bardzo niskich częstotliwościach (tzw. fal ELF) widać od razu. Ponieważ mogą one niemal bez strat wnikać nie tylko w glebę, ale i w wodę, wspaniale nadają się do lokalizowania obiektów podziemnych, jak też namierzania łodzi podwodnych i komunikacji z nimi.



Poza tym zastosowaniem, fizycy początkowo nie przypisywali wielkiego znaczenia opisanemu odkryciu, toteż wyniki badań Schumanna omal nie podzieliły losu wyników uzyskanych wcześniej przez Teslę. Jednak przypadkowo pewien lekarz zwrócił uwagę na znamienny fakt, że **podstawowa częstotliwość rezonansu ziemskiego leży w tym samym zakresie, co częstotliwość rezonansu ludzkiego mózgu.**

Mierząc prądy mózgowe przy użyciu elektroencefalografu, można stwierdzić, że mózg wytwarza fale elektromagnetyczne w zakresie 1-20 Hz. To spektrum dzieli się w medycynie na cztery zakresy, z których każdy idzie w parze z innym stanem świadomości:

1. Fale Delta (1-3 Hz) są charakterystyczne dla głębokiego snu bez marzeń i dla stanów śpiączkowych.
2. Fale Theta (4-7 Hz) są charakterystyczne dla snu z marzeniami sennymi.
3. Fale Alfa (8-12 Hz) występują podczas stanu odprężenia na jawie, np. podczas medytacji lub krótko przed zaśnięciem, względnie bezpośrednio po przebudzeniu.
4. Fale Beta (13-20 Hz) przeważają podczas zwykłego stanu czuwania.

Częstotliwość Schumanna jest więc bardzo bliska granicy między snem i jawą u człowieka. Przedstawia też podstawową częstotliwość mózgową większości ssaków. Może to wyjaśniać, dlaczego zwierzęta wykazują niższy stopień świadomości niż człowiek. Znajdują się one jak gdyby dopiero *na progu wyższej świadomości.*

Ta zgodność częstotliwości zapewne nie jest przypadkowa, gdyż zwierzęta i ludzie są przecież dziećmi Ziemi, które w toku ewolucji dopasowały swoje częstotliwości mózgowe do naturalnego otoczenia.

Odkryto, że **mózg reaguje na częstotliwości elektromagnetyczne „oferowane" mu z zewnątrz, jeżeli „leżą" we właściwym zakresie.** A więc tu także zachodzi efekt rezonansu. Na tej zasadzie opierają się liczne oferowane przez handel „Mind Machines", które mają być pomocne w osiąganiu stanu zrelaksowania i medytacji, czyli stanu *Alfa*, w którym dominują spokojne fale 8-12 Hz i w którym uspokaja się aktywność umysłowa charakterystyczna dla stanu *Beta*.

Czy wojskowi budują więc na Alasce wielką maszynę medytacyjną? W zasadzie tak, ale niekoniecznie w dobrej intencji. Amerykańskie badania z osobami pod wpływem hipnozy wykazały, że człowiek w stanie Alfa jest 25 razy bardziej podatny na sugestię niż w normalnym stanie czuwania. **Jeśli zatem US Navy śpiewa nam kołysankę z Alaski, to zapewne także i w tym celu, aby móc w sposób niewidzialny i niesłyszalny wpływać na ludzi poprzez wielkie odległości.**

Proszę tylko nie mówić, że Alaska jest daleko i dlatego nie mamy się czego obawiać. Zwierciadlany efekt jonosfery sprawia, że wysłany sygnał można z punktową dokładnością wysłać do dowolnego miejsca na Ziemi.

Jak długo mamy do czynienia z czystymi, niejako pozostawionymi w naturalnym stanie falami Schumanna, niekoniecznie musi zdarzyć się coś złego. Z falami tymi mamy bowiem tak czy owak na co dzień do czynienia w całkiem zwyczajny sposób. Jednak poprzez silne sztuczne napromieniowanie można zakłócić stan świadomości człowieka, czyniąc go bardziej podatnym na codzienne sugestie, takie jak reklama i polityka.



Można też iść o wiele dalej. Z techniki radiowej wiemy, że częstotliwość transmisji nadajnika służy tylko jako fala nośna, którą się moduluje, tj. umieszcza się na niej właściwą informację. Kiedy na przykład ustawiamy radio na częstotliwość 94 MHz w zakresie UKF, słyszymy przecież nie pojedynczy ton, lecz cały program z mową i muzyką. Te skomplikowane informacje transportuje się, przy pomocy fali nośnej 94 MHz, z nadajnika do odbiornika, gdzie jest przetwarzana tak, że ją słychać. Pomiędzy nadajnikiem i odbiornikiem nie słychać nic. Wszyscy codziennie poruszamy się w niewidzialnej plątaninie fal, wcale tego nie odczuwając.

Dzieje się tak dlatego, że zazwyczaj używane częstotliwości fal radiowych mieszczą się w zakresie, na który ludzki mózg jest niewrażliwy. Gdyby jednak umieścić informację fali niskiej częstotliwości na nośniku w zakresie Alfa, np. na zwykłej fali Schumanna, można by niepostrzeżenie przesyłać informacje wprost do mózgów tysięcy nie mających o niczym pojęcia ludzi.

Taktyka kierujących projektem HAARP jest bardzo zręczna. Cały projekt jest

na str. 6

ze str. 5 określany jako *„czysto naukowa praca badawcza"*, a zaniepokojonym obywatelom przesyła się nawet via Internet *„często zadawane pytania"* razem z odpowiedziami. W ten sposób kierownictwo projektu dopasowuje się do rosnącej świadomości ekologicznej społeczeństwa.

Niestety, przedstawione tam „niebezpieczeństwa" są zmyślone i odwodzą od tego, co istotne. **Laik prawie nie ma szans przejrzenia tego zwodniczego manewru.**

I tak na przykład uwagi uczonych i wojskowych dotyczące bezpieczeństwa koncentrują się na hasłach znanych i wywołujących w społeczeństwie lęk. Ludzi uspokaja się np. tym, że HAARP nie powoduje zagrożenia dla ziemskiej warstwy ozonu. W jaki niby sposób miałby jej zagrażać, skoro chroniąca naszą planetę warstwa ozonu, która została poważnie uszkodzona - i jest niszczona nadal - przez emisję freonów, leży na wysokości 20-30 km, a więc dużo poniżej jonosfery?

Dla fal radiowych, emitowanych z nadajnika gdzieś na Ziemi, jonosfera działa jak ogromne, wklęsłe zwierciadło. Odbija ona fale radiowe, dzięki czemu można je przenosić na wielkie odległości.

Także pojęcie *elektrosmog* wyczuliło wielu ludzi, od kiedy wiadomo, że promieniowanie emitowane przez linie wysokiego napięcia, ale i przez takie urządzenia jak lampy halogenowe, kuchnie mikrofalowe oraz telefony komórkowe może się przyczynić do zachorowania na raka. Oczywiście tu autorzy ograniczają się do zapewnień, że elektromagnetyczna emisja anten nie powoduje skażenia najbliższego otoczenia, toteż przejeżdżający obok terenu HAARP nie są narażeni na niebezpieczeństwo. Jednocześnie twierdzi się, że moc nadajników jest tak mała, że ich promieniowanie jest dużo słabsze od naturalnego.

Jednak naukowcy i wojskowi przyznają, że eksperymenty mogą wpływać na wrażliwą elektronikę samolotów przelatujących nad wiadomym obszarem. Dlatego wbudowano mechanizm bezpieczeństwa, który wyłącza urządzenia z chwilą pojawienia się samolotu. Dowodzi to, że obiekt całkiem dobrze nadawałby się do zakłócania ruchu lotniczego.

Amerykańscy wojskowi często przyznają, że jednym z ważnych celów projektu jest przeszkadzanie „wrogim" łodziom podwodnym i zakłócanie „wrogiej" łączności radiowej. Kto jest tym wrogiem? Projekt HAARP powołano do życia dopiero na początku lat dziewięćdziesiątych, a więc po rozpadzie Układu Warszawskiego, i ciągle znajduje się on w fazie próbnej.

Także problematykę fal ELF managerowie projektu zbywają krótko zapewnieniami, że te fale niskich frekwencji są tak słabe, iż leżą dużo poniżej granicy, od której kiedykolwiek zaobserwowano reakcje u ludzi.

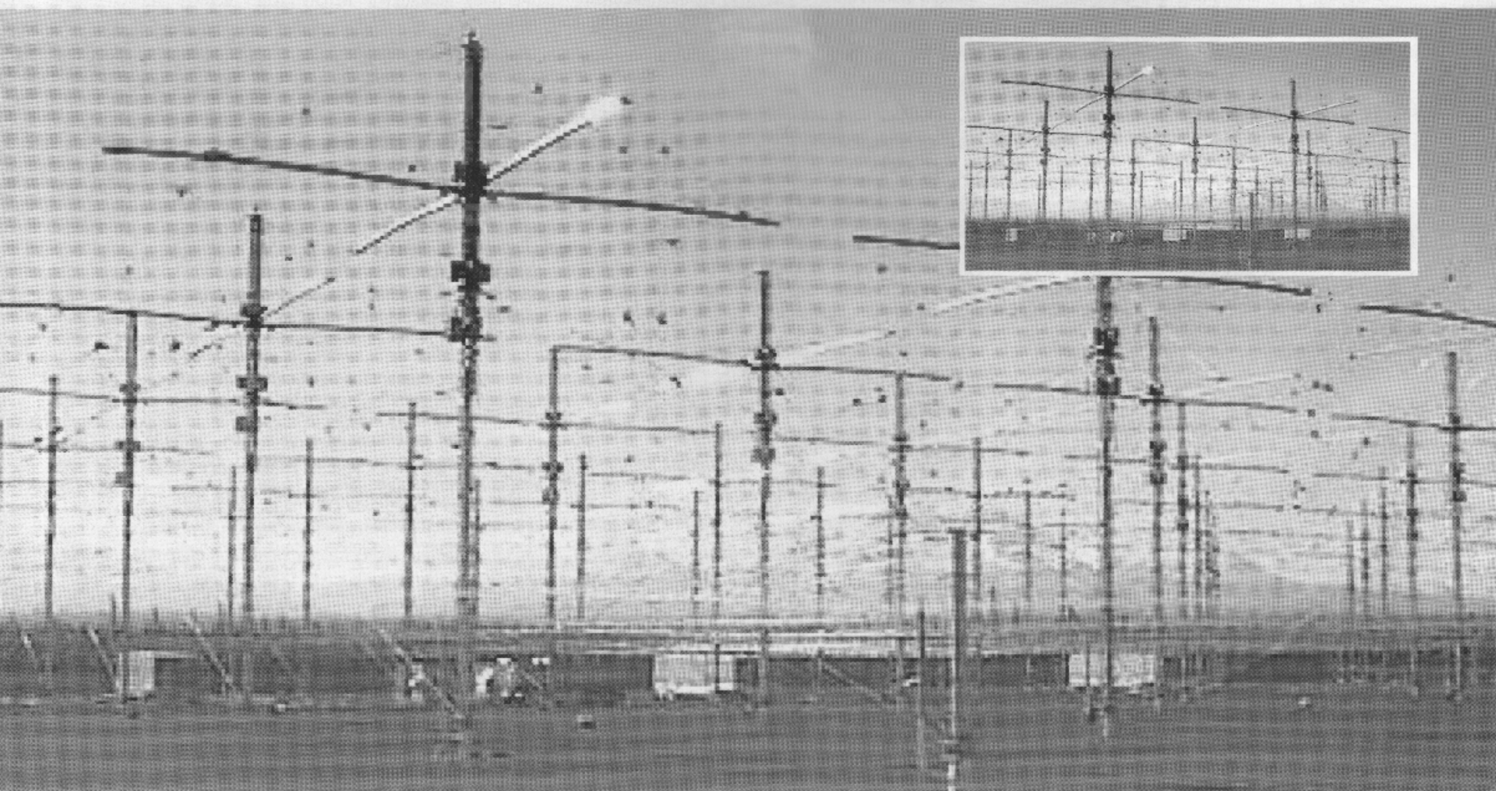
W Niemczech cała prasa, ze „Spieglem" i magazynem naukowym ZDF - II programu publicznej telewizji włącznie, dała się chyba nabrać na ten zwodniczy manewr. Media nie okazały zaniepokojenia, kiedy okazało się, że podobny *podgrzewacz jonosfery* wykorzystuje się w Tromsö w Norwegii pod kierunkiem niemieckiego Instytutu Maxa Plancka. Podobno nie było żadnych szkodliwych oddziaływań.

Występowania technologii podobnych do HAARP bynajmniej nie kwestionowali krytycy tego projektu, wśród nich lekarz z Alaski dr **Nicholas Begich**, syn kongresmena, który jako pierwszy na świecie zainteresował opinię publiczną opisanym przezeń w książce projektem. Podobne obiekty znajdują się w Arecibo na Puerto Rico, w Niżnym Nowogrodzie w Rosji, w Duszanbe w Tadżykistanie i w kilku innych miejscach. Krytycy zaprzeczyli natomiast, jakoby nie dochodziło do szkodliwych oddziaływań.

Jeśli wojskowi zbudowali na Alasce wielką maszynę medytacyjną, to z pewnością nie po to, by oddawać się z jej pomocą relaksującym medytacjom.

Po pierwsze, wymienione obiekty mają dużo mniejszą moc niż HAARP. Po drugie na Zachód od dawna przeciekały informacje z Rosji o bazujących na technologii Tesli eksperymentach z falami ELF. Po trzecie wreszcie, wszystko zależy od tego, co się z takim robi. Jeśli badacze z Instytutu Maxa Plancka rzeczywiście badają fizykę jonosfery, może to być nieszkodliwe. Z tego jednak nie można wyciągać wniosków dotyczących innych projektów, prowadzonych z użyciem podobnej aparatury.

Jeśli oficjalnie mówi się, że emitowane fale ELF są zbyt słabe, aby wywołać skutki „biologiczne", jest to mydlenie oczu, bo znaczy tylko tyle, że według



dzisiejszego stanu wiedzy, komórki ciała nie ponoszą od tych fal uszczerbku. Zarazem **reakcja mózgu na bardzo słabe impulsy elektromagnetyczne do dziś pozostaje prawie niezbadana.**

Emitowane sygnały elektromagnetyczne mają rzekomo siłę zaledwie dziesięciomilionowych ułamków naturalnego pola magnetycznego Ziemi. Przy ich pomocy nie można więc z pewnością „przewrócić" ziemskiej osi, czego przedwcześnie obawiają się niektórzy, nie zaznajomiwszy się dostatecznie z faktami. Na pierwszy rzut oka wygląda to uspokajająco, ale wcale nie uspokaja, jeżeli wiemy, że mózg zwierząt i człowieka reaguje na impulsy magnetyczne w sposób jeszcze nie wyjaśniony.

Siła pola dostępnego w handlu zabawkowego magnesu wynosi ok. 1000 gausów, jest więc 2000 razy większa niż siła pola magnetycznego Ziemi, która wynosi 0,3-0,7 gausa. Mimo to, kiedy stykamy się z takim magnesem, ani nasze ciało, ani nasz mózg nie wykazują reakcji.

Z drugiej strony, wiemy, że ludzie i zwierzęta wykazują niewiarygodną wrażliwość na najmniejsze wahania pola magnetycznego Ziemi. Badania wykazały, że ludzie o dużej wrażliwości mogą zarejestrować nawet wahania rzędu jednej milionowej części ziemskiego pola magnetycznego. W każdym razie 90 procent ludzkości jest czuła na zmianę wielkości jednej stutysięcznej. Na tym zasadza się efekt wrażliwości na zmianę pogody, kiedy przed nadciągającą burzą następuje miejscowe zmniejszenie pola magnetycznego.

Nikt dokładnie nie wie, dlaczego nasz mózg reaguje na słabe impulsy tak silnie, a na silne impulsy tego samego rodzaju nie reaguje wcale. Przy pomocy klasycznej nauki nie da się tego wyjaśnić. Można już raczej doszukać się analogii z homeopatią, gdzie także przecież wysokie potencje działają silniej niż niskie. Wydaje się więc, że mamy tu do czynienia z mechanizmem przenoszenia informacji na poziomie nadsubtelnym, czym oficjalna nauka wciąż prawie się nie zajmuje.

Zwierciadlany efekt jonosfery sprawia, że emitowany sygnał można z punktową dokładnością wysłać do dowolnego miejsca na ziemi.

W dodatku liczby pokazują tylko, jakie wahania pola magnetycznego człowiek może obserwować świadomie. Nikt natomiast nie wie, na jak słabe impulsy mózg reaguje podświadomie, a właśnie to mogłoby szczególnie zainteresować potencjalnych manipulatorów.

W „najlepszym" przypadku można więc przyjąć - jeśli nie chcemy przypisywać tym, którzy pracują przy projekcie HAARP złych intencji - że nie mają oni pojęcia, do czego mogliby doprowadzić swoimi eksperymentami. To także nic nowego w nauce. Dążenia badawcze ludzi zawsze doprowadzały do tego, że robiono doświadczenia nie upewniwszy się co do konsekwencji. Za przykład może tu służyć nie tylko technika genetyczna. Także uczestnicy projektu Manhattan w zasadzie nie domyślali się, jakie naprawdę będą skutki zbudowania bomby atomowej. **Ludzie od zawsze badali i eksperymentowali na chybił trafił, w nadziei, że nie stanie się nic złego.**

Jedna z amerykańskich krytyków projektu HAARP porównała kiedyś badaczy do małych chłopców, którzy kłują igłą śpiącego niedźwiedzia, żeby zobaczyć, co się stanie.

Także zapewnienia o ograniczonej mocy wyjściowej anten HAARP, która po pełnej rozbudowie ma wynosić tylko 3600 kilowatów, niekoniecznie trzeba traktować poważnie, bo nikt nie potrafi ocenić, jak wielkie energie mogą powstać wskutek ziemskiego rezonansu („śpiący niedźwiedź"!). **W rezonatorze słabe impulsy mogą się szybko i w sposób nie do opanowania rozbujać.**

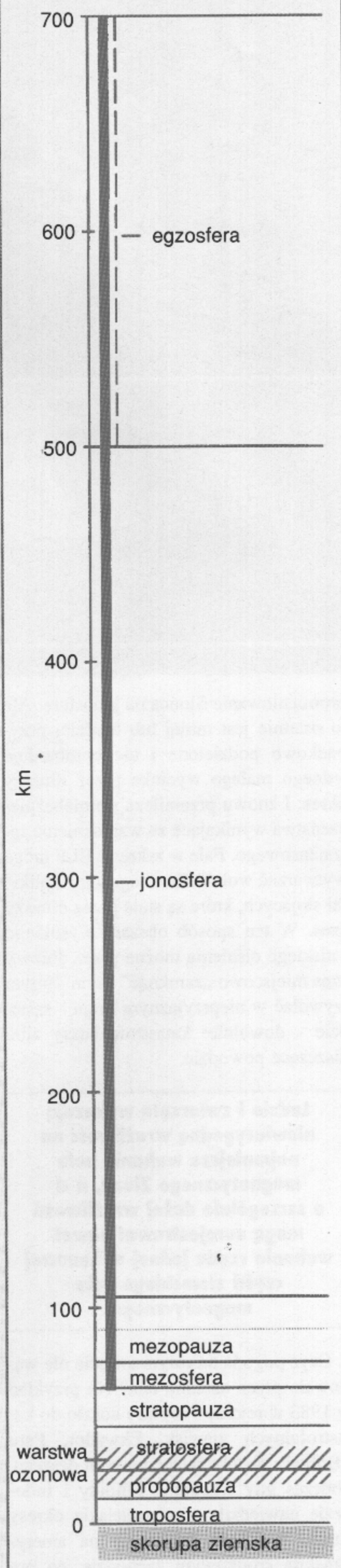
Wszyscy codziennie poruszamy się w niewidzialnej plątaninie fal, nie odczuwając tego.

Już w 1995 roku, w fazie testów - przy próbnym rozruchu po zaledwie 100 W na atenę - miało dojść do poważnej awarii, podczas której masywna wtyczka z aluminium po prostu *wyparowała*. Nie można tego wytłumaczyć tą niewielką mocą, łatwo jednak - jeśli wziąć pod uwagę wzmocnienie energii przez częstotliwość rezonansu Schumanna. To wyraźnie pokazuje, że naukowcy nie panują nad swoim dziełem nawet w jego początkowej fazie.

Nikola Tesla wiedział już prawie 100 lat temu o niebezpieczeństwach, jakie kryją się w tego typu technologiach. Poręcznymi nadajnikami przy odpowiedniej częstotliwości potrafił wprawić w kołysanie całe mosty i przewidział, że wynalezione przez niego „promienie śmierci" mogłyby bez trudu wywoływać sztuczne trzęsienia ziemi. Nie dziwi fakt, że nikt nie brał tego poważnie wówczas, ale czy wolno nam ignorować takie ostrzeżenia dzisiaj?

Inne możliwe skutki technologii HAARP mogą ujawnić się w sferze globalnej pogody. Badacze projektu znowu uspokajają i wskazują, że wysyłane przez nich promienie są słabsze niż naturalne

na str. 8





ze str. 7

promieniowanie Słońca na jonosferę. Ale to ostatnie jest mniej lub bardziej przypadkowo podzielone i nie bombarduje jednego małego wycinka przez dłuższy okres. I znowu przemilcza się niebezpieczeństwa wynikające ze wzmocnienia rezonansowego. Fale w zakresie ELF mogą wytwarzać wokół Ziemi ogromne „pliki" fal stojących, które są stałe przez dłuższy czas. W ten sposób obszary wysokiego i niskiego ciśnienia można przez dłuższy czas miejscowo „zamknąć" i tym samym wywołać w nieprzyjaznym kraju - sąsiedzie - dowolnie: katastrofę suszy albo niszczące powodzie.

Ludzie i zwierzęta wykazują niewiarygodną wrażliwość na najmniejsze wahania pola magnetycznego Ziemi, a ci o szczególnie dużej wrażliwości mogą zarejestrować nawet wahania rzędu jednej milionowej części ziemskiego pola magnetycznego.

Czyż pogoda na całym świecie nie wariowała przez ostatnie lata? Na przykład w 1983 w rejonie Pacyfiku doszło do katastrofalnych zjawisk. Ekwador, Peru i Boliwia zostały zalane masami deszczu, podczas gdy Australię, Filipiny i Indonezję nawiedziły niszczycielskie okresy suszy. Podobnie działo się na amerykańskim środkowym zachodzie, co poważnie odbiło się na zbiorach. Przebieg tych zjawisk pogodowych na mapie świata układa się w kształt fal. Są przypuszczenia, że ma to związek z sowieckimi eksperymentami z nadajnikami ELF. Chociaż takiego związku oczywiście nie można całkowicie udowodnić, byłoby chyba przedwczesne twierdzić, że istniejące już wcześniej rosyjskie urządzenia do podgrzewania jonosfery mogą być uważane za dowód nieszkodliwości tej technologii.

W całej tej dziedzinie oczywiście kwitną teraz spekulacje. Dlaczego miałoby być inaczej, skoro nawet nauka nie potrafi dać zadowalających odpowiedzi? W każdym razie rozbudowa obiektu HAARP postępuje pełną parą, mimo że Senat Stanów Zjednoczonych w 1995 r. rzekomo obciął fundusze na ten cel. Z jakiejż to zatem tajemnej kasy naukowcy są nadal finansowani?

Na rok 1998 przewidziano pierwszą wielką próbę HAARP z pełną mocą. Nie powinno się przeoczyć tej daty, bo wiele wskazuje na to, że ów rok będzie decydujący i dojdzie wtedy do wielu zmian, krótko przed nadejściem nowego tysiąclecia. Numerologicznie daje on tę samą sumę co 1989 (obie liczby są tylko wzajemnymi przestawieniami). **Rok 1989 zaś - przypomnijmy - wraz z upadkiem komunistycznych systemów w Europie przyniósł największe przemiany od II wojny światowej.**

Są i inne wskazówki na to, że w 1998 r. zajdą spore zmiany. (...)

Wypowiedzi osób uprowadzonych przez UFO przemawiają za tezą, że w 1998 r. na Ziemi dojdzie do *przebudzenia* - w świadomości ludzkości, czy tylko w świadomości niektórych ludzi? Czy projekt HAARP jest ostatnią podejmowaną na szeroką skalę przez zwolenników starego obrazu świata próbą powstrzymania odkrycia, którego w ostateczności nie mogą powstrzymać? Czy dlatego chce się przezornie ukołysać nas na całej planecie?

Jedna z amerykańskich krytyków projektu HAARP porównała kiedyś zatrudnionych przy nim badaczy do małych chłopców, którzy, chcąc zobaczyć, co się stanie, kłują igłą śpiącego niedźwiedzia.

Jest wiele wniosków oraz spekulacji i nikt nie potrafi powiedzieć, co nas naprawdę czeka. Ale to i dobrze. Człowiek powinien wziąć swój los we własne ręce, powinien kształtować przyszłość, zamiast biernie jej oczekiwać. „Panowie czasu" robią to już od dawna! Tym, co nam wszystkim pozostaje, jest **być czujnym, aby poznać znaki czasu**, albowiem człowiek ma szansę uciec wszelkim niebezpieczeństwom dzięki poszerzeniu własnej świadomości.



ptaka, oburzeni Rzymianie w pierwszej chwili o mało co nie rozszarpali mordercy, potem zaszczycili kruka wspaniałym pogrzebem.

Papugi pojawiły się w Europie stosunkowo niedawno, w epoce wielkich odkryć geograficznych i natychmiast stały się popularnymi postaciami różnych opowiadań. W tym miejscu przytoczę pewną anegdotę historyczną. Papuga Wielbiciela kobiet, króla Henryka VIII, przez nieostrożność spadła z parapetu królewskich komnat; co jest zjawiskiem normalnym w przypadku ptaka, który pod wpływem wieloletniego przebywania w niewoli zapomina, że kiedyś umiał latać. Dopóki papugi nie zalała fala, krzyczała ona niemalże w szekspirowskim stylu: „A boat, a boat! Twenty pounds for a boat!" Przewoźnik, który przybył w porę, uratował ptaka i zaniósł go królowi. Kiedy przewoźnik opowiadał o zdarzeniu, papuga, doprowadziwszy się do porządku i doszedłszy do siebie, poradziła monarsze: „Give him a penny!,,

A teraz kilka przykładów z naszego stulecia, już bliższych.

Rolf

W przededniu pierwszej wojny światowej w gazetach i dziennikach niemieckich, w tej liczbie i bardzo poważnych, aż się roiło od publikacji na temat niesamowitego psa z Mannheimu. Chodziło o psa, który nie tylko rozumiał mowę ludzi, ale i wyrażał swoje myśli w ludzkim języku.

Właścicielka psa, pani Paula Moekel, nauczywszy Rolfa alfabetu i czytania, wymyśliła metodę odwrotnej łączności: pies wystukiwał łapą na kartoniku pojedyncze litery, które układały sie w słowa. Przy pomocy tego swoistego alfabetu Morse'a, Rolf nie tylko porozumiewał się z gospodarzami, ale i dyktował całe przesłania znajomym psom (i ludziom!), w których informował o nowych wydarzeniach w swoim życiu, udzielał rad, dzielił się spostrzeżeniami, uczuciami i przeżyciami. Z upływem czasu listy Rolfa stawały sie coraz dłuższe i bogatsze w treść (na przykład w celu nadania jednego przesłania pies wykonywał 850 uderzeń na kartoniku).

La lettera dell'isole che ha trouato nuouamente il Re dispagna.



Specjalnie zaproszeni na seanse naukowcy i neutralni obserwatorzy uważnie obserwowali i psa i jego właścicielkę — czy ta nie nadaje Rolfowi jakichś potajemnych sygnałów. Jednakże nic podejrzanego nie zauważono, na pozór wszystko było fair play. Przy tym zoologowie jednomyślnie potwierdzali ogromne zdolności intelektualne psa, lingwiści analizowali jego zapas słów, znajomość gramatyki i ortografii, Geselschaft für Psychologie w swoich Wiadomościach drukowało poważne, analityczne artykuły, w których zapewniało: poziomem Rolf odpowiada 9 — 12-letniemu dziecku.

Sceptycy, doszukujący się w „rolfomanii", śladów szarlatanerii lub mistyfikacji, przekonywali się teraz do nieskazitelnej reputacji „rodziny" (biol.) i czystości metod specjalnej kontroli nad psem. Berlińskie Geselschaft für Tierpsychologie stało się jednym z poważniejszych protagonistów „gadającego psa z Mannheimu". Autorzy okultyści, wypowiadający się na temat Rolfa, mówili o typowym przypadku reinkarnacji i przytaczali przykład Pitagorasa, który rozpoznawał w szczekaniu swojego zmarłego przyjaciela, wcielonego w zwierzę.

Tymczasem wojna dziesiątkowała ludzi, siejąc wkoło śmierć, ból i cierpienia. Cień tego dramatu niestety padł i na historię Rolfa. Pisarz E. Schleicker nadał dyskusji o tym mądrym psie odcień patriotyczny, rozumując w nastepujący sposób: podczas gdy z Niemcami toczą walkę przymitywne i ciemne narody, w Mannheimie psy uczą się czytać i pisać. I sam Rolf nie mógł powstrzymać się od geopolitycznych sentencji. W liście do swojego znajomego doktora Olshausena pies dawał następującą receptę na rozwiązanie konfliktu wojennego: „Krieg soll aufhören Genug Russen gefangen. Kaiser soll zusperren all Türen und nehmen Französeland, Engländerland und Russen seine Sachen, dann alles ist fertig".

Po takim oświadczenku, po zrozumieniu i wybaczeniu błędów gramatycznych, „nawet najbardziej zatwardziali zwolennicy Rolfa powinni przejść do obozu przeciwnika" — komentuje taki obrót wydarzeń węgierski autor Istvan Ràuth — Vegh. I kontynuuje: „Mądry list jeszcze bardziej umocnił sytuację Rolfa i jego sławę".

Kulminacyjnym punktem hitorii Rolfa stała się książka właścicielki psa P. Moekel Erinnerungen und Briefe meines Hundes Rolf i... własne pamiętniki Rolfa, jakie nadał on w ciągu 16 seansów w obecności zaufanych osób, które potwierdziły ich wiarygodność własnoręcznym podpisem. Po śmierci P. Moekel, w listopadzie 1915 roku, Rolf kontynuował nadawanie swoich wypowiedzi, a zapisywał je miejscowy notariusz. Tym razem w charakterze pośrednika występowała córka zmarłej gospodyni, Frida. Notariusz w obecności doktora Zieglera i dwóch świadków znów potwierdził, że pies faktycznie daje mądre odpowiedzi.

Nie można więc tu mówić o fantazji czy zespołowej zmowie. Odpadają i motywy finansowe, bowiem rodzina adwokata Moekela nie cierpiała na brak pieniędzy. Odwieczna ludzka wada — próżność — również nie wchodziła w grę, nawet w charakterze roboczej hipotezy. Pozostają dwie wersje: pia fraus lub „coś", czego nauka współczesna nie mogła nie tylko pojąć, ale nawet wytłumaczyć.

Perypetie lat wojennych i powojennych oraz kolosalne zmiany na politycznej mapie Europy przesłoniły manngejmską sensację i nic nie wiadomo o dalszych losach cudownego psa, który potwierdził, że „Dirn kn dngn", tj. że „zwierzęta też mogą myśleć"

I na zakończenie jeszcze jeden cytat: „Jeśli chodzi o samego Rolfa, to nawet jeśli jego pamiętniki nie odgrywają dla nauki żadnej roli, to ze względu na jego umysł i gotowość służenia ludziom zasługuje, by go wspomnieć dobrym słowem" (I, Ràuth — Véugh).

Messie

Cicho szeleszcząc przesuwa się taśma magnetofonowa. Śpiewny, kobiecy głos zadaje pytania, a niewidzialny współrozmówca odpowiada na nie dziwnym, nieludzkim głosem. W dużym domu dużej, azerbejdżańskiej rodziny Babajewów, dziennikarka z gazety lokalnej słucha nagranego na magnetofon dialogu między Giulczochrą — córką gospodarza — a ... zwykłym, nierasowym kotem, który wabi sie Messie. Ani postać z powieści Hoffmana, ani bohaterka M. Bułhakowa lecz zwykły kot średniego wzrostu gorączkowo miota się po mieszkaniu z kąta w kąt. Kota należy zrozumieć, ponieważ jest zmęczony odwiedzinami gości, Bakijczycy urządzają istne pielgrzymki, żeby tylko popatrzeć na gadającego kota, a przede wszystkim go posłuchać. Mistyfikacja, rozgrywka, sprytna sztuczka czy trick? Nie, tu też wszystko jest prawdziwe. Dziennikarka z rosnącym zainteresowaniem obserwuje Messie, ale kot na razie milczy.

— Proszę nie zwracać na niego uwagi, niech się uspokoi, przyzwyczai się do pani — gospodarze dodają gościowi otuchy. — Przyjdzie Giulczochra i wszystko będzie jak należy.

Dziennikarka zalewa gospodarzy potokiem pytań. Skąd wziął się ten kot-cudo? Kiedy i w jaki sposób przejawił się u niego dar mówienia? Czy zajmował sie nim ktoś specjalnie?

— Jakże się zajmować, własnych spraw wystarczy — odpowiadają gospodarze — A historia kota jest prosta. Młodszy syn Oktaj, bawiąc się na podwórku, znalazł bezpańskiego zwierzaka i zabrał go do domu. Znajdę ogrzano, podkarmiono i zostawiono. Łagodny Messie wkrótce stał się prawdziwym ulubieńcem dzieci i dorosłych. Mniej więcej w ciągu trzech lat dojrzały Messie nagle zaczął porozumiewać się z otoczeniem, i głównie z Giulczochrą, w języku ludzkim. Ma się rozumieć, nie jest to wymowa zawodowego artysty czy lektora telewizyjnego, ale poszczególne słowa i frazy można rozróżnić bez trudu. Być może, wymowę Messie można udoskonalić, ale kto ma na to ochotę i czas...

Wreszcie z pracy przychodzi Giulczochra. Gdy kot słyszy jej głos, biegnie do przedpokoju u otwiera pyszczek:

— Miessie jest dobry. Pójdziemy na spacer.

— Nie chcę! — odpowiada Giulczochra. — Bardzo zmęczyłam się w pracy...

Dziennikarka słucha i nie wierzy własnym uszom.

Sceptyk, czytający to, ironicznie się uśmiechnie: czegóż to papier nie przyjmie. Prawidłowo. Nie na próżno powiedzonko głosi: „Ufaj, ale sprawdzaj",. Dlatego wysłuchamy opinii dyrektora Instytutu Fizjologii w Baku.

Akademik G. Gasanow twierdzi: „Nie, to nie mistyfikacja. I elektronika na nic się tu zda. Osobiście widziałem i na własne uszy słyszałem kota. Z całym przekonaniem mogę powiedzieć, że on »rozmawia«, aczkolwiek ludzką mową jego »wypowiedzi« nazwać trudno. No więc jak? I jak to wyjaśnić? Badaniem tego zjawiska zajmą się pracownicy Wydziału Mózgu i Zachowania Zwierząt naszego instytutu. Widocznie mamy tu do czynienia z tresurą, tak więc o żadnej rozsądnej odpowiedzi nie może być mowy"

cd. na str. 29

PRZEKAZ Z ZAŚWIATÓW

KONRAD T. LEWANDOWSKI

W pierwszej chwili było zdumienie, potem pomyślałem, że śnię, a za moment serce stanęło mi w gardle. Na teczce zawierającej rękopis mojej powieści „KSIN", którą wyjąłem z szuflady biurka w celu sprawdzenia kilku szczegółów w tekście, było coś, co w pierwszym przebłysku świadomości wziąłem za prostokątną kałużę rtęci. Srebrzysta, drgająca „tafla" w trudny do określenie sposób „przylegała" do tekturowego podłoża. Pod jej powierzchnią zobaczyłem rzędy czarnych, dziwacznych znaków i wtedy przyszło mi do głowy, że może jest to podrzucony przez kogoś hologram. Jednak sekundę później spostrzegłem, iż to coś NIE MA GRUBOŚCI! Że jest jakby oknem z falującego szkła „wstawionym" w zwykłą aktówkę... Zrozumiałem, że stało się coś niesamowitego i teczka omal nie wyleciała mi z rąk. Niczym jadowitego węża odrzuciłem ją na blat biurka i z najwyższym trudem opanowałem narastający strach i przerażenie. Miałem ściśnięte gardło, mętlik w głowie, zmarzły mi ręce, a policzki i czoło zaczęły prawie parzyć...

W kwietniowym numerze „Sfinksa", w felietonie p.t. „Diabeł nakrył ogonem" opisałem niezwykłe przypadki zaginięcia książki i gumki do ścierania, które miały miejsce w moim mieszkaniu. Uznałem je za efekt oddziaływania na naszą przestrzeń światów do niej równoległych i zwróciłem się z apelem do Czytelników o nadsyłanie informacji o podobnych zdarzeniach, ze szczególnym uwzględnieniem faktu pojawienia sie u kogoś przedmiotu pozaziemskiego pochodzenia. W odpowiedzi otrzymałem kilka interesujących sygnałów, o których powiem na zakończenie, ale najniezwyklejszy przypadek przytrafił się jednak mnie samemu, cztery tygodnie później, kiedy to najzwyczajniej na świecie sięgnąłem do szuflady własnego biurka...

Byłem sam w domu i minęło co najmniej pół godziny, zanim ochłonąłem z pierwszego wrażenia,

czyli co tu dużo mówić: przestałem się bać i zacząłem myśleć logicznie. Zjawisko pomimo swojej płynności było trwałe i po paru próbach polegających na przyglądaniu mu się, na zmianę lewym lub prawym okiem, oraz kątem oka z całą pewnością mogłem wykluczyć już halucynację, albo inne złudzenie optyczne. Powierzchni tej dziwnej „tafli" wolałem niczym nie dotykać, zaś kiedy wyciągnąłem ponad nią rękę poczułem mrowienie podobne do tego, jakie można zaobserwować wtedy, gdy przesunie się dłonią tuż przed kineskopem wyłączonego przed chwilą kolorowego telewizora. A więc było to chyba dość silne pole elektrostatyczne?... Rzędy skomplikowanych znaków znajdujących się jakby „na dnie" bez przerwy falowały i zmieniały swe położenie, ale pomimo to, mogłem wyraźnie dostrzec ich kształty. „Litery" te układały się w niezrozumiałe napisy, jednak po bliższym przyjrzeniu sie można było zobaczyć ich wewnętrzną logikę i ład. Niewątpliwie musiało to coś znaczyć!

Natychmiast ściągnąłem z półek stos encyklopedii i z zapałem zacząłem się przez nie przekopywać — wyszukując dla porównania wszystkie znane w historii ludzkości alfabety i próbki pisma; od hebrajskiego i arabskiego zaczynając, aż na sanskrycie, hieroglifach egipskich i piśmie starochińskim kończąc. Bez rezultatu. Patrzyłem zatem na stronę otwartej księgi, jakby przez warstwę płynącej wody i nic z niej nie mogłem wyczytać! Jedyne co mi pozostało, to przepisać, a właściwie przerysować to, co widziałem, jak najstaranniej z zachowaniem wszelkich proporcji i kształtów. W tym względzie potrzebowałem jednak pomocy, gdyż sam rysować nie umiem. Zaraz więc chwyciłem za telefon i wykręciłem numer mojego współpracownika Jarosława Musiała — grafika i kaligrafa, który po gruntownym dopytaniu się o stan mojego zdrowia psychicznego, zjawił się jednak niecałą godzinę później. Ja w międzyczasie wykonałem kilka zdjęć inskrypcji, lecz jak sie okazało, żadna z nich nie wyszła, najprawdopodobniej z powodu silnego połysku fotografowanego obiektu, czyli „tafli".

Przepisywanie okazało się bardzo żmudne i trwało przeszło trzy godziny. Stwierdziliśmy, że kopiowany przez nas układ znaków co chwila zamieniał się w swoje lustrzane odbicie, albo zagęszczał się lub rozciągał i trzeba było czekać nieraz i kilkanaście minut, po to, aby daną „literę" uchwycić w jej najbardziej prawdopodobnej postaci. Wiele czasu zajęło nam też sprawdzanie zgodności kopii z oryginałem, oraz ustalanie proporcji i odległości. Ta ostatnia czynność okazała się tak samo trudna, jak określanie wielkości widzianego przez szkło powiekszające obrazu przedmiotu przy pomocy zwykłej linijki. (Każdy kto próbował zrobić kiedyś coś takiego, na pewno zrozumie o co mi chodzi.) Wreszcie na koniec, gdy kartka z przepisanymi znakami została już odłożona na bok, wpadłem na pomysł aby spróbować teczkę otworzyć... Po rozwiązaniu tasiemek i uchyleniu okładki z „taflą" do góry — OBRAZ ZNIKNĄŁ! Natychmiast opuściłem ją w powrotem i „tafla" pojawiła się znowu, ale już mętna i zamazana. Po drugiej takiej próbie zjawisko przepadło bezpowrotnie. Co mogło być jego przyczyną?

Rękopis... — Ogromna ilość liter, znaków o specyficznym układzie, zestawieniu i kształcie (w tym przypadku przeszło ćwierć miliona!), mogąca powiedzieć wszystko o cechach charakteru i osobowości ich autora, oraz ujawnić jego przeszłość i przyszłość. Ale czy tylko? W starożytności i średniowieczu przywiązywano olbrzymią wagę do ręcznie pisanych ksiąg, często mówiono o ich magicznych własnościach. Dopiero wynalazek druku i zastąpienie pracy skrybów przez prasy drukarskie i inne maszyny sprawiło, że „legendy" tajemniczych możliwości starych dzieł odeszły w większości w zapomnienie. Do dziś jednak np. w religii żydowskiej ogromne znaczenie kultowe mają pisane ręcznie i z wielką starannością kopie Tory.

Woland, czyli Szatan w „Mistrzu i Małgorzacie" Bułhakowa mówi w pewnej chwili: „Rękopisy nigdy nie płoną..." podkreślając w ten sposób ich duchową niezniszczalność. Jaką

jeszcze cechę mogą mieć te pokryte tysiącami znaków pliki kartek? Na pewno wchodzi tu w grę PROMIENIOWANIE KSZTAŁTU — zjawisko doskonale znane radiestetom i stosunkowo dobrze już przez nich zbadane. Kształt liter, ich wzajemne zestawienie, układy słów, tworzące być może mimowolne zaklęcia, lub źrodła energetycznych wibracji. — Wszystko to zebrane razem w dziesiątki warstw zapisanego z obu stron papieru, musiało w moim przypadku wytworzyć jakąś niezwykłą, załamującą przestrzeń „soczewkę", przez którą dane mi było zajrzeć, zapewne do któregoś ze światów równoległych, pozostającego w istotnym związku z treścią mojej powieści. No właśnie! Dlaczego akurat była to ta teczka z rękopisem, a nie np.: leżący tuż obok plik starych zeszytów szkolnych i studenckich notatek?

Cały czas do tej pory wydawało mi sie, że ja wymyśliłem fabułę, postacie bohaterów, ich imiona i przygody, oraz cały opisany w „KSINIE" świat... Tymczasem wygląda na to, iż wszystko to zostało mi telepatycznie podyktowane! — Teraz dotarło do mnie wspomnienie tego, jak właściwie doszło do napisania tej książki. Pewnego dnia, kiedy wracałem późnym wieczorem do domu, odniosłem nagle bardzo silne wrażenie, że koniecznie coś muszę sobie przypomnieć! Nie wiedziałem co i szedłem tak przez kilkanaście minut intensywnie głowiąc się nad tym i wtem poczułem, jakby na głowę spadł mi ciężki, lecz miękki worek. W ułamku chwili w moim umyśle zakłębiły się tysiące słów, setki zdarzeń, obrazów, twarzy i imion, spośród których najwyraźniej zadźwięczało mi w uszach słowo „Ksin" — imię głównego bohatera. Potem był wariacki bieg do domu, pierwszy rozdział napisany jeszcze w butach i kurtce, jedenaście miesięcy gorączkowej pracy i pertraktacje z wydawcami...

Co mogą znaczyć przepisane przez Jarka Musiała znaki? Być może wyjaśnienie pojawi się kiedyś tak, jak było to z treścią całej powieści. Możliwe też, iż istotna jest tutaj nie zawarta w nich treść, ale kształt i układ tych symboli. — Mam powody podejrzewać, że emitują one jakieś szczególne promieniowanie. Niestety, nie mogę tego zbadać, gdyż nie posiadam talentu radiestety. Będę więc ogromnie wdzięczny za każdą nadesłaną do „Sfinksa" opinię lub ekspertyzę. Z góry dziękuję!

Na wstępie wspomniałem o odzewie, jaki otrzymałem na swój ostatni apel w kwietniowym numerze naszego miesięcznika. Z kilkunastu przekazanych mi relacji przedstawiam dwie najbardziej interesujące. Ich cechą wspólną jest to, iż oba fakty miały miejsce w Warszawie, z czego jeden o kilkaset metrów od mego domu. — Było to na skrzyżowaniu ulic Wolskiej i Elekcyjnej, na które mój rozmówca wszedł przez nieuwagę na czerwonym świetle. W pewnym momencie spostrzegł nadjeżdżający samochód i zdołał wyskoczyć spod kół dosłownie w ostatnim ułamku sekundy. Dobiegł do chodnika, odwrócił sie i zobaczył coś, co zaparło mu dech w piersiach. Obszar na który patrzył rozdzielił się na dwa, częściowo nakładające się na siebie obrazy. Na jednym z nich, obok samochodu stał wymyślający mu od „ślepych baranów" kierowca, na drugim widział samego siebie — potrąconego, leżącego na jezdni i tego samego kierowcę pochylającego się nad jego ciałem. Trwało to podobno mniej niż mgnienie oka, a po tym czasie ten drugi obraz jakby zmniejszył się i „odpłynął". Pozostał tylko pierwszy wariant zdarzenia...

Wytłumaczenie tego jest stosunkowo proste: w momencie nagłego pojawienia się (spiętrzenia) dwóch skrajnych, ale praktycznie jednakowo prawdopodobnych możliwości (wypadek — ucieczka spod kół), nastąpiło rozdzielenie przyczynowo-skutkowego łańcucha zdarzeń na dwa całkiem różne, z których ten drugi znalazł swą kontynuację w świecie równoległym, czyli w innej rzeczywistości, w której mój rozmówca został przez samochód przejechany ze wszystkimi tego konsekwencjami...

Wyjaśniam, że zgodnie z definicją, światów równoległych jest nieskończenie wiele, są one jednakowo realne, choć mogą być zupełnie różne, zaś świat w którym żyjemy jest tylko jednym z możliwych wariantów rzeczywistości...

To ostatnie potwierdza drugie zgłoszone zdarzenie. Jego bohater szedł ulicą Poznańską w kierunku Pałacu Kultury. Był tak bardzo zamyślony, że zupełnie przestał zwracać uwagę na otoczenie i w pewnym momencie zaczęło mu być wszystko jedno dokąd idzie... Trwało to pewien czas, aż nagle ominęła go dziwnie ubrana kobieta, a za moment omal nie zderzył się z oficerem w mundurze podobnym nieco do tych, jakie noszono w okresie dwudziestolecia międzywojennego. Tak go to zaskoczyło, że spojrzał teraz przed siebie i u wylotu ulicy, zamiast otwartej przestrzeni Placu Defilad zobaczył zwartą miejską zabudowę! Zanim zdążył ochłonąć ze zdumienia stał już znów w naszym świecie przed witryną „Pewexu" u zbiegu Poznańskiej i Alei Jerozolimskich.

Biorąc pod uwagę, że przejścia między światami równoległymi nie są przejściami w czasie, znaczy to, iż mój korespondent na moment znalazł się w świecie, w którym w 1939 roku POLSKA WYGRAŁA WOJNĘ Z NIEMCAMI! Świadczył o tym brak Pałacu Kultury i nienaruszony układ zabudowy w okolicach nie istniejącej obecnie ulicy Bagno.

Myślę, iż nie jest przypadkiem, że zarówno wszystkie moje perypetie, jak i oba wspomniane wydarzenia miały miejsce na terenie Warszawy. Najprawdopodobniej ma to związek ze znacznym zaburzeniem struktury prawdopodobieństwa zdarzeń, które wystąpiło w okresie minionej wojny, a zwłaszcza podczas Powstania. Proszę zwrócić uwagę ile różnych możliwych scenariuszy zdarzeń mogło mieć miejsce w wyniku wybuchu jednej tylko bomby, czy pocisku... Tych zaś spadło na naszą stolicę miliony! Nie mogło to więc pozostać bez wpływu na stabilność czasowo-przestrzennego continuum na tym obszarze. A zatem, wystarczy uważniej rozejrzeć się dookoła siebie!...

Mam nadzieję, iż publikacja tej inskrypcji nie zaszkodzi żadnemu z Czytelników, a może przeciwnie, ujawni jej np. lecznicze, lub inne właściwości... (KTL)



NOWE HIPOTEZY!

A JEDNAK STATEK KOSMICZNY?!!!

O WYBUCHU TUNGUSKIM RAZ JESZCZE

Trzydziestego czerwca 1990 roku minęły 82 lata od dnia tajemniczej katastrofy, która miała miejsce w rejonie rzeki Tunguska. Prasa światowa nazwała to dziwne zjawisko tunguskim meteorytem. Ileż ekspedycji naukowych przebywało tam w ciągu tych lat, jakież dyskusje i spory wiedli na ten temat uczeni światowej sławy!... Samych oficjalnych hipotez, przy pomocy których próbuje się wytłumaczyć ten „cud" istnieje ponad sto: jest w tej liczbie i bolid, i piorun kulisty, i eksploracja antymaterii.

Spory są toczone po dziś dzień, a tajemnica dalej pozostaje niewyjaśniona. Wymieńmy jednak fakty. Hektary powalonej tajgi, która w ciągu 82 lat odnowiła swoje poszycie. Radioaktywność w miejscu wybuchu kilkakrotnie przewyższała poziom naturalny.

A co na ten temat mówi Aleksander Kazancew, uczony, autor powieści fantastyczno-naukowych?

— Wybuch tunguski to zjawisko do tej pory nie wyjaśnione. Gdyby wybuch nastąpił o cztery godziny wcześniej, zginąłby cały Sankt-Pietiersburg: tor lotu ciała wypadał akurat nad nim. A gdyby wydarzył się o 44 lata później, to przyjęto by go za napaść atomową i mogłaby się zacząć wojna jądrowa. Co stałoby się wówczas z ludzkością? Jest zatem sens, by poznać bliżej ten fenomen.

Ani jedna z hipotez nie wyjaśnia w całości



cd. ze str. 17

PRZESŁANIA MIEJSC

MOCY

centrum kultowe Inków w Peru i inne. Na jednej z krawędzi znajduje się również Kraków. Ciekawe analogie można uzyskać, gdy przyłożymy oba modele do mapy Ziemi. Krawędzie dodekaedru pokryją się wówczas z pasmami gór i rozpadlin oceanicznych. Natomiast te grzbiety górskie i uskoki, które się z tą bryłą nie pokrywają, w sposób zaskakujący pasują do sieci ikosaedru. Mało tego, z węzłami sieci pokrywają się światowe centra największego i najmniejszego ciśnienia atmosferycznego, ośrodki powstawania huraganów i anomalii pogodowych, pasy złóż rudonośnych i roponośnych. Zdjęcia wykonane przez satelity zdają się potwierdzać odważną koncepcję zespołu Gonczarowa, dzięki której wyjaśnienie może znaleźć także problem istnienia czakramów Ziemi i miejsc mocy.

Aby w pełni przekonać się o niezwykłym oddziaływaniu miejsc mocy, trzeba koniecznie doświadczyć ich na sobie. Niezwykłe rezultaty przynosi oddanie się medytacji w miejscu mocy. Dzięki odpowiedniej technice medytacyjnej można uzyskać tu obrazy i symbole medytacyjne, które nazwałem „przesłaniami miejsc mocy". Najczęściej takie przesłanie w formie symbolicznej wyraża jakąś cechę charakterystyczną związaną z funkcją danego miejsca, bądź jego dziejami. Kiedyś, podczas medytacji w słynnym szwajcarskim klasztorze w Einsiedeln, ukazał mi się unoszący w powietrzu ptak (Ilustr. E). Dopiero później w materiałach źrodłowych znalazłem wzmiankę, iż według legendy ptaki wskazały morderców pustelnika, który dał początki dzisiejszemu klasztorowi. Zaskakująca była również medytacja w starym kościele w Hallein, niedaleko Salzburga. W jej trakcie pojawił się człowiek przysypany kamieniami. Taki obraz medytacyjny zaskoczył nie tylko mnie, ale również towarzyszącego mi w badaniach radiestetę austriackiego. Okazało się bowiem, iż w czasie prac restauracyjnych odkryto w podziemiach kościoła tego rodzaju grób kamienny. Specyficznemu klimatowi promieniowania panującemu w tym miejscu należy zawdzięczać, iż zwłoki w sposób doskonały uległy mumifikacji.

Przesłania miejsc mocy mogą być pomocne w rozszyfrowaniu pradziejów jakiegoś miejsca. Takim przykładem może być medytacja w niezwykłej, średniowiecznej kapliczce w Druxggelte, małej wiosce niedaleko Soest, w Westfalii. Historycy spierają się kto był budowniczym świątyni. Czy służyła ona chrześcijanom, czy była kaplicą pogańska poświęconą boginii Tigla, czy też kaplicą gnostycznej sekty katarów? Medytacyjnym przesłaniem tego miejsca było kultowe naczynie katarsko-manichejskie, co by popierało trzecią z hipotez. Obrazy medytacyjne w centrum czakramu wawelskiego dotyczyły laski biskupiej oraz stuły, bądź czegoś na kształt greckiej litery omega (ilustr. F). Być może wiąże się to z biskupem krakowskim, który osiągnął najwyższą doskonałość (znak omegi). Wzbraniałbym się jednak przed daleko idącą interpretacją symboliki przesłań miejsc mocy. Zdarza się przecież, że nie sposób rozszyfrować zjawiających się obrazów. Technika medytacyjna, którą stosuję, aby uzyskać „przesłania miejsc mocy", opiera się na medytacji znanej w jodze. Głębszy stan świadomości uzyskuje się w niej za pomocą oddechów pranajamicznych oraz odpowiedniej koncentracji umysłu. „Opróżniony,, i skoncentrowany umysł ma za zadanie odebrać symboliczne przesłanie danego miejsca. Uzyskanego obrazu nie należy

wszystkich anomalii katastrofy, oprócz hipotezy fantastycznej. Jeszcze w 1946 roku zaproponowałem wersję pozaziemskiego statku kosmicznego, który eksplodował nad tajgą. Sprzeciwiali się temu niektórzy uczeni. Ale jak inaczej można wyjaśnić tor lotu, w kształcie pętli, ,,meteorytu"? Obiekt bezspornie był sterowany.

Mijały lata, w tajdze pracowały coraz to nowe ekspedycje naukowe i szukały nowych dowodów rzeczowych. W tej liczbie była i grupa wysłana przez S. Koralewa, który za wszelką cenę chciał znaleźć szczątki ,,marsjańskiego statku powietrznego"...

I znaleziono takie szczątki, po upływie 68 lat od wybuchu, w odległości wielu tysięcy kilometrów, na brzegu rzeki Waszka, w Komi ASRR. Jest to miejsce na przedłużeniu toru lotu ciała. Dwóch robotników łowiących tam ryby odkryło niezwykły kawałek metalu. Gdy przypadkowo uderzyli metalem o kamień, trysnął słup iskier. To zaintrygowało ludzi, którzy zawieźli metal do stolicy. Trzymałem w rękach kawałek metalu w kolorze srebra, o wadze półtora kilograma... Uczeni rozpiłowali go na trzy części i oddali do trzech instytutów naukowo-badawczych w celu przeprowadzenia analizy. I co się okazało? W niezwykłym stopie było około 67 proc. ceru, 10 proc. lantanu, oddzielonego od wszystkich metali lantanowych, czego na razie nie udało się dokonać na Ziemi, i 8 proc. neobidu. W znalezisku odkryto również 0,4 proc. czystego żelaza, bez tlenków.

Uczeni doszli do jednoznacznego wniosku: otrzymanie takiego stopu ziem rzadkich w warunkach współczesnej technologii, jest niemożliwe.

Ciekawy szczegół: w warstwach torfu i gruntu na miejscu tunguskiego wybuchu zawartość tych metali ziem rzadkich jest sześćset razy większa niż w dowolnym miejscu na Ziemi.

O znalezisku z roku 1976 prasa pisała dopiero po upływie dziewięciu lat. Oto jak skomentował owe badania kandydat nauk technicznych, członek Komisji ds. Zjawisk Anomalnych, Walery Fomienko:

„Kiedy uczeni badali szczątek metalu w pierwotnej formie, doszli do wniosku, że jest to część elementu o kształcie pierścienia, cylindra lub kuli o średnicy około 1,2 metra. Specjaliści twierdzą, że urządzenie zdolne do tłoczenia elementu o takim rozmiarze przy ciśnieniu dziesiątek tysięcy atmosfer na razie nie istnieje".

Cóż to był za element i jaką funkcję spełniał? Czytamy dalej: ,,Raczej można przypuszczać, że odgrywał on rolę dodatku do nieznanego nam rodzaju paliwa. Nie jest wykluczona i inna wersja, związana z niezwykłymi właściwościami magnetycznymi stopu: w różnych miejscach szczątki są różne". Być może jest to część zbiornika w polu magnetycznym materii i antymaterii, który był paliwem dla statku powietrznego.

A jeśli mimo wszystko to meteoryty? — zapytają sceptycy. ,,W meteorytach zawartość elementów ziem rzadkich nie różni się od zawartości ziemskiej. Co więcej, meteoryty z czystych metali ziem rzadkich nawet teoretycznie nie mogą istnieć,, — twierdzi W. Fomienko.

Zatem, co wykazały badania tego znaleziska? Nic. Nie dowiedzieliśmy się, jak można otrzymywać takie stopy, a co najważniejsze — jaki jest cel ich zastosowania? Ale entuzjaści nie ustąpili.

W 1967 roku jeden z kalifornijskich astronomów, specjalizujący się w sztucznych satelitach Ziemi, odkrył dziesięć niedużych księżyców i ich dziwne tory. Szczerze mówiąc, w odkryciu nie byłoby nic szczególnego, gdyby Amerykanin nie obliczył wstecz toru lotu i nie stwierdził, że 18 grudnia 1955 roku wszystkie te satelity Ziemi tworzyły jedno ciało. Data zgadzała się z wybuchem na niebie, który odnotowali astronomowie. Radziecki uczony S. Bożycz stwierdził, że wtedy na orbicie okołoziemskiej eksplodował gwiazdolot z obcej planety.

Rodzi się uzasadnione pytanie: czyżby do roku 1955 tego dziwnego ciała nikt nie zauważył w teleskopie?

A. Kazancew przypuszcza, iż obiekt mógł wejść do punktu wybuchu z innej, wyższej orbity. Jeśli to zagadkowe ciało kosmiczne było gwiazdolotem, to słusznie powiemy, że było ono koloru czarnego. W tym przypadku ujrzeć z Ziemi można było jedynie szczątki gwiazdolotu po wybuchu, gdy one odwróciły się swoją bezbarwną stroną. Kiedy moi przeciwnicy twierdzili, że statek kosmiczny nie powinien opadać na powierzchnię Ziemi, mieli rację: na Tunguzce eksplodował moduł do lądowania. Sam gwiazdolot pozostał na orbicie i czekał, 47 lat, aż wróci zwiadowca! Czekał i tracił wysokość, wreszcie uruchomiły się automaty i nastąpił wybuch...

Dziesięć szczątków gwiazdolotu, które kontynuują swój lot wokół Ziemi, w przyszłości wyjaśnią wiele w sprawie tunguskiej katastrofy. One są realne, można je ,,dotknąć,, rękoma. Największy z nich ma długość ponad kilkudziesięciu metrów...

Tak czy inaczej, jeśli miała miejsce ta ekspedycja z innej planety na Ziemi w 1908 roku, to zaczęła sie ona w fatalnym czasie. Kto wie, może we Wszechświecie krąży przekazane 82 lata temu przez gwiazdolot posłanie: ,,na jednej z planet Układu Słonecznego jest życie, jest cywilizacja".

Niechaj informacja znajdzie swojego adresata. Fantastyce, jak mówił A. Tołstoj, należy wierzyć...

(A. Birzienko)
Opracowała: JOANNA BROŃSKA

---

jednak poddawać jakiejkolwiek modyfikacji. Racjonalizacja bądź obróbka intelektualna jest w tym wypadku niepożądana.

Być może dalsze badania przyczynią sie do zrozumienia istoty oddziaływań miejsc mocy. Tego rodzaju wiedza mogłaby okazać się przydatna dla współczesnych architektów. Mogłaby być też przyczynkiem do pełnego poznania spuścizny naszych przodków.

LESZEK MATELA

KONKURS ,,SFINKSA"

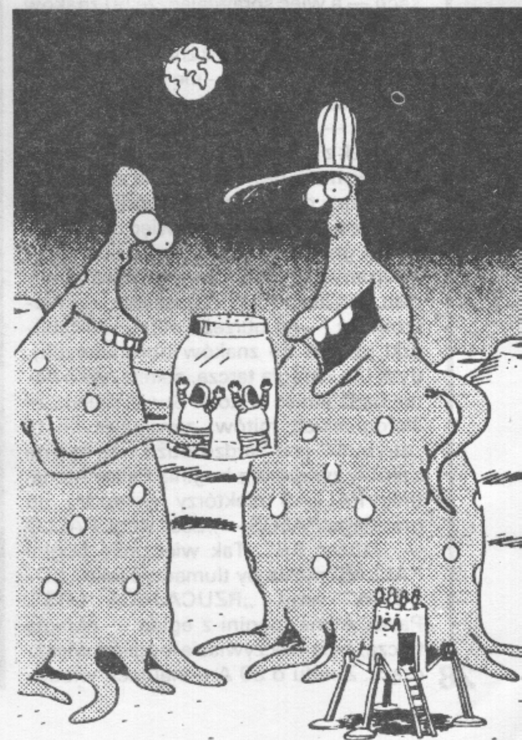
Nasz konkurs jest bardzo prosty. Ukazała się niedawno na rynku księgarskim nowa, znakomita pozycja popularno-naukowa, traktująca krótko mówiąc o czasie i przestrzeni. Autorem przedmowy do niej, jest znakomity uczony amerykański Carl Sagan z Cornell University Ithaca, Nowy York, który m.in. tak oto pisze:

,,Książka.... dla laików, powinna z wielu względów spodobać się szerokim kręgom czytelników. W równym stopniu co bogata zawartość książki powinna ich zainteresować fascynująca możliwość poznania dróg, którymi biegnie myśl jej autora. Znajdziemy w niej przedstawione z niezwykłą jasnością problemy, z którymi zmaga się dzisiejsza fizyka, astronomia, kosmologia; znajdziemy w niej również świadectwa odwagi.

Jest to wreszcie książka o Bogu, a raczej o jego nieobecności. (...) usiluje znaleźć odpowiedź na słynne pytanie Einsteina, czy Bóg miał swobodę w tworzeniu Wszechświata. Próbuje, jak sam stwierdza wprost, zrozumieć umysł Boży. To sprawia, że konkluzja — przynajmniej obecna — jest tym bardziej zaskakująca: Wszechświat nie ma granic, nie ma początku i końca w czasie, nie ma też w nim nic do zrobienia dla Stwórcy."

Proszę podać nazwisko autora i tytuł tej książki. Dla ułatwienia podajemy, iż opublikowały ją wydawnictwa ALFA w Warszawie, a jej tłumaczem był Piotr Amsterdamski. Wśród tych wszystkich z Państwa, którzy nadeślą do redakcji prawidłowe rozwiązania (w terminie dwóch tygodni od ukazania się ,,SFINKSA" w kioskach) rozlosowanych zostanie pięć nagród po sto tysięcy złotych.

– Nareszcie mamy
tę ZIEMSKĄ gangrenę...



Tajemnica DYSKU Z FAJSTOS

doc. dr hab.
BENON Zb.
SZAŁEK

Dysk z Fajstos na Krecie — to gliniany krążek o średnicy 16 cm, pokryty obustronnie spiralnym zapisem, wykonanym około 3700 lat temu przy pomocy metalowych czcionek. Dysk ten został znaleziony w 1908 r. w ruinach starożytnego pałacu na Krecie, w Fajstos.

Napis na dysku deszyfrowałem w 1977 r. jako sporządzony w jednym z dialektów starogreckich (Problemy 1979/11; Z Otchłani Wieków 1979/1). W mojej interpretacji tekst na dysku z Fajstos zawiera inwokację króla kreteńskiego miasta Itanos, skierowaną do bogów: Talosa-Taurosa, Ejlejtyji, Efestiosa wzgl. Hefajstiosa i Herosa — z prośbą o opiekę nad miastem i samym Królem. W zamian obiecane są ofiary z byków oraz „stanowienie losów nad miastem Itanos".

W niniejszym artykule chciałbym zwrócić uwagę na fakty, które z jednej strony wspierają moją interpretację tego napisu jako starogreckiego (szczegóły deszyfracji są podane w mojej angielskojęzycznej książce: Decipherment and Interpretation of Ancient Inscriptions., 1984) — a z drugiej strony wskazują na nową zagadkę związaną z Dyskiem. Problem postawię w formie pytań:

1. Dlaczego napis wykonano na tabliczce w formie dysku wzgl. tarczy?
2. Dlaczego na obrzeżu obu stron dysku — tarczy znajduje się równo po 50 znaków obrazkowych (por. rys. 1)?
3. Dlaczego napis biegnie po spirali, labiryntowo?

Zwróćmy uwagę, że czytać napis na dysku można tylko obracając go w rękach — a więc sprawiając, że 50 znaków na jego obrzeżu wiruje. Bez spowodowania zawirowania 50 znaków na obrzeżu obu stron Dysku — nie ma dostępu do treści napisu! Kiedy uzmysłowiłem sobie ten fakt — pojawiło się następne pytanie: czy dysk z Fajstos nie jest „urządzeniem" kultowym, w pewnym sensie analogicznym np. do młynków modlitewnych w Tybecie? Przystąpiłem więc do analizy mitów greckich — poszukując epizodów związanych z takimi wyznacznikami napisu, jak: liczba 50 (a właściwie jej dwukrotność — na obrzeżu obu stron tabliczki jest po 50 znaków obrazkowych), dysk lub okrągła tarcza, spirala, wirowanie bądź taniec w koło. Stwierdziłem, że starogreckich mitów, zawierających te „atrybuty" jest bardzo dużo i że są one z reguły związane z boginią Pallas Ateną. Imię PALLAS niektórzy wywodzą od greckiego PALOS — „Los" wzgl. PALLO — „rzucać los". Tak więc imię bogini PALLAS można by tłumaczyć jako „LOSOWA" wzgl. „RZUCAJĄCA LOS". Pallas Atena, bogini z egidą — okrągłą tarczą, była rzeczywiście boginią wieszczącą. Z mitu o 50 Argonautach wiadomo, że na dziobie statku Argo, którego budowę nadzorowała Pallas, była umocowana „wieszcząca belka bogini Pallas". Statkiem tym podróżował m.in. Peleusz, który zabił dyskiem swego brata, syna jednej z 50 Nereid. Sam Peleusz był mężem jednej z 50 Nereid. Na jego weselu 50 Nereid tańczyło spiralny taniec, a syn Peleusza — Achilles, wyprawił się przeciw Troi na czele 50 okrętów.

Z boginią Pallas związane były w starożytności obiekty kultowe — amulety zwane palladionami.

Różni autorzy różnie określają wygląd palladionów — według jednych były to małe posążki bogini Pallas z tarczami, według innych — same tarcze. Funkcją palladionu była ochrona miasta. Palladiony posiadały takie miasta jak Ateny, Troja, Argos. Z każdym z tych miast są związane mity wzmiankujące liczbę 50. I tak w Atenach napotykamy w rodzie królewskim na 50 córek Tespisa i 50 synow Pallasa. Brat Pallasa — Likos zajmował się misteriami, przywiezionymi z Egiptu przez 50 Danaid. Dedal z Aten, uczeń bogini Pallas, miał zbudować dla Taurosa-Talosa-Minotaurosa kreteński labirynt. Według niektórych wyobrażeń na monetach labirynt ten miał kształt kolisty i spiralny (por. rys. 2). Tezeusz — z tego samego rodu co Pallas (50 synów) i Tespis (50 córek), po zabiciu Taurosa-Minotaurosa w labiryncie na Krecie — tańczył spiralny taniec „geranos". Wiadomo też, że Ateny skierowały przeciwko Troi 50 statków.

W Troi, będącej pod ochroną palladionu, jednym z pierwszych władców był Dardanos — żonaty najpierw z córką Pallasa, a potem z jedną z 50 Nereid. Jego potomek Ilos patronował grupom 50 panien i 50 młodzieńców, a Priam — miał 50 synów. W Troi tańczony był spiralny taniec znany później w basenie śródziemnomorskim jako „taniec trojański".

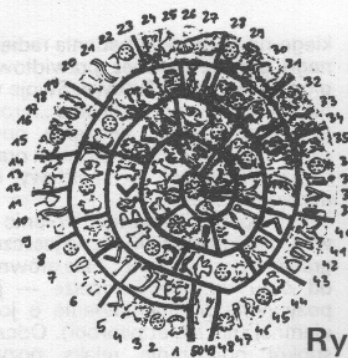
W Argos, również znajdującym się pod ochroną palladionu, stuoki strażnik Argos zostaje zabity przez Aristajosa, czciciela Syriusza (Psiej Gwiazdy) — najjaśniejszej gwiazdy na naszym niebie. Syn Aristajosa — Akteon zostaje rozszarpany przez 50 psów. Aristajos zaś wyprawia się wspólnie z synami 50 córek Tespisa i Dedalem, uczniem Pallas — na Sardynię.

Do Argos przybywa 50 Danaid, przywożąc z Egiptu misteria Izydy, bogini Syriusza-Psiej Gwiazdy. Informację o tych misteriach spisuje Likos, brat Pallasa z Aten, ojca 50 synów.

Starożytni Grecy znali także mit o psie Ortrosie Syriuszu strzegącym stad, okrywających się co 50 dni krwią. Najbardziej zaś znanym jest mit o pięćdziesięciogłowym psie Kerberosie, strzegącym Hadesu.

Mity z tego kręgu wzmiankują także Kretę. Z Kretą związany jest wyżej omawiany Dardanos. 50 Argonautów na statu Argo, w dziobie którego tkwiła „wieszcząca belka bogini Pallas", starła się z obrońcą Krety Talosem. Talosa określano jako „byka z miedzi" bądź „olbrzyma z miedzi". Warto tu zwrócić uwagę, że w mojej interpretacji napisu na dysku z Fajstos występuje „obrończy Talos Tauros" — czyli „byk". Napis na dysku został sporządzony za pomocą metalowych (miedzianych lub brązowych) stempli — stąd i „obrończy Talos" na dysku jest „zrobiony z miedzi" — tak jak Talos w micie o 50 Argonautach.

Podsumowując powyższe — można stwierdzić, że takie „cechy" dysku z Fajstos, jak liczba 50, spirala i dysk-tarcza występują w wielu wzajemnie powiązanych mitach starogreckich. Co więcej — w mitach tych pojawiają się bóstwa o imionach podobnych do imion bóstw z dysku z Fajstos (Talos, Tauros, — KTARWOS, Ejlejtyja — EWLEITIEEW, Zeus Efestios, Hefajstos — EWEWSWIPTANU DIWIO, Heros — WERWO). Moim zdaniem potwierdza to „techniczną" stronę odczytania dysku z Fajstos — tzn. sposób i wyniki deszyfracji, które bardziej szczegółowo przedstawiłem w mojej książce





Rys. 1

Rys. 2

„Decipherment and Interpretation...” w 1984 r.

Powyższa analiza wydaje się potwierdzać tezę, że dysk z Fajstos jest „urządzeniem” kultowym — a więc nie jest to byle jaki napis.

Co więcej — jest bardzo prawdopodobne, że dysk był palladionem — a więc amuletem ochronnym miasta Itanos na Krecie — i jako taki został podczas jakiejś wojny zrabowany przez wojowników z miasta Fajstos.

Mity wskazują na istnienie w starożytnej Grecji kultu związanego z liczbą 50 (a właściwie z liczbą 2 x 50, jako że 50 z reguły dotyczy 50 par — np. dwuokich ludzi, głów), spiralą lub wirem, kolistym kształtem, najjaśniejszą gwiazdą na naszym niebie — Syriuszem (Psią Gwiazdą); okrutnym strażnikiem czegoś niewidzialnego (Hades) lub czegoś, czego nie wolno oglądać i — z jasnowidzeniem.

Mity wydają się wskazywać, że kult ten i związane z nim misteria zostały sprowadzone do Grecji z Egiptu przez kolegium 50 kapłanek Danaid.

Czy zespół wyznaczników tego enigmatycznego kultu (2x50, spirala lub wirowanie, tarcza dysku, coś jaśniejącego jak gwiazda, jasnowidzenie) ma swoje analogie w innych kręgach kulturowych? jestem przekonany, że tak — a mianowicie w doktrynie czakramów, a dokładniej — w doktrynie „trzeciego oka”. Doktrynę czakramów wiąże się z Indiami. Joginowie indyjscy od tysięcy lat uważają, że każdy człowiek ma 7 centrów energii zwanych czakramami. Czakramy te, w formie świetlistych kół (stąd nazwa czakram) bądź wirów rozmieszczone są na wysokości podstawy kręgosłupa, pępka, śledziony, serca, krtani, czoła, u szczytu głowy. Czakramy różnią się między sobą barwą i ilością promieni (albo płatków — niektórzy uważają je za podobne do kwiatów lotosu). Czakram szósty (tzw. „trzecie oko..) zlokalizowany między brwiami, składa się z dwóch półkul — przy czym każda ma 50 płatków albo promieni. Tak więc czakram „trzeciego oka” ma 2x50=100 płatków — promieni. W przypadku pobudzenia tego czakramu — a następuje ono na skutek poruszenia się spiralnie zwiniętej świetlistej bogini Siakti (Ejlejtyja = „Wirująca” u starożytnych Greków?) czakram przyjmuje postać bardzo intensywnego świetlistego wiru. W momencie obudzenia tego czakramu „trzeciego oka” człowiek uzyskuje zdolność jasnowidzenia. W miarę rozwoju jogina, Siakti wędruje do siódmego czakramu, który ma 100 płatków — promieni. Według niektórych joginów, siódmy czakram ma postać wiru o barwie świecącej bieli ze złotym blaskiem w środku. W tym czakramie ma następować połączenie bogini Siakti (Ejlejtyji?) z najwyższym bogiem Sziwą (Słoneczny Talos?). Dla jogina połączenie to oznacza zbawienie, wyjście poza kondycję ludzką, uzyskanie nadludzkich mocy. Być może nie jest przypadkiem, że u Greków w wyniku połączenia słonecznego Talosa i „wirującej” Ejlejtyji narodził sie Heros — Zbawca. Warto tu dodać, że w gruncie rzeczy doktryna czakramów nie jest wiązana z żadną konkretną religią, lecz z tzw. mistyczną fizjologią ciała ludzkiego.

Czy powyższe fakty wskazują, że również i kapłani starożytnych Greków przeniknęli tajemnicę „ciała mistycznego” i „trzeciego oka”?

Pozostawiam to do oceny Czytelników. ■



cd. ze str. 23

TO POROZMAWIAJMY!

Jak z tego wynika, tajemnica Messie ukryta jest w starych, dobrych, odruchach warunkowych. Ale przecież powinien istnieć jeszcze jakiś mechanizm anatomiczny, bowiem inne koty i kocięta miauczą, popiskują, mruczą i prychają, ale absolutnie nie mówią ludzkim głosem. Zoologowie i lekarze weterynarii, którzy zbadali Messie, uważają, że jego zadziwiająca zdolność jest związana z...wrodzoną wadą krtani.

Gdyby zoolog cudzoziemiec zechciał dokładniej zbadać „fenomen Messie”, musiałby wziąć ze sobą dobrego tłumacza, przecież Messie mówi tylko po azerbejdżańsku.

Batyr

Niedawno zainteresowano się jedynym w świecie gadającym słoniem. Mieszkaniec karagandzkiego ogrodu zoologicznego, wabiący się Batyr, przemówił ludzkim głosem mając trzynaście lat. Naśladował on głos ludzi i zwierząt, z którymi łączyły go stosunki bliższe niż z rodzoną matką; słonica z niewiadomych przyczyn wyrzekła się go.

Gdy pracownik naukowy ogrodu zoologicznego, Jelena Biełousowa, po raz pierwszy usłyszała dochodzący z klatki słonia tubalny głos i wypowiedź „Batyr pić”, poczuła się do głębi wstrząśnięta. Zwierzę nie naśladowało nikogo ze zwiedzających ZOO lecz wypowiadało prośbę skierowaną do niej.

Skala dźwięków, jakie wydawał Batyr, była dość szeroka: od głosu ludzkiego do szczekania psa. Słoń ten umie przedstawić się gościom: „jestem Batyr. Batyr jest dobry” oraz policzyć do trzech. Jak opowiadają naoczni świadkowie, podczas swojego „spiczu” Batyr wkłada trąbę do pyska i lekko ją przyciska wargami. Powstający przy tym dźwięk jest podobny do głosu wydobywającego się z pustego naczynia, ale słowa brzmią dość wyraźnie.

Podobnie jak Messie, słoń chętniej rozmawia w spokojnych, naturalnych warunkach, szczególnie w towarzystwie dzieci, które rozumieją słonia, jakby mimowolnie.

Z upływem czasu charakter Batyra wypacza się: słoń staje się mniej rozmowny. Przedtem pomagał pracownikom obsługi ogrodu w porządkowaniu swojego ogromnego „pokoju” z grubymi kratami: otwierał grzecznie drzwi, przestawiał z miejsca na miejsce ciężkie przedmioty. Potem wszystko się zmieniło. Osiągnięcie wieku dojrzałego i dojrzałości płciowej postawiły przed Batyrem i jego opiekunami problem „towarzyszki życia”. W życiu Batyra wystąpiły i inne przykrości, bynajmniej nie sprzyjające komunikatywności słonia, na przykład złamany kieł.

Do przyjazdu „narzeczonej” z jednego z większych w Europie drezdeńskiego ogrodu zoologicznego przygotowywano się długo i solidnie. Słonica była już w drodze, gdy zaszła nieoczekiwana zmiana: służba celna przerwała podróż przedślubną po ustaleniu, że „narzeczona” jest chora. Bezradna „towarzyszka życia” wróciła do domu, a na nowy „ślub” karagandzki ogród zoologiczny po prostu nie znalazł pieniędzy.

I jeszcze jedna okoliczność poważnie komplikuje życie jedynego w świecie gadającego słonia — o „suchym pysku” nie chce on rozmawiać...

Jurij STOMA
przeł. J. Brońska

KONKURS



DLA SENSYTYWÓW I RADIESTETÓW

Opracowany specjalnie dla „Sfinksa" i jego Czytelników znak graficzny przynoszący „fart", dobry „dżos" jak się teraz mawia — i będący środkiem ochronnym, ma następującą charakterystykę energetyczną.

Wykorzystując metody radiestezyjne — a więc pracując w paśmie podstawowym — można było zauważyć pewne (małe) natężenie „koloru" Indyga, Fioletu, Ultrafioletu oraz silną wiązkę Bieli (rys. 1). Nikt z radiestetów piszących do „Sfinksa" nie odkrył bardzo wąskiej, ale bardzo silnej wiązki Zieleni Ujemnej (świetnie wykrywanej przez sensytytów a określanej jako „silne pieczenie", „strumień gorąca," „elektryczne mrówki" itp.). Oznacza to, że poziom natężenia Zieleni Ujemnej nie przekroczył natężenia pozostałych sygnałów, dla których jest m.in. falą nośną i znak graficzny jest bezpieczny nawet przy długotrwałym noszeniu go przy sobie. Wkrótce Czytelnicy „Sfinksa" będą mogli zaopatrzyć się w taki znak wykonany z metalu, do wpięcia w klapę.

Osoby sensytywne właściwie określiły energie emitowane przez znak, a nawet — co ciekawsze — odebrały sygnał z wyższych planów, ze świata idei i abstraktu. I tak, cytowana już w poprzednich numerach „Sfinksa," Pani Gabriela Antosik odebrała zakodowane na owym wyższym poziomie informacje: „Trzymając dłoń nad znakiem po kilku sekundach poczułam ciepło na dłoni, które rozprzestrzeniło się od jej środka do nasady. (...) Końce palców zaczęły mi pulsować. W tym samym momencie poczułam mrowienie w drugiej dłoni, na skroni i na powierzchni prawej stopy. Pojawiło się ciepło obydwu kolan. Przed oczami, które miałam zamknięte, pojawił się pomarańczowo-czerwony płomyk. Drgający, pulsujący i uciekający ku górze, a po kilku sekundach zobaczyłam jasnoniebieskie koło, jak gdyby wyzwalało z siebie niebieską energię. Zupełnie tak samo jak słońce wysyłające swoje wybuchy w przestrzeń kosmiczną. Poczułam pulsowanie w prawej dłoni oraz w obydwu stopach i napływ ciepła do całego ciała. Teraz przed oczami miałam ruchomy pulsujący obraz, który trudno opisać słowami. Było to coś, co w przybliżeniu narysowałam" (rys. 2).

Pani Agnieszka Górniak z Warszawy pisze: „Jeżeli chodzi o falę główną generowaną przez znak, to jest to kolor biały, a barwy składowe to fiolet i indygo. Trzymając prawą rękę nad rysunkiem poczułam najpierw ciepło, a zaraz potem chłód, następnie poczułam obręcz koła na ręce, potem w lewym przedramieniu wystąpiło kłucie w stawie łokciowym, które przemieszczało się do nadgarstka (powtarzało sie to cyklicznie). Następnie poczułam w prawej dłoni przesuwanie się swoistego pulsowania od nadgarstka ku palcom i z powrotem.

Trzymając rękę nad rysunkiem, przez cały czas, oprócz opisywanych wrażeń, odczuwałam takie promieniowanie rysunku, które na ręce utworzyło trochę większe koło niż rysunek.,,

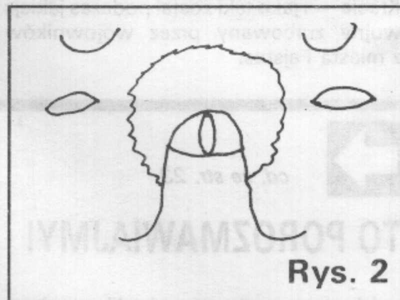
Pan Artur Książek z Pruszcza Gdańskiego na podstawie badania radiestezyjnego określił również prawidłowo falę główną i barwy składowe. Swoje wrażenie sensoryczne określa jako „mrowienie w palcach dłoni, wrażenie powiewu przez dłoń, wibracje w stopach oraz wrażenie przestrzeni, perspektywy i głębi nieskończoności"

Pan Roman Plaskota z Pabianic w barwach składowych wyróżnił jeszcze kolor granatowy i niebieski. „Fala główna idzie od dołu do góry — pisze — jest to pozytywne promieniowanie o jonizacji ujemnej (jak kwiat paproci). Odczuwam spokój, odprężenie, relaks, pozytywne myślenie, ciągłe przyjemne ciepło — skoncentrowane i gęste. W dłoni trzymanej nad znakiem odbierałem wrażenie jakby bardzo długich i bardzo ciężkich palców. Pojawiły się także wrażenia dźwiekowe — ciągły szum, jakby silnika lecącego samolotu.,,

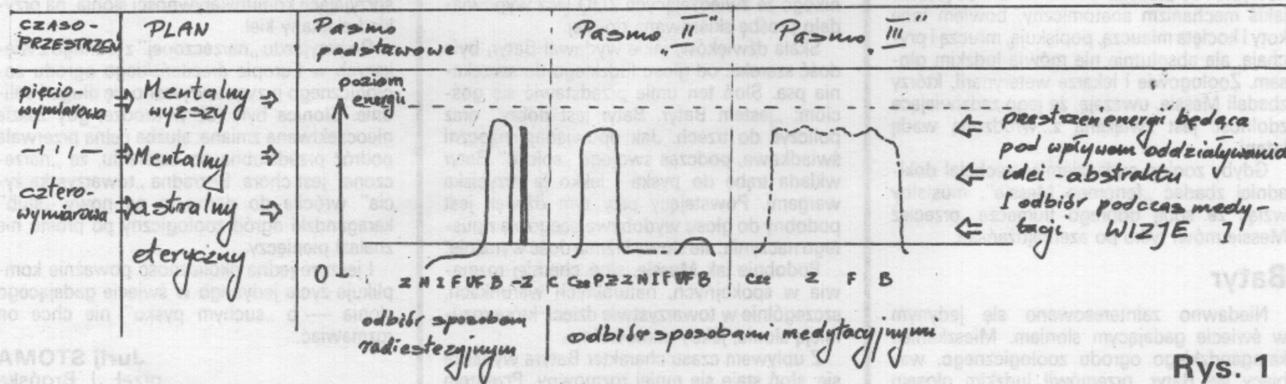
W wizjach Czytelników odbierających wrażenia zakodowane w znaku pojawiło się najczęściej poczucie stabilności, harmonii i spokoju (symboliczne trójkąty), poczucie wolności, przestrzeni, głębi, perspektywy, nieskończoności, lotu i skojarzeń z lotem (symboliczne orły, samoloty, a nawet Niezidentyfikowane Obiekty Latające). Powstawało też poczucie bezpieczeństwa (otaczanie przez znak), oraz siły, radości i pewności siebie (symboliczne słupy wibrującej energii i świetlistych promieni (np. rys 2).

Czytelnicy prawidłowo rozpoznali cechy tego znaku, co pozwala mi twierdzić, iż znak zdał swój egzamin. Gratuluję tak wysokich umiejętności radiestezyjnych i medialnych, gdyż zadanie było dość trudne. Czasami bowiem dodatkową przeszkodą była obniżona czytelność znaku poprzez zniekształcenia poligraficzne wynikłe ze złej jakości druku.

Wszyscy Państwo uczestniczyli w pierwszej tego rodzaju próbie, przepro-



Rys. 2



Rys. 1

wadzonej na tak szeroką skalę, dzięki gościnnym łamom „Sfinksa". Wynik tego eksperymentu jest szalenie interesujący dla mnie osobiście, ponieważ znajomość sposobu reagowania na moje projekty będzie mi niezwykle pomocna w dalszych pracach związanych z psioniką. Dotyczy to przede wszystkim sporej ilości najciekawszych wypowiedzi; wypowiedzi sugerujących równie ciekawe osobowości ich autorów.

I jeszcze ciekawostka. Zapewne Państwo zauważyli, że gdy w kiosku leży sterta gazet, a wśród nich egzemplarz „Sfinksa" z odkrytym znakiem, wzrok mimowolnie zostaje ściągnięty w jego stronę. Zupełnie jak gdyby istniała tam swoista grawitacja. Niektórzy z Państwa informowali nas już zresztą o tym swoistym magnetyzmie...

KRZYSZTOF BUŁŁYSZKO

W związku z wielością nadesłanych przez Państwa listów odnośnie konkursu psionicznego postanowiliśmy zwiększyć ilość nagród — kosmogramów wykonanych przez K. Bułłyszko. Prosimy zatem wymienione niżej osoby o nadesłanie pod adresem redakcji, z dopiskiem na kopercie „Konkurs dla sensytywów i radiestetów," danych niezbędnych do wykonania horoskopu: wszystkie imiona, miejsce urodzenia z datą i godziną (jeśli godzina nie jest znana proszę podać przynajmniej porę dnia lub nocy oraz ważniejsze wydarzenia w życiu osobistym).

Horoskopy prześlemy pocztą. Wymienione osoby mogą zgłosić swój akces do Bractwa Tęczy, do którego zostaną przyjęte wraz z prawem do udziału w szkoleniach.

O niezbędne dane prosimy następujących Czytelników: Gabrielę Antosik w Łowicza, Danutę Boroń z Gliwic, Marka Cywkola z Radomia, Agnieszkę Górniak z Warszawy, Artura Książka z Pruszcza Gdańskiego, Krystynę Leszkiewicz z Kozienic i Romana Plaskotę z Pabianic.

Serdecznie gratulujemy!

Redakcja

CZAS SUPERROBOTÓW

Aż siedem lat wytężonej pracy i 120 milionów dolarów wyasygnowanych z kiesy państwowej potrzeba było, żeby wysiłkiem rządowego Towarzystwa ds. Badań nad Rozwiniętą Technologią Robotów Japonii i kilkunastu przedsiębiorstw prywatnych skonstruować prototypy 3 najnowocześniejszych obecnie na świecie robotów, mogących zastępować człowieka przy pracy w warunkach zagrożenia dla życia.

Robot, który ma funkcjonować m.in. w siłowniach atomowych to rodzaj centaura na czterech łapach, z dwoma ramionami i dwoma oczami, który może w ciągu godziny przejść dystans 300 metrów i pokonywać na tej trasie najprzeróżniejsze przeszkody. Przypuszcza się, że w handlu znajdzie się za jakieś 4-5 lat. Będzie wtedy zapewne nieco mniejszy i lżejszy od prototypu, który waży aż 800 kg.

Można nim sterować spoza strefy skażonej promieniotwórczo. Jego praktyczne zastosowanie pozwoli skrócić czas wymagany obecnie przy kontrolowaniu stanu bezpieczeństwa w siłowniach jądrowych. Już teraz w Japonii działa blisko 40 elektrowni jądrowych, a do końca bieżącego stulecia ma ich przybyć jeszcze co najmniej 15.

Dwa pozostałe prototypy — mała łódź podwodna o czterech ramionach oraz robot zamontowany na czterech łapach, niezwykle ruchliwy i zdolny do wytrzymania temperatury 800 stopni Celsjusza, powinny znaleźć szybkie zastosowanie w praktyce, głównie przy wydobywaniu ropy naftowej z dna morskiego oraz przy zapobieganiu pożarom w zespołach petrochemicznych.

Japonia liczy obecnie ok. 120 mln mieszkańców, ale w kraju tym ciągle brakuje rąk do pracy. Jest m.in. jedna z przyczyn, dla których Japonia dysponowała pod koniec ub. roku armią 250 tys. robotów przemysłowych (stanowi to 60 proc. wszystkich tego typu robotów na świecie). W roku 2000 ma ich być już ok. 900 tysięcy i będą głównie zatrudnione w przemyśle samochdowym i narzędziowym.

Marzeniem wielu japońskich firm specjalizujących się w produkcji robotów jest nie tylko utrzymanie prymatu światowego w dziedzinie robotyzacji, ale również opracowanie modeli robotów o tzw. giętkiej logice, naśladujących pracę ludzkiego mózgu.

(wk)



NAJMNIEJSZY PORTRET

Specjaliści z japońskiej kampanii telekomunikacyjnej NTT wykonali najmniejszy na świecie portret, który jest 500 razy mniejszy od grubości włosa ludzkiego. Dzieło przedstawia ojca teorii względności, **Alberta Einsteina**, który każdemu, kto patrzy na niego przez mikroskop, pokazuje język. Twórca portretu kandyduje do słynnej Księgi Rekordów Guinessa, gdyż zamiast farby, płótna i pędzla zastosował najnowocześniejsze obecnie narzędzie pracy: komputer, elektroniczny mikroskop oraz stop srebra i selenu.

(wk)



cd. ze str. 13

TAJEMNICE SNÓW

3. W pozycji boksera

— na plecach, wyprężony, z zaciśniętymi pięściami na piersi — sypia ten, kto nawet we śnie jest agresywny i wrogo nastawiony wobec otoczenia. Człowiek taki jest wybuchowy, zawsze mówi to, co myśli, a nawet więcej, nie potrafi ukryć swoich uczuć. Po rozładowaniu się — uspokaja się na jakiś czas.

4. Na brzuchu

— sypiają ludzie, którzy lubią mieć pełną kontrolę nad otoczeniem, lub przynajmniej takie złudzenie. Są skryci, nieufni, wszystkich podejrzewają — jeśli nie o wrogie zamiary, to przynajmniej o niechęć lub nieuczciwość wobec siebie. O sobie sądzą, że są zbliżeni do ideału i zawsze mają rację.

5. Pozycja „kocura,,

— to wygodne ułożenie niemal na boku, z podkurczonymi nogami, z jedną ręką otwartą, osłaniającą głowę. Wyciągnięte palce tej ręki mogą przywodzić na myśl pazury kocura. Tak śpią ludzie, do których rzadko można podejść blisko bez przykrych konsekwencji. Potrafią słowem, żartem lub gestem zranić, czasem myśląc, że się bronią, czasem jedynie po to, aby wykazać swoją wyższość.

6. „Tancerz,,

— to pozycja na brzuchu, jedna noga ugięta, druga wyprostowana, jedna ręka ugięta, skierowana w stronę głowy, druga lekko ugięta w łokciu, ułożona wzdłuż ciała. Śpiący zajmuje całą szerokość łóżka. Ten sposób spania ujawnia aktywność, dynamiczność, chęć dominacji. Osoba śpiąca w ten sposób chętnie popisuje się swoimi umiejętnościami i możliwościami, działa szybko, skutecznie i efektywnie, lubi wyścigi, konkursy, współzawodnictwo.

7. Na boku

mając ręce lekko ugięte i swobodnie ułożone na poduszce przed twarzą, a nogi podobnie lekko ugięte; sypiają osoby rozsądne, zrównoważone, umiejące znakomicie dopasowywać się do zmiennych warunków stwarzanych przez życie. To najczęściej przyjmowana pozycja w czasie snu przez największą liczbę ludzi.

8. W pozycji „embriona,,

— na boku, z mocno podkurczonymi nogami, obejmując i wtulając w siebie poduszkę, sypiają ci, którzy chcieliby móc skryć się przed tym, co niesie życie, pod czyjąś czułą opieką, nawet za cenę całkowitego uzależnienia się na całe życie. Te osoby mają często zahamowania psychiczne, skłonności do nerwic. Ich charakterystyczną cechą jest całkowity brak umiejętności przeciwstawiania się codziennym kłopotom, wręcz irytująca czasem bezradność.

9. „Jasieczek,,

— ten, kto sypia leżąc na brzuchu z głową przykrytą poduszką — broni się przed ujawnianiem potrzeby ciepła i uczucia. Bardzo jednakże pragnie miłości, przywiązania i delikatności — wówczas sam potrafi odpłacić niezwykle subtelnym podejściem do spraw uczuciowych.

10. „Mumia,,

— śpiący jest w pozycji nieco podobnej do embriona, ale cały, łącznie z głową owinięty jest kołdrą lub kocem. Pozycja ta to jednoznaczny dowód lęku i obaw, nie tylko przed ciemnościami nocy, ale i przed niespodziankami dnia.

BEATA STANKIEWICZ

per lo straordinario fenomeno astronomico visibilissimo anche a occhio nudo

e e Venere, un «flirt» in cielo

neti come stelle appaiate
olta accadde 281 anni fa

astronomo dell'Osservatorio della Spe- guardarne altre due che si trovano, en- a distanze diverse, sulla nostra linea di one. Chiaramente le vedremmo sovrap- orse ne vedremmo una sola. Qui noi ve- primo piano Venere che è più vicina e e è milioni di chilometri più lontano, ma ù grande. Si ha quindi l'impressione di di strano come una stella coronata, do- 'aureola».

pianeti accostati erano chiaramente visi- e prima del tramonto del sole, sembrava in avvicinamento solo che restava sem- tessa distanza. Di qui l'allarme Ufo che to la città come una valanga.



Giove a destra più grande e Venere a sinistra, entrambi molto luminosi come apparivano in cielo ieri sera

800 giria- o al milio- do si endi- con- cielo. a lu- ante e vi- rino? l cli- tema spes- oni- ca, è racchiuso in un effetto serra permanente, provocato dall'abbondanza gassosa, non c'è acqua, la temperatura media è di 400 gradi centigradi. Per esempio un pianeta roccioso come Mercurio è molto meno brillante. Giove che appare dietro la luce di Venere, più sfocato, è il pianeta più grande del sistema, terribile sterminatore di comete, data la forza di attrazione che ne fa una sorta di imbuto di tutti i meteoriti che viaggiano nel sistema. La massa di Giove è 300 volte più grande di quella della terra, ma il nocciolo del pianeta è racchiuso in un immenso oceano gassoso, prevalentemente gas metano. Quando la cometa precipitò su Giove, nel corso di un'appassionante diretta astronomica via satellite, si videro le esplosioni provocati dalla massa di ghiaccio e roccia a contatto con il mantello di metano incandescente. Giove, comunque, malgrado questa coperta di fuoco è freddissimo. Si crede che dentro pulsi la vita di una stella perché l'energia che assorbe dal sole è minore di quella che irradia. Si tratta insomma del gemellaggio in immagine tra il colosso del sistema solare e il pianeta più luminoso, l'effetto è bellissimo. Chi l'ha visto prima di noi stava per vivere gli anni di sangue della rivoluzione francese; il suo era un mondo prevalentemente agricolo, caratterizzato da grandi disparità sociali, quasi come quelle che esistono oggi tra il nord e il sud del mondo. Chi lo vedrà dopo di noi, probabilmente sarà abituato ai viaggi spaziali, sarà andato un paio di volte su Marte in crociera, avrà visto la terra dal pianeta rosso e le grandi pianure sabbiose spazzate da venti velocissimi. Per questo nostro nipote, forse, la congiunzione tra Giove e Venere, prevista per il 2280, sarà una scialba visione. Anche perché, allora saremo immersi in una perpetua caligine inquinante o avremo un inquinamento luminoso così forte che in cielo sarà difficile vedere la luna.

ranza e paura, quella voglia di ET

polizia e carabinieri tempestati dalle telefonate dei cittadini

piere Mille nen- glio- n te-). O anti cer- e a me- cuti ve- lcu- ma- dere tan- ceso i di lare *finalmente, l'avevo sempre detto che prima o poi*) gli italiani hanno tempestato i centralini dei carabinieri e delle questure, gridando all'ufo-all'ufo. Carabinieri e poliziotti hanno reagito come potevano: pensando a un brindisi collettivo e un po' eccessivo oppure, come si fa in questi e molti altri casi, «mandando una macchina a vedere», via il berretto e naso in aria, per scrutare il cielo e riferire alla centrale quel che in effetti stava accadendo.

A Perugia, dove le telefonate erano da fibrillazione, ci si è appellati al radar dell'aeroporto di Sant'Egidio il quale, non avendo captato alcunché, ha silenziosamente rinviato il quesito agli umani. E a questo punto gli esperti hanno dato il loro responso, che anziché spegnere le fantasie degli italiani le ha ancor più accese, facendogli mettere il naso alla finestra, o salire sulle terrazze condominiali, o scendere nelle strade. Altri radar, in tutti gli aeroporti italiani, facevano nel frattempo il loro dovere, bip-bip.

Nelle Marche, le chiamate alle forze dell'ordine sono state centinaia. E così in Piemonte, in Emilia Romagna. Nel Veneto non c'è stato il tempo per organizzarsi e raggiungere i colli per vedere più da vicino e in migliori condizioni il fenomeno; ma il tempo per uno stretto giro di telefonate ad amici e parenti, quello sì. Forse alla gita fuori porta qualcuno ci penserà stasera; nel Padovano, in caso di eventi astronomici eccezionali, gli ingorghi sulle strade che portano ai colli sono un classico.

Visibile in tutto il mondo, con un bis annunciato ma non sicuro per questa sera, il fenomeno ha trascinato in strada gli italiani in un'ora compresa tra quella di cena e quella del debutto del festival di Sanremo il quale è stato pronto a rilanciare, perché una manifestazione che comincia sotto due buone stelle (oltre che con il sorriso bambino e intrigante di Letitia Casta), è un festival che ben comincia.

Notte di delizia, per gli astronomi; ma anche per gli astrologi, che da questa congiunzione trarranno nuovi auspici e previsioni.

Stasera, allora, forse il bis. Se il cielo sarà limpido, se le condizioni saranno favorevoli. Poi se ne riparlerà fra un tre-quattrocento anni, ma per allora magari gli ufo saranno già arrivati, e le luci saranno scambiate per quelle degli ospiti in ritardo a cena.

Tra le due, viste così come tutta Italia le ha viste ieri sera fra brividi ed emozioni, qualcuno si è chiesto qual era Venere. Era, naturalmente, quella che brillava di più.



LO SPETTACOLO DEL' COSMO

Allarme Ufo per lo straordinario fenomeno astronomico v

Giove e Venere, un «f

I due pianeti come stelle appaiate
L'ultima volta accadde 281 anni fa

di Aldo Comello

PADOVA - A sud-ovest, in una piccola porzione di cielo straordinariamente limpido, colpisce il fulgore di due stelle vicinissime, quasi sovrapposte. Non accadeva da 281 anni. Bisogna risalire al 1718 per contemplare uno spettacolo analogo, forse più intenso perché allora l'inquinamento luminoso, tipico delle nostre città, era sconosciuto e le notti erano nere davvero. Ciò che abbiamo visto ieri sera e che si ripeterà, forse, questa sera anche se con minor nitidezza perché i pianeti si stanno allontanando è l'allineamento di Giove e Venere con la Terra. «E' come trovarsi sopra una boccia su un tavolo di biliardo - spiega Ivo Saviane, astronomo dell'Osservatorio della Specola - e guardarne altre due che si trovano, entrambe, a distanze diverse, sulla nostra linea di osservazione. Chiaramente le vedremmo sovrapposte o forse ne vedremmo una sola. Qui noi vediamo in primo piano Venere che è più vicina e Giove che è milioni di chilometri più lontano, ma molto più grande. Si ha quindi l'impressione di qualcosa di strano come una stella coronata, dotata di un'aureola».

I due pianeti accostati erano chiaramente visibili anche prima del tramonto del sole, sembrava un aereo in avvicinamento solo che restava sempre alla stessa distanza. Di qui l'allarme Ufo che ha investito la città come una valanga.

Giove a destra più grande e Venere a sinistra, entrambi molto luminosi come apparivano in cielo ieri sera

IN realtà nessun oggetto volante non indentificato è apparso nel nostro cielo, ma un fenomeno definito, osservato e anche prevedibile perché questo allineamento è ciclico, ha un periodo di circa 250 anni. «Nessun annuncio scientifico - dice Saviane - perché da questo allineamento nulla di scientifico si può trarre. Può solo essere l'occasione per guardare lontano, per insegnare ai bambini a vedere le stelle».

Venere si trova a 100 milioni di chilometri dal sole, Giove è molto più lontano: 800 milioni di chilometri, noi giriamo su noi stessi e attorno al sole alla distanza di 150 milioni di chilometri. Guardando si nota la luce di Venere, splendida, estremamente brillante contro il velluto nero del cielo. Qual è la ragione di questa luce così viva, impressionante per nitore e con tonalità che virano dal giallo al azzurrino? Forse quello di Venere è il clima più infernale del sistema solare: il pianeta ha uno spesso vestito di anidride carbonica, è racchiuso in un effetto serra permanente, provocato dall'abbondanza gassosa, non c'è acqua, la temperatura media è di 400 gradi centigradi. Per esempio un pianeta roccioso come Mercurio è molto meno brillante. Giove che appare dietro la luce di Venere, più sfocato, è il pianeta più grande del sistema, terribile sterminatore di comete, data la forza di attrazione che ne fa una sorta di imbuto di tutti i meteoriti che viaggiano nel sistema. La massa di Giove è 300 volte più grande di quella della terra, ma il nocciolo del pianeta è racchiuso in un immenso oceano gassoso, prevalentemente gas metano. Quando la cometa precipitò su Giove, nel corso di un'appassionante diretta astronomica via satellite, si videro le esplosioni provocati dalla massa di ghiaccio e roccia a contatto con il mantello di metano incandescente. Giove, comunque, malgrado questa coperta di fuoco è freddissimo. Si crede che dentro pulsi la vita di una stella perché l'e-

nergia / minor / Si tra / laggio / so del / ta più / lissime / di noi / di sa / france / preval / ratteri / rità so / che es / il sud / dopo

Tra speranza e paura, quella vogli

Centralini di polizia e carabinieri tempestati dalle telefonate

di Anna Sandri

PADOVA — Beato Giove, che ce l'ha così vicina. Cosa dirà, adesso, a Venere? Nulla, naturalmente, perché quel che sembra non sempre è. Loro sono dove sono sempre stati; che siano così vicini è un'illusione ottica, affascinante del fascino che hanno le cose che pochi tecnicamente capiscono, e che per tutti gli altri sono semplicemente fantastiche.

Giove, Venere e il cielo terso di una notte di febbraio non sono bastati, però, alla voglia di fantasia degli italiani. Fantasie quasi sempre funeree: due luci strane in cielo non sono mai una bella cosa, nell'allarme collettivo sono minimo due astronavi di cattivissimi omini verdi venuti, vedi Nostradamus, a compiere quel che è da compiere. Mille E Non Più Mille, è il momento, è giunta l'ora. Nella migliore delle ipotesi, ci casca in testa un pallone sonda (due). O magari sono meteoriti giganti ferme in fase riflessiva, a cercar di capire dove andare a schiantarsi. Nel tardo pomeriggio, quando solo i più acuti osservatori avevano potuto vedere le due masse, già qualcuno aveva timidamente formato il 113 o il 112 per chiedere se «per caso» stava precipitando un aereo.

Ma è stato quando è sceso il buio che in un rincorrersi di paure (qualcuno a gongolare *finalmente, l'avevo sempre detto che prima o poi*) gli italiani hanno tempestato i centralini dei carabinieri e delle questure, gridando all'ufo-all'ufo. Carabinieri e poliziotti hanno reagito come potevano: pensando a un brindisi collettivo e un po' eccessivo oppure, come si fa in questi e molti altri casi, «mandando una macchina a vedere», via il berretto e naso in aria, per scrutare il cielo e riferire alla centrale quel che in effetti stava accadendo.

A Perugia, dove le telefonate erano da fibrillazione, ci si è appellati al radar dell'aeroporto di Sant'Egidio il quale, non avendo captato alcunché, ha silenziosamente rinviato il quesito agli umani. E a questo punto gli esperti hanno dato il loro responso, che anziché spegnere le fantasie degli italiani le ha ancor più accese, facendogli mettere il naso alla finestra, o salire sulle terrazze condominiali, o scendere nelle strade. Altri radar, in tutti gli aeroporti italiani, facevano nel frattempo il loro dovere, bip-bip.

Nelle Marche, le chiamate alle forze dell'ordine sono state centinaia. E così in Piemonte, in Emilia Romagna. Nel Veneto non c'è stato il tempo per organizzarsi e raggiungere i colli per vedere più da vicino

e in mi / meno; / stretto / amici / se alla / no ci / dovan / nomici / ghi sul / colli so / Visit / con un / sicuro / meno / gli ital / tra que / debutt / mo il q / lanciar / zione

608FIAH7.CDR

Vicenza

L'inconsueto spettacolo (accade una volta ogni 150 anni) ha

«Ma cos'è quella l
Giove e Venere br


Un'immagine di Giove: sulla destra è visibile la Grande Macchia Rossa.

«Il cielo dà sempre spettacolo, basta guardarlo, degnarlo di attenzione e saperlo apprezzare». Sembrerebbe una critica a quanti ieri sera, invece di scomodarsi a tenere gli occhi in su, si sono accasciati sul sofà davanti alla televisione per il festival di Sanremo. «Lo ripeto - ha proseguito l'astronomo Adriano Tromben - il cielo sa dare emozioni, basta predisporsi a riceverle: se la gente davvero, ogni tanto, alzasse il capo vedrebbe delle cose meravigliose come quelle che stanno succedendo in questo momento. Invece, i più preferiscono guardarsi i piedi e si lasciano scappare così tanta magia...».

Per un gioco prospettico i due pianeti appaiono come in congiunzione e "pulsano" come una stella cometa

È accaduto che ieri poco dopo le 19 una luce intensa, concentrata, mai vista prima, è apparsa anche sopra la testa dei vicentini che subito hanno fatto numerose telefonate ai centralini di carabinieri, polizia, della 5ª Ataf all'aeroporto "Dal Molin" e anche al nostro Giornale, per capire che cosa stesse accadendo nel cielo a nord ovest: «Pare una palla infuocata - è stato il commento di tutti - con tanti lustrini attorno...».

«Il fenomeno è presto spiegato - ha motivato Tromben esperto di cose del cielo e animatore del Gruppo astrofili "G. Abetti" di Arcugnano - Si tratta della congiunzione apparente di due pianeti, Venere e Giove, così vicini da prendere la forma di una come-

Adrian
«È lo st
fa a Be

ta, come q
la nascita
Ma è sol
spettico:
chio nudo
sione di v
centrale
una scia
ma di lum
tà si tratt
sta della c
ve, la sua
loro moti
ventoso e
Peccato c

Nella chiesa ritrovata integre le ossa durante i lavori di restauro per il Giubileo. Perché è stato sepolto lì? Chi era? Soprintendenza: n

Vicenza

L'inconsueto spettacolo (accade una volta ogni 150 anni) ha provocato molte telefonate anche al Giornale

«Ma cos'è quella luce nel cielo?» Giove e Venere brillano insieme

Per un gioco prospettico i due pianeti appaiono come in congiunzione e "pulsano" come una stella cometa

Adriano Tromben del Gruppo astrofili «È lo stesso fenomeno di duemila anni fa a Betlemme, ma con Giove e Saturno»

«Il cielo dà sempre spettacolo, basta guardarlo, degnarlo di attenzione e saperlo apprezzare». Sembrerebbe una critica a quanti ieri sera, invece di scomodarsi a tenere gli occhi in su, si sono accasciati sul sofà davanti alla televisione per il festival di Sanremo. «Lo ripeto - ha proseguito l'astronomo Adriano Tromben - il cielo sa dare emozioni, basta predisporsi a riceverle: se la gente davvero, ogni tanto, alzasse il capo vedrebbe delle cose meravigliose come quelle che stanno succedendo in questo momento. Invece, i più preferiscono guardarsi i piedi e si lasciano scappare così tanta magia...».

È accaduto che ieri poco dopo le 19 una luce intensa, concentrata, mai vista prima, è apparsa anche sopra la testa dei vicentini che subito hanno fatto numerose telefonate ai centralini di carabinieri, polizia, della 5ª Ataf all'aeroporto "Dal Molin" e anche al nostro Giornale, per capire che cosa stesse accadendo nel cielo a nord ovest: «Pare una palla infuocata - è stato il commento di tutti - con tanti lustrini attorno...».

«Il fenomeno è presto spiegato - ha motivato Tromben esperto di cose del cielo e animatore del Gruppo astrofili "G. Abetti" di Arcugnano - Si tratta della congiunzione apparente di due pianeti, Venere e Giove, così vicini da prendere la forma di una cometa, come quella apparsa alla nascita di Gesù Cristo. Ma è solo un gioco prospettico: da Terra, ad occhio nudo, si ha l'impressione di vedere un nucleo centrale carico di luce e una scia che via via scema di luminosità; in realtà si tratta di Venere, testa della cometa, e di Giove, la sua coda, attigui nei loro moti. Niente di spaventoso e preoccupante. Peccato che la cosa accada ogni 150 anni, troppo poco: proprio per questa tirchieria del cielo è importante ogni tanto alzare gli occhi e prendere tutto quello che offre... magari capita di imbattersi in "luci" straordinarie come quella di stasera. I ritardatari sappiano che sono ancora in tempo: fino alla fine della settimana Giove e Venere offriranno questo spettacolo a chi, dalla terra, vorrà volgere lo sguardo verso di loro. Poi, basta».

Della nascita di Gesù, la gente ebbe conferma con un fenomeno simile a quello di questi giorni, la *stella cometa*, e credette che quello apparso in cielo fosse proprio un astro. In realtà, anche allora, si trattò della congiunzione di due pianeti, per la precisione di Giove e Saturno: «Sanremo a parte - commenta Tromben - sarebbe davvero interessante imparare a alzare la testa: cose come quella di stasera, si può vederle una volta sola nella vita». Il cielo non ripete.

c. f.

ori di restauro per il Giubileo. Perché è stato sepolto lì? Chi era? Soprintendenza: no comment

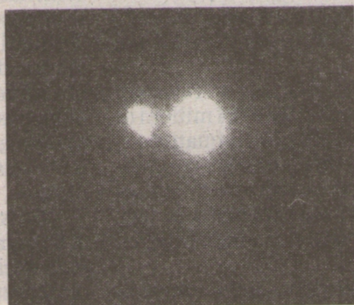
GAZZETTA MN 24-7-99

«Dischi volanti in cielo» No, soltanto due pianeti

NIENTE dischi volanti, e nemmeno sonde metereologiche. I due punti luminosi che in tanti ieri sera hanno visto spiccare in un cielo straordinariamente sereno, altro non sono che due pianeti: Venere e Giove. La particolarità dell'evento, osservato con attenzione dagli appassionati di corpi celesti che ieri hanno puntato telescopi e cannocchiali verso l'alto, sta nel fatto che i due pianeti si sono trovati allineati o, come dicono gli esperti, in congiunzione. Il cielo privo di foschia ha fatto il resto.

Un fenomeno previsto, dunque, e tutt'altro che misterioso ma che ha suscitato in molti allarme e curiosità: a decine le telefonate giunte nelle prime ore della serata al centralino del nostro giornale. «Alzando il naso un po' più in alto, tra i due pianeti e la luna, è possibile vedere ad occhio nudo un terzo pianeta, Saturno — ha spiegato Luciano Luppi dell'Associazione astrofili mantovani — e con un buon binocolo si possono osservare anche gli anelli del pianeta».

Allarme Ufo ma erano Giove e Venere



Tutti con il naso all'insù, ieri pomeriggio: in cielo due fonti di luce, troppo luminose per essere stelle, troppo immobili per essere aeromobili. «Sono gli Ufo, sono gli Ufo». Il passaparola è stato efficace,

(CONTINUA A PAGINA 27)

LA SICILIA 24-7-99

Allarme Ufo

come sempre in questi casi e la psicosi da avvistamento di «dischi volanti» l'immaginario collettivo in Sicilia ma non solo. Anche stavolta le speranze e le paure di incontri ravvicinati sono risultate però infondate. Nessun Ufo, infatti, a macchiare il cielo: si è trattato, invece, di un insolito fenomeno astronomico, una «congiunzione planetaria» tra Venere e Giove.

Si tratta - hanno spiegato gli esperti, allertati dalle forze dell'ordine, cui si erano rivolti centinaia di persone impaurite o soltanto incuriosite dal fenomeno- di un avvicinamento apparente tra i due pianeti, visibile grazie alla particolare prospettiva offerta dalla Terra e dalla luce, riflessa, del Sole. Nelle prossime ore i due corpi celesti sembreranno ancora più vicini e per stasera è previsto il «bis».

Ieri i due pianeti hanno raggiunto la distanza minima angolare di 0,1 gradi, pari al diametro della Luna piena, a un'altezza di pochi gradi sopra l'orizzonte occidentale. I due pianeti sono tramontati a alle 20,23.

E' anche possibile distinguere a occhio nudo Venere da Giove: il primo pianeta è infatti quello più brillante perché più vicino alla Terra. Ieri Venere aveva una magnitudine di - 4, Giove di -2,1.

Nessuna invasione di «dischi volanti», dunque. Una possibilità, piuttosto, tempo permettendo di conoscere un po' meglio i fenomeni celesti. Anche perché lo stesso fenomeno di ieri e annunciato anche per oggi si ripeterà, in maniera così appariscente, soltanto fra duecento anni.

LA SICILIA 24-7-99

Allarme Ufo

come sempre in questi casi e la psicosi da avvistamento di «dischi volanti» l'immaginario collettivo in Sicilia ma non solo. Anche stavolta le speranze e le paure di incontri ravvicinati sono risultate però infondate. Nessun Ufo, infatti, a macchiare il cielo: si è trattato, invece, di un insolito fenomeno astronomico, una «congiunzione planetaria» tra Venere e Giove.

Si tratta - hanno spiegato gli esperti, allertati dalle forze dell'ordine, cui si erano rivolti centinaia di persone impaurite o soltanto incuriosite dal fenomeno- di un avvicinamento apparente tra i due pianeti, visibile grazie alla particolare prospettiva offerta dalla Terra e dalla luce, riflessa, del Sole. Nelle prossime ore i due corpi celesti sembreranno ancora più vicini e per stasera è previsto il «bis».

Ieri i due pianeti hanno raggiunto la distanza minima angolare di 0,1 gradi, pari al diametro della Luna piena, a un'altezza di pochi gradi sopra l'orizzonte occidentale. I due pianeti sono tramontati a alle 20,23.

E' anche possibile distinguere a occhio nudo Venere da Giove: il primo pianeta è infatti quello più brillante perché più vicino alla Terra. Ieri Venere aveva una magnitudine di - 4, Giove di -2,1.

Nessuna invasione di «dischi volanti», dunque. Una possibilità, piuttosto, tempo permettendo di conoscere un po' meglio i fenomeni celesti. Anche perché lo stesso fenomeno di ieri e annunciato anche per oggi si ripeterà, in maniera così appariscente, soltanto fra duecento anni.

La Sicilia 24-2-99

Misterioso fenomeno alle 19 di lunedì sera

Un globo rosso volante è sfrecciato sui giardini

Corriere di Fano - 13.1.99

Molti testimoni concordi; episodio analogo a Fano

Un globo rosso, del diametro di circa un metro, che è sfrecciato nel cielo terso e si è disintegrato. L'hanno visto almeno dieci persone, lunedì sera alle 19, ai Giardini Diaz. Un avvistamento analogo è stato testimoniato da un insegnante che si trovava in macchina mentre anche da Fano giungono segnalazioni su un episodio identico alla stessa ora. Davvero troppo per pensare a una allucinazione collettiva: qualcosa è davvero volato sopra le nostre teste l'altra sera e nessuno sa di che cosa si tratti. Gli esperti interpellati tendono ad escludere che si possa trattare di un meteorite poichè l'orbita descritta dai testimoni mal si concilia con un fenomeno naturale. Non resta che pensare - escludendo gli extraterrestri su cui però in pochi son disposti a puntare - a un fenomeno legato a qualche satellite: forse alla rifrazione del sole sullo specchio di un satellite per le telecomunicazioni. Secondo altre ipotesi, potrebbe trattarsi di un pezzo "perso" da un aereo che volteggiava sulle nostre teste ma in questo caso i resti si sarebbero dovuti comunque trovare.

Servizio in cron. di Fano

Corr. Adriatico 13-1-99

ABBAGLIO

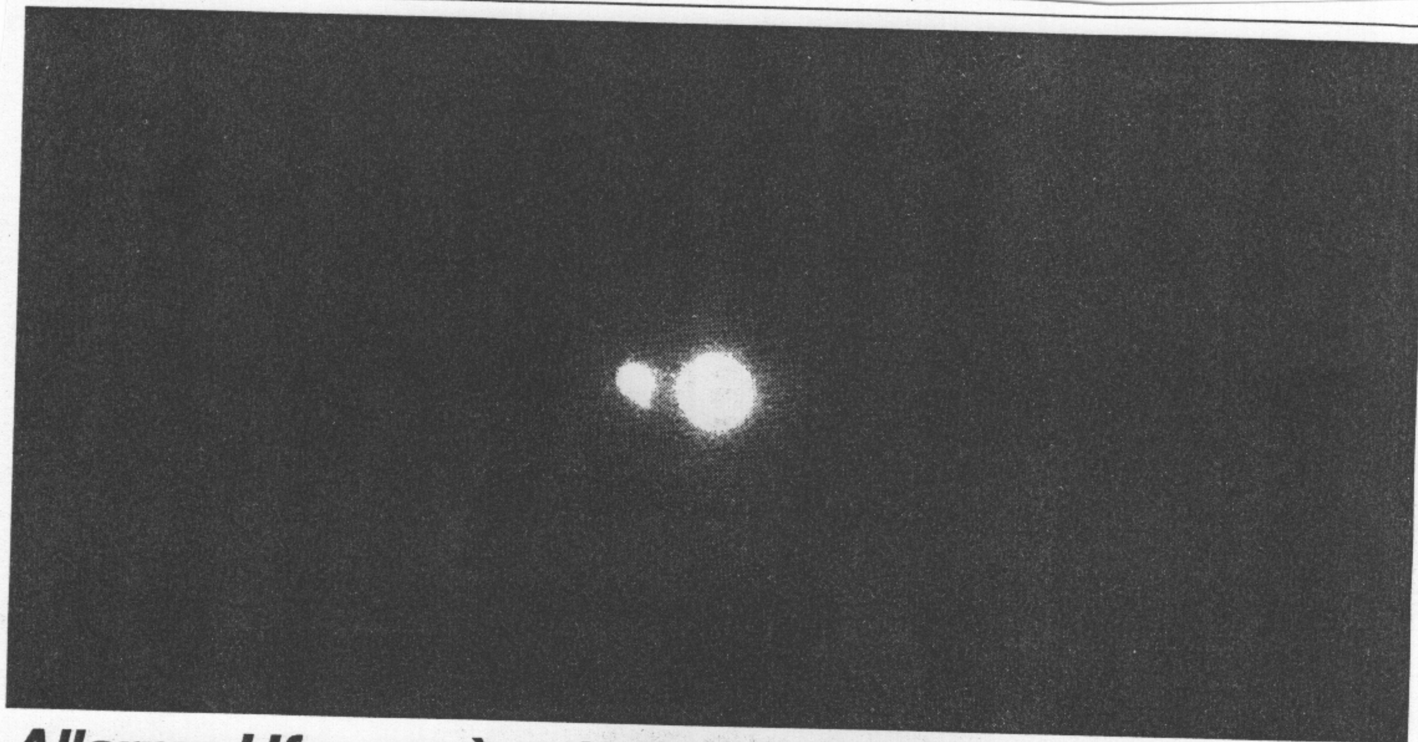
Tutti vedono gli Ufo ma sono Venere e Giove

MILANO. Allarme Ufo ieri sera, con avvistamenti in tutta Italia. Ma stavolta la spiegazione c'è ed è scientifica: si è trattato di un insolito fenomeno astronomico. Con il tramonto due dischi luminosi sono infatti apparsi in cielo facendo pensare a oggetti volanti non identificati.

I radar degli aeroporti non hanno infatti segnalato la presenza in volo di nessun velivolo sospetto e l'osservatorio astronomico dell'Università di Perugia - interpellato dalla polizia subissata di telefonate allarmate - ha chiarito che i due dischi non sono altro che Venere e Giove in «congiunzione astrale».

Si tratta - hanno spiegato gli esperti - di un avvicinamento apparente tra i due pianeti, visibile grazie alla particolare prospettiva offerta dalla Terra e dalla luce, riflessa, del Sole. Nelle prossime ore - hanno spiegato ancora gli esperti - i due corpi celesti sembreranno ancora più vicini e il fenomeno sarà visibile anche domani e in tutto il globo.

24-2-99 Giornale



Allarme Ufo, ma è solo l'incontro fra Venere e Giove

PERUGIA — Allarme ufo ieri sera su Perugia, per quello che si è rivelato solo un insolito fenomeno astronomico. Con il tramonto, due dischi luminosi sono infatti apparsi sulla zona ovest della città. Varie telefonate di persone allarmate sono subito giunte al «113». Qualcuno ha anche pensato a «dischi volanti» in avvicinamento alla Terra. Il mistero è stato subito chiarito. I radar dell'aeroporto non hanno infatti segnalato la presenza in volo di nessun ufo.
L'osservatorio astronomico dell'Università di Perugia ha quindi chiarito che i due dischi non sono altro che Venere e Giove in «congiunzione astrale». Si tratta — hanno spiegato gli esperti — di un avvicinamento apparente tra i due pianeti, visibile grazie alla particolare prospettiva offerta dalla Terra e dalla luce, riflessa, del Sole.
Nelle prossime ore i due corpi celesti sembreranno ancora più vicini. Il fenomeno è visibile comunque in tutto il mondo, e si ripeterà stasera. E' anche possibile distinguere ad occhio nudo Venere da Giove: il primo pianeta è infatti quello più brillante perché più vicino alla Terra.

Nella foto: un'immagine della congiunzione astrale fra Venere e Giove

GIORNO 24-2-99

Nuove testimonianze da Ancona e Osimo

«Quella luce rossa vista anche noi»

Il globo rosso avvistato in diverse città marchigiane è stato visto anche ad Ancona e Osimo. In città un lettore sostiene di averlo visto da Capodimonte. «Erano le 19. Ero appena uscito dall'ufficio. Era un disco rosso, prima che sparisse dietro a una nuvolo ho notato che si è spaccato in più parti» afferma Pietro Di Matteo. E da Osimo arriva la conferma al racconto dell'anconetano. Un uomo sostiene di averlo notato chiaramente più o meno alla stessa ora degli altri avvistamenti. «Era come una stella e aveva una scia luminosa» dice. «E' passato disegnando una parabola da nord a sud. Rispetto a Osimo era visibile guardando verso l'entroterra».

CORR. ADRIATICO 13-5-99

Ufo a «luce rossa», numerose segnalazioni nel Fanese

FANO. C.A. 13.1.88

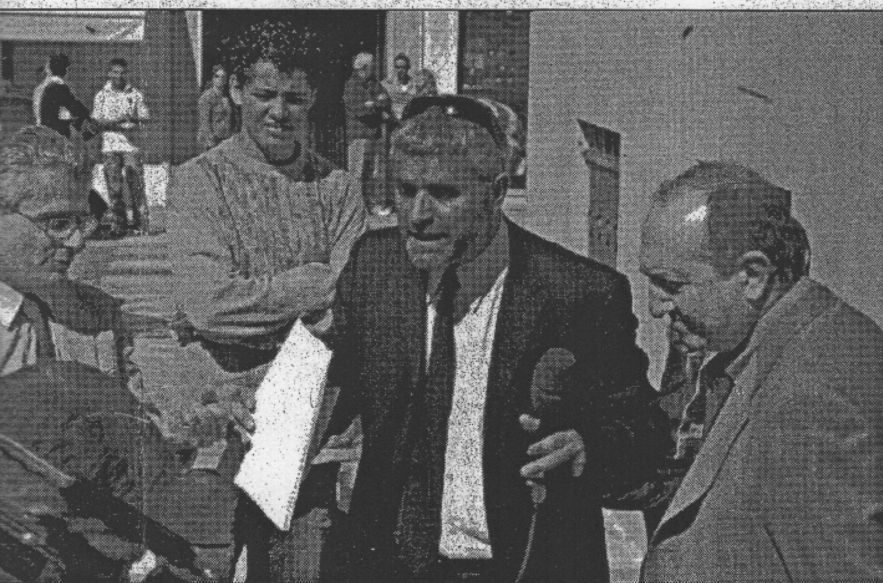
«In cielo un bagliore di fuoco»

Decine di segnalazioni nella giornata di ieri e tutte dello stesso tenore, con il medesimo interrogativo: che cos'era quel bagliore rosso avvistato distintamente alla periferia di Fano Sud lunedì sera fra le 19 e le 19.05? Concordi le testimonianze:« Era un oggetto di fuoco, come una luce, che tracciava una specie di orbita ellittica nel cielo» raccontano alcuni giovani di Saltara e Cartoceto. «L'ho visto per parecchi secondi, nitidamente, poi è scomparso dall'orizzonte» spiega un automobilista di passaggio. «Il cielo era limpido e luminoso - affermano due amiche - abbiamo provato a seguire la traiettoria, la luce rossa prima ha seguito una rotta da ovest ed est, o meglio dall'interno verso il mare, poi si è abbassata ed è scomparsa». «Ho creduto ad un'aereo o elicottero, poi ho notato che il bagliore era piuttosto a bassa quota - ha telefonato un'anziana signora -. Vorrei proprio sapere che cos'era». Fra l'altro il fenomeno è stato segnalato anche nel centro di Macerata. Un razzo? Un meteorite? Un satellite? Un frammento? Spiega Maurizio Mucci presidente del Gruppo Astrofili di Pesaro. «I meteoriti in effetti si incendiano a contatto con l'atmosfera, ma hanno un movimento preciso dall'alto vero il basso pur con varie angolature, mentre un moderno satellite, potrebbe riflettere la luce del sole e rimandare un bagliore visibile anche di notte»-

pale sugli extraterrestri. La domanda: che deve fare un vigile in caso di incontri con gli alieni?

degli Ufo atterrano le "Jene"

li Italia 1 Enrico Lucci a Falconara: «Dove sono i marziani?»



cci, inviato del programma di Italia1 "Le Jene", al convegno dei vigili urbani sugli Ufo (Foto MARINELLI)

FILOTTRANO / IL COLPO FALLISCE

Fanno esplodere il bancomat

FILOTTRANO - Hanno fatto scoppiare con l'acetilene il bancomat dell'Unicredit di Monitoro di Filottrano ma non sono riusciti a infrangere la seconda vetrata per raggiungere la cassaforte interna. Il sistema di sicurezza con l'allarme in Questura li ha traditi e il rumore della deflagrazione e della vetrata in frantumi ha svegliato i residenti del palazzo antistante lo sportello bancario. Così il colpo progettato da 4 banditi a volto coperto è svaporato prima dell' on la fuga per le campagne del Filottrane- olante di una Volkswagen inseguita dal mobile dei carabinieri di Osimo. La gang dei bancomat come nei film, poco dopo le 4.30 di ieri è riuscita a dileguarsi, ma i militari dell'Arma, oltre a sventare il furto e ai inseguire per strade di campagna il quartetto, hanno assunto altri preziosi indizi che li condurranno presto alla soluzione del caso. Hanno battuto sul tempo la banda che ormai stava abbandonando la postazione per problemi sopraggiunti che impedivano di entrare nell'anticamera della filiale per aprire la cassaforte. Il fragore nella notte aveva sconsigliato ai 4 di allontanarsi da lì il prima possibile. I carabinieri che dopo i recenti assalti al bancomat di Osimo Stazione, Corinaldo e Moldavio, avevano intensificato i controlli notturni nelle vicinanze delle banche, stanno ora vsionando le telecamere dell'istituto di credito che anche in questo caso ha ripreso tutta la scena.

uno, forse anche per ella "jena" ha affrontana di vigili urbani e troupe di Italia 1 è un po' di tempo nel Pergoli per seguire le attute del convegno: quando la jena Lucci si è alzata per andare a salutare il presidente dell'Associazione "Aldo Re", prima di andarsene, si è assistito ad un nuovo esodo dal convegno per circondare il volto televisivo: un ultimo autografo, un'ultima foto, prima di ripartire. Per vedere il servizio televisivo occorrerà seguire il programma nelle prossime settimane: non è stata ancora infatti definita una data certa.

Curiosità alla iniziativa della Polizia municipale sugli extraterrestri. La domanda: che c

Sul convegno degli Ufo atte

L'inviato della trasmissione di Italia 1 Enrico Lucci a Fal

L'arrivo della troupe televisiva ha scompaginato la scaletta. Esempi e racconti di avvistamenti per "educare" i presenti

di MARCO CATALANI

FALCONARA - Non sono stati gli alieni a sbarcare a Falconara, ma la "jena" Enrico Lucci del celeberrimo programma di satira e informazione di Italia 1, attirato dalla curiosità che il convegno "Ufo e fenomeni connessi riscontrabili durante l'espletamento del servizio" organizzato dall'Associazione sportiva e culturale della Polizia Municipale, è riuscito a suscitare a livello nazionale. Una presenza anche troppo ben identificata che ha attirato attorno al "Centro Pergoli" di piazza Mazzini dove il convegno stava per avere inizio, una piccola folla di curiosi che ha preso d'assalto Lucci, nella consueta uniforme d'ordinanza in nero delle Jene, alla caccia di un autografo o di una foto.

Anche per consentire alla *troupe* televisiva di procedere alle interviste prima del convegno, l'inizio dei lavori è slittato di un'ora. Lucci ha intervistato alla sua maniera l'agente e membro del Centro ufologico nazionale Franco Nisi, che ha organizzato l'evento, oltre ai relatori Roberto Pinotti e Giorgio Pattera, rispettivamente presidente e responsabile scientifico del Cun, che da 40 anni si occupa di monitorare il fenomeno Ufo in Italia. Un'intervista dove, per questa volta, gli intervistati sono riusciti a non perdere le staffe sotto le domande e gli sguardi accigliati di Lucci.

«Si può dire che lo studio degli Ufo è cominciato con Andreotti?» o «Ma non erano gli americani?» riferito ad un avvistamento del 1978 in Adriatico, o «Possiamo parlare di cacche di marziani?» in merito alla presenza di strani residui nei campi del Piemonte: una sequenza di battute mascherate da domande che non è riuscita a cogliere in fallo gli intervistati.

Subito dopo, il convegno vero e proprio. L'agente Nisi, che ha introdotto i relatori, ha spiegato che «secondo i sondaggi il 53% degli intervistati crede nell'esistenza di forme di vita extraterrestri e la sede del Cun è visitata ogni anno da oltre un milione di persone; è una dimostrazione di grande interesse attorno all'argomento». Pinotti ha illustrato la storia dell'ufologia, mostrando diverse foto di avvistamenti di navicelle o di oggetti luminosi. L'intervento di Pattera, invece, che da anni affianca le autorità durante le indagini per smascherare la diffusione di falsi avvistamenti, si è snodato con la proiezione di un filmato su avvistamenti fatti in Belgio nel 1990 con relativi tracciati radar degli aeroporti nei pressi di Liegi rilasciati dalla Nato.


Lucci firma autografi


Enrico Lucci, inviato del programma di Italia1 "Le Jene", al convegno dei vigili urbani sug

Nessuno, forse anche per timore della "jena" ha affrontato il tema di vigili urbani e Ufo. La troupe di Italia 1 è rimasta un po' di tempo nel Centro Pergoli per seguire le prime battute del convegno: quando la jena Lucci si è alzata per andare a salutare il presidente dell'Associazione "Aldo Re", prima di andarsene, si è assistito ad un nuovo esodo dal convegno per circondare il volto televisivo; un ultimo autografo di ripar zio tele re il pr me sett ra infat ta.

FILOTTRANO / IL COLPO FALLISCE

Fanno esplodere il ba

FILOTTRANO - Hanno fatto scoppiare con l'acetilene il bancomat dell'Unicredit di Monitoro di Filottrano ma non sono riusciti a infrangere la seconda vetrata per raggiungere la cassaforte interna. Il sistema di sicurezza con l'allarme in Questura li ha traditi e il rumore della deflagrazione e della vetrata in frantumi ha svegliato i residenti del palazzo antistante lo sportello bancario. Così il colpo progettato da 4 banditi a volto coperto è svaporato prima dell'alba con la fuga per le campagne del Filottranese al volante di una Volkswagen inseguita dal Radiomobile dei carabinieri di Osimo. La gang dei bancomat come r 4.30 di ieri è riuscita a dile dell'Arma, oltre a sventar re per strade di campagna assunto altri preziosi indiz presto alla soluzione del sul tempo la banda che o nando la postazione per p ti che impedivano di ent della filiale per aprire la nella notte aveva sconsigli si da lì il prima possibi dopo i recenti assalti al Stazione, Corinaldo e M tensificato i controlli not delle banche, stanno ora mere dell'istituto di cred sto caso ha ripreso tutta

SINDROME CINESE ALLA FIERA DI RIMINI

Mercoledì 24 Febbraio 1999 11

Congiunzione Giove e Venere

Un incontro ravvicinato? Sì ma di pianeti

Due vicinissimi punti luminosi ben visibili ieri in serata, in direzione di Milano, hanno acceso la curiosità dei bresciani. Tante le segnalazioni giunte in redazione: chiamate da Villanuova, Adro, dalla città.

La maggior parte delle persone ha pensato a un fenomeno inspiegabile, all'avvicinarsi di due dischi volanti. In tanti, naso all'insù verso il cielo, hanno creduto di vedere un ufo, hanno atteso un incontro ravvicinato del terzo tipo, che però non c'è stato. Il fenomeno, infatti, ha una spiegazione razionale. I due punti luminosi sono Giove e Venere. E ieri, gli astronomi attendevano con ansia, la loro congiunzione. Proprio per via del fenomeno della massima vicinanza i due pianeti apparivano a una distanza molto ravvicinata tra loro e l'irrisoria distanza tra i due punti era sorprendente. Il fenomeno è stato ben visibile anche grazie alle particolari condizioni metereologiche: il cielo era limpido e stelle e pianeti apparivano più luminosi del solito.

BRESCIAOGGI

Lo spettacolo di Venere e Giove vicini

Due luci in cielo ma non sono ufo

AI TRICOLORI DI NUOTO

Oro e argento giovanili per la Mancin



Ai campionati italiani giovanili di nuoto di Imperia Giorgia Mancin (Nuotatori piacentini) ha vinto l'oro nei 50 stile libero e l'argento nei 200.

Servizio a pag. 34

PIACENZA - Lo spettacolo è cominciato al tramonto: due punti molto luminosi, vicini tra loro, alti sulla linea dell'orizzonte in direzione ovest.

Molte le telefonate di piacentini a polizia, carabinieri, vigili urbani e ai centralini di *Libertà* e *Telelibertà*.

Telefonate di persone incuriosite, dalla città e dalla provincia, e qualcuno anche seriamente preoccupato.

Il mistero è stato presto chiarito: nessun ufo ma due pianeti in congiunzione astrale.

Un avvicinamento apparente tra Venere e Giove, visibile grazie alla particolare prospettiva offerta dalla posizione della Terra e dalla luce riflessa del Sole.

Lo stesso fenomeno si era ripetuto anche nei giorni scorsi, ma solo ieri sera, grazie al cielo particolarmente terso per il vento, è stato così spettacolare.

Dei due punti luminosi il più brillante era Venere, il pianeta più vicino alla Terra.

LALATTA a pag. 13

LIBERTÀ 24-2-99

21-11-09

Stasera su Telepadania ore 20.30
CONTROCORRENTE
conduce Alfredo Lissoni
www.telepadania.info/webTV/
A IN DIRETTA TELEPADANIA SULLE FREQUENZE DI RADIO PADANIA LIBERA

5-12-09

ANA ■ Venerdì convegno alla presenza di Fortunato Zanfretta

gio» degli alieni ospite del convegno ufologico

una sera in com- alieni. Per chi ci e per quanti non ad extraterrestri e Attesa e curiosità ufologico in pro- dì prossimo, 23 ot- etto dello sport di

in collaborazione fologico nazionale alla Cultura, iden- locali - prenderà to **Zanfretta**, la guardia giurata che, nel 1978, affermò di essere stato «rapito» da quattro esseri mostruosi e trascinato su un'astronave. I Carabinieri lo trovarono in un prato sulle alture di Genova, sotto choc e spaventato: disse di aver visto un «essere enorme, alto tre metri» che volava via come inghiottito in una «gigantesca luce» a forma triangolare.

Una vicenda singolare, un «caso» destinato a rinnovarsi quando i Carabinieri, venti giorni più tardi, trovarono attorno all'auto della guardia giurata strane orme lunghe mezzo metro. L'inchiesta dell'Arma raccolse anche decine di testimonianze di persone che, in quelle stesse zone della Liguria, avevano visto un disco volante che volteggiava nel cielo. Il «caso Zanfretta» terrà banco nel convegno, ad ingresso libero. Relatori della serata il giornalista e scrittore **Alfredo Lissoni** e il pilota civile **Marco Guarisco**.



UFO

Costantino Lamberti ideatore del convegno ufologico. A lato Fortunato Zanfretta in un'immagine storica

G. DI SEREGNO 20-10-09

BARUCCANA ■ Venerdì convegno alla presenza di Fortunato Zanfretta

«Ostaggio» degli alieni ospite del convegno ufologico

(gza) Metti una sera in compagnia degli alieni. Per chi ci crede ma anche per quanti non danno credito ad extraterrestri e dischi volanti. Attesa e curiosità per il convegno ufologico in programma venerdì prossimo, 23 ottobre, al palazzetto dello sport di Baruccana.

All'incontro - in collaborazione con il Centro ufologico nazionale e l'assessorato alla Cultura, identità e tradizioni locali - prenderà parte **Fortunato Zanfretta**, la guardia giurata che, nel 1978, affermò di essere stato «rapito» da quattro esseri mostruosi e trascinato su un'astronave. I Carabinieri lo trovarono in un prato sulle alture di Genova, sotto choc e spaventato: disse di aver visto un «essere enorme, alto tre metri» che volava via come inghiottito in una «gigantesca luce» a forma triangolare.

Una vicenda singolare, un «caso» destinato a rinnovarsi quando i Carabinieri, venti giorni più tardi, trovarono attorno all'auto della guardia giurata strane orme lunghe mezzo metro. L'inchiesta dell'Arma raccolse anche decine di testimonianze di persone che, in quelle stesse zone della Liguria, avevano visto un disco volante che volteggiava nel cielo. Il «caso Zanfretta» terrà banco nel convegno, ad ingresso libero. Relatori della serata il giornalista e scrittore **Alfredo Lissoni** e il pilota civile **Marco Guarisco**.

■ UFO

Costantino Lamberti ideatore del convegno ufologico. A lato Fortunato Zanfretta in un'immagine storica





G. DI SEREGNO 20-1

Nato a Locarno, vuole raccogliere la casistica e trattare con credibilità l'argomento

Centro studi Ufo, risposta alla disinformazione

«*Tanti non sanno neppure la differenza fra un incontro ravvicinato del primo, del secondo o del terzo tipo, me ne sono accorto parlando con alcuni compagni*». La constatazione è di un ragazzino di (a occhio) 11 o 12 anni. Ed inquadra alla perfezione quanto e quale interesse graviti attorno alla tematica Ufo, quegli oggetti volanti non identificati che popolano l'immaginario collettivo, che ci spingono talvolta ad alzare la testa e spiare con un po' d'ansia la volta celeste sperando di (non) vedere una sfera luminosa, un disco metallico, un cono circondato da bagliori, un movimento inaspettato. Lo stesso ragazzino avrebbe poi informato la sala di aver costituito una piccola associazione con alcuni amici. E l'avrebbe stupita (la sala) citando casi di avvistamenti, di inspiegabili esperienze lette da qualche parte. Proprio per il giovane appassionato – e per la donna di mezza età che ci ha informato di aver osservato nei cieli dell'Onsernone, nel '96, una forma geometrica circondata da tre o quattro luci intense – è stato presentato venerdì al Liceo di Locarno il Centro studi Ufo. Si tratta in pratica di una risposta alla disinformazione legata all'argomento, alla mancanza di basi solide cui far capo quando capita di incappare in avvistamenti di corpi estranei in volo. Gianco Scolari (presidente), Rezio Albergoni (vice), David Delcò (segretario e cassiere) e Claudio Casal (addetto management) hanno illustrato i loro scopi – essere da tramite fra istituti, ambienti scientifici e popolazione; collaborare attivamente con i soci – e le loro future attività: raccogliere la casistica; informare con la massima attendibilità libri e riviste specializzate; incontrarsi periodicamente con i soci e propor loro dibattiti e proiezioni; lavorare con altri gruppi o enti; promuovere progetti di ricerca. Scopi e attività che convergono nella «*volontà di occuparsi anche nel Locarnese delle diverse tematiche legate all'ufologia*». La scommessa più grande del gruppo è bandire la vergogna per chi vuole uscire allo scoperto segnalando esperienze personali. «*Anche Galilei* – ha ricordato Delcò – *era considerato pazzo. Sosteneva che la Terra non è al centro dell'Universo*». Chi volesse prendere contatto con il Centro studi Ufo può farlo telefonando al message box 0878/80.32.57.

d.mar.



Avvistamenti

LA REGIONE TICINO

30-11-98

Un incredibile avvistamento

'Ho visto un Ufo volare su Modena'



«Non sono tra coloro che vedono Ufo ovunque e non ne sono un fautore. So distinguere benissimo un elicottero da un jumbo, un aeromodello telecomandato da una mongolfiera. Tuttavia, quello che ho visto la sera di San Geminiano, memtre mi trovavo a passeggiare in compagnia di un'amica, non era né l'uno né l'altro. Anzi, spererei che qualche altro lettore possa averlo visto, perchè per noi era davvero un Ufo, o comunque qualcosa di molto strano». Claudio Vergnani, 37enne modenese, parla con cognizione di causa di ciò che ha visto domenica scorsa poco prima delle 18, nei pressi del cantiere Agorà 5, delimitato da una parte da via Giardini e dell'altro da via Schiocchi. «Avevamo alle spalle Modena 2. Guardavamo il bellissimo tramonto, cercando di scovare Sirio, quando un oggetto nero, di forma rettangolare, ma con gli angoli smussati, era davanti a noi. L'oggetto sembrava scivolare nell'aria: non un rumore, se non un fascio di luci rosse, posizionate nella parte rivolta verso il basso. Lentamente si è messo in movimento, ma sempre molto 'dolcemente'. Quando è passato sulle nostre teste, ho iniziato a correre per cercare di seguirlo, ma poi è sparito dietro ai palazzoni». Il racconto è dovizioso di particolari, perchè l'oggetto misterioso, secondo il racconto di Vergnani, non ha fatto un'apparizione «mordi e fuggi», ma è rimasto sospeso nell'aria per un quarto d'ora abbondante. «La mia amica era spavantata, a differenza di me che ho corso parecchio lungo la pista ciclabile per cercare di seguirlo, ma poi non ce l'ho fatta. Adesso, dopo lo stupore e il ricordo vivissimo, temo che qualcuno mi deluda dicendomi che si trattava di un particolare nuovo modellino o quant'altro», sostiene il modenese. Per quindici minuti, i due amici hanno avuto davanti ai loro occhi e successivamente sopra le loro teste un oggetto rettangolare, che, dapprima immobile, scivolava lungo una cospicua fetta di cielo a sua disposizione. Lo scorso anno, nelle campagne della Bassa Modenese, alcuni dipendenti dell'Enel videro in mezzo a un campo, dove l'erba era alta, tre cerchi concentrici e nessuna traccia circostante. L'episodio, li incuriosì al punto tale che raccontarono l'accaduto al nostro giornale, per cercare una spiegazione logica. il signor Vergnani auspica altre segnalazioni, proprio per cercare di decifrare lo strano oggetto, che al momento altro non possiamo che definire un Ufo.

Nella foto: la zona dell'avvistamento

Viviana Bruschi

CARLINO-MO 3-2-99 CASO DEL 31-1-99

Migliaia di telefonate per la congiunzione Giove Venere

Allarme Ufo, ma erano due pianeti

GENOVA — Allarme Ufo in tutta Italia ieri pomeriggio. Alle 18.30, una luce luminosissima è apparsa all'improvviso in cielo. Ai centralini di polizia, carabinieri e pompieri sono arrivate centinaia di telefonate che segnalavano «l'arrivo dei marziani». Invece, si trattava di una semplice congiunzione fra i pianeti Giove e Venere.

La maggior parte delle segnalazioni sono arrivate dalla Liguria e dalle Marche, dove il fenomeno è stato visto meglio a causa delle favorevoli condizioni atmosferiche. «La congiunzione in effetti ha creato una luminosità notevolissima — spiegano i ricercatori dell'Osservatorio di Genova-Sestri Ponente —: peccato che è durata solo mezz'ora, fino alle 19. Ma, domani, il fenomeno si ripeterà».

Se l'accostamento di Giove e Venere ha fatto la felicità degli astrofisici, molto meno contenti sono stati i semplici cittadini che si sono visti all'improvviso quella luce minacciosa in cielo. I due pianeti uniti sembravano davvero un'astronave in rotta di avvicinamento.

Centralini in tilt in tutta Italia per il fenomeno

«Non ne potevamo più dalle telefonate — commentavano ieri ridendo i carabinieri della Centrale operativa di Genova —: all'inizio pensavamo ad uno scherzo. Poi siamo usciti fuori, e abbiamo visto quella luce. Abbiamo telefonato subito all'Osservatorio di Sestri Ponente, e lì ci hanno detto di che cosa si trattava». I vigili del fuoco liguri, impegnati nel combattere i numerosi incendi che flagellavano l'entroterra, hanno dovuto sostenere anche l'assalto di centinaia di cittadini terrorizzati dai «marziani», che hanno intasato i centralini. Poi, alle 19 il fenomeno si è esaurito, e tutti hanno tirato un sospiro di sollievo. Unici dispiaciuti gli ufologi.

Stefano Secondino

CdS 24-2-99



Allarme Ufo, ma è solo l'incontro fra Venere e Giove

PERUGIA — Allarme ufo ieri sera su Perugia, per quello che si è rivelato solo un insolito fenomeno astronomico. Con il tramonto, due dischi luminosi sono infatti apparsi sulla zona ovest della città. Varie telefonate di persone allarmate sono subito giunte al «113». Qualcuno ha anche pensato a «dischi volanti» in avvicinamento alla Terra. Il mistero è stato subito chiarito. I radar dell'aeroporto non hanno infatti segnalato la presenza in volo di nessun ufo.
L'osservatorio astronomico dell'Università di Perugia ha quindi chiarito che i due dischi non sono altro che Venere e Giove in «congiunzione astrale». Si tratta — hanno spiegato gli esperti — di un avvicinamento apparente tra i due pianeti, visibile grazie alla particolare prospettiva offerta dalla Terra e dalla luce, riflessa, del Sole. Nelle prossime ore i due corpi celesti sembreranno ancora più vicini. Il fenomeno è visibile comunque in tutto il mondo, e si ripeterà stasera. E' anche possibile distinguere ad occhio nudo Venere da Giove: il primo pianeta è infatti quello più brillante perché più vicino alla Terra.

Nella foto: un'immagine della congiunzione astrale fra Venere e Giove

GIORNO 24-2-99

Anche nel Pavese centinaia di telefonate a giornali e 113

Allarme Ufo, ma sono due pianeti

ROMA — Allarme ufo ieri sera, per quello che si è poi rivelato solo un insolito fenomeno astronomico. E' cominciato a Perugia, al tramonto e via via si è esteso a tutte le località italiane (Pavese, Lomellina e Oltrepo comprese). E i centralini dei giornali e del 113 sono stati subissati da centinaia e centinaia di telefonate. Cos'è successo? Che con il tramonto sono apparsi due dischi luminosi. Qualcuno ha anche pensato a dischi volanti in avvicinamento alla Terra. Il mistero è stato subito chiarito dalla digos della questura di Perugia, località in cui il fenomeno è apparso più evidente. I radar dell'aeroporto perugino di S. Egidio non hanno infatti segnalato la presenza in volo di nessun veicolo sospetto. L'osservatorio astronomico dell'Università di Perugia - poi interpellato dalla polizia - ha quindi chiarito che i due dischi non sono altro che i pianeti Venere e Giove in congiunzione astrale. Si tratta - hanno spiegato gli esperti - di un avvicinamento apparente tra i due pianeti, visibile grazie alla particolare prospettiva offerta dalla Terra e dalla luce, riflessa, del Sole. Nelle prossime ore - hanno spiegato ancora gli esperti - i due corpi celesti sembreranno ancora più vicini. Il fenomeno, dicevamo, è visibile comunque non solo a Perugia ma in tutto il mondo e si ripeterà anche questa sera. E' anche possibile distinguere ad occhio nudo Venere da Giove: il primo pianeta è infatti quello più brillante perchè piu vicino alla Terra.



La congiunzione Venere-Giove

PROVINCIA PAVESE 24-2-99

Giorno

Allarme per l'avvistamento di due dischi luminosi, ma è solo Saturno in stretta «congiunzione» con Giove

Gli ufo! E i centralini vanno in tilt

Luci misteriose nel cielo di Milano. Stelle? Meteoriti? Palloni meteo? Sonde? O addirittura ufo? Non è ancora una vera e propria caccia al marziano, ma nelle ultime 24 ore si è scatenata a sorpresa, in città, una specie di corsa alla segnalazione. Centralini e redazioni di giornali e tivù presi d'assalto, numero caldissimo anche quello dell'Aeronautica militare, grandi e piccini in allarme per le luci misteriose che splendono stranamente nella scura volta del cielo milanese. Da lassù qualcuno ci guarda? L'unica certezza è quella che viene da quelle due strane luci fisse che sono comparse un po' a sorpresa nelle ultime 24 ore. Probabilmente dovute a un insolito fenomeno astronomico. I due dischi, secondo il Centro Ufologico Nazionale, non sarebbero altro che Saturno e Giove in «congiunzione astrale». Insomma, un abbraccio un po' troppo appassionato tra il signore degli anelli e il re degli astri. Dal punto di vista astronomico si tratta di un avvicinamento apparente tra i due pianeti, visibile grazie alla particolare prospettiva offerta dalla Terra e dalla luce, riflessa, del Sole. Ma per molti avvistatori restano due oggetti non identificati. A sentire uno dei nostri lettori, intorno a ciascuna luce si poteva notare qualcosa come due "alette". Un altro li ha descritti come uno più forte e l'altro meno. Aerei ed elicotteri sarebbero passati intorno a questo "oggetto".

La visione è stata senza dubbio facilitata dal vento che ha reso particolarmente terso il cielo milanese. Anche così, forse, si spiegano le ripetute segnalazioni. Tra quelle giunte al nostro centralino, c'è chi ha chiamato da Cassina de' Pecchi, chi (una signora a nome di un intero condominio) da viale San Gimignano, chi da San Donato. Telefonate sono arrivate al centralino della questura, almeno una ventina, a quello dei carabinieri e a quello dei vigili del fuoco. Dall'Aeronautica militare a tarda sera arrivavano conferme ma laconiche: «Sì, anche noi l'abbiamo vista: forse è una luce sola, oppure sono due ma vicinissime. No, non sappiamo nulla in proposito». E allora, come sempre avviene in questi casi – e almeno finché qualcuno non si farà avanti per fornire la spiegazione, probabilmente semplice e logica – fino a quel momento, si diceva, via libera alla fantasia. C'è chi pensa a una stella particolarmente luminosa, chi ad un satellite, chi ad un meteorite. Ma anche se in pochi lo dicono, il primo pensiero va subito agli ufo. «Extraterrestre, portami via...» Cantava tempo fa Eugenio Finardi, e quello delle visite da altri mondi è un filone fantastico che ha sempre ispirato cantanti, scrittori, poeti e anche registi di cinema. Impossibile ricordare tutti i libri e i film con marziani, ufo e personaggi del genere. A ciascuno il suo, se perfino uno come Tinto Brass, da anni dedito ad altre ben più terrene fantasie, all'inizio della sua carriera cinematografica, all'inizio degli anni Sessanta, girò "Il disco volante", una strana storia di marziani che, non annunciati, atterravano improvvisamente con il loro mezzo di trasporto preferito in un paesino del Veneto, con le conseguenze che si possono immaginare.



Due «oggetti non identificati» luminosi sono stati visti ieri sera in cielo.

...attacchi per lo scandalo del San Raffaele

Allarme per l'avvistamento di due dischi luminosi, ma è solo Saturno in stretta «congiunzione» con G

Gli ufo! E i centralini vanno in ti

Luci misteriose nel cielo di Milano. Stelle? Meteoriti? Palloni meteo? Sonde? O addirittura ufo? Non è ancora una vera e propria caccia al marziano, ma nelle ultime 24 ore si è scatenata a sorpresa, in città, una specie di corsa alla segnalazione. Centralini e redazioni di giornali e tivù presi d'assalto, numero caldissimo anche quello dell'Aeronautica militare, grandi e piccini in allarme per le luci misteriose che splendono stranamente nella scura volta del cielo milanese. Da lassù qualcuno ci guarda? L'unica certezza è quella che viene da quelle due strane luci fisse che sono comparse un po' a sorpresa nelle ultime 24 ore. Probabilmente dovute a un insolito fenomeno astronomico. I due dischi, secondo il Centro Ufologico Nazionale, non sarebbero altro che Saturno e Giove in «congiunzione astrale». Insomma, un abbraccio un po' troppo appassionato tra il signore degli anelli e il re degli astri. Dal punto di vista astronomico si tratta di un avvicinamento apparente tra i due pianeti, visibile grazie alla particolare prospettiva offerta dalla Terra e dalla luce, riflessa, del Sole. Ma per molti avvistatori restano due oggetti non identificati. A sentire uno dei nostri lettori, intorno a ciascuna luce si poteva notare qualcosa come due "alette". Un altro li ha descritti come uno più forte e l'altro meno. Aerei ed elicotteri sarebbero passati intorno a questo "oggetto".

La visione è stata senza dubbio facilitata dal vento che ha reso particolarmente terso il cielo milanese. Anche così, forse, si spiegano le ripetute segnalazioni. Tra quelle giunte al nostro centralino, c'è chi ha chiamato da Cassina de' Pecchi, chi (una signora a nome di un intero condominio) da viale San Gimignano, chi da San Donato. Telefonate sono arrivate al centralino della questura, almeno una ventina, a quello dei carabinieri e a quello dei vigili del fuoco. Dall'Aeronautica militare a tarda sera arrivavano conferme ma laconiche: «Sì, anche noi l'abbiamo vista: forse è una luce sola, oppure sono due ma vicinissime. No, non sappiamo nulla in proposito». E allora, come sempre avviene in questi casi – e almeno finché qualcuno non si farà avanti per fornire la spiegazione, probabilmente semplice e logica – fino a quel momento, si diceva, via libera alla fantasia. C'è chi pensa a una stella particolarmente luminosa, chi ad un satellite, chi ad un meteorite. Ma anche se in pochi lo dicono, il primo pensiero va subito agli ufo. «Extraterrestre, portami via...» Cantava tempo fa Eugenio Finardi, e quello delle visite da altri mondi è un filone fantastico che ha sempre ispirato cantanti, scrittori, poeti e anche registi di cinema. Impossibile ricordare tutti i libri e i film con marziani, ufo e personaggi del genere. A ciascuno il suo, se perfino uno come Tinto Brass, da anni dedito ad altre ben più terrene fantasie, all'inizio della sua carriera cinematografica, all'inizio degli anni Sessanta, girò "Il disco volante", una strana storia di marziani che, non annunciati, atterravano improvvisamente con il loro mezzo di trasporto preferito in un paesino del Veneto, con le conseguenze che si possono immaginare.



Due «oggetti non identificati» luminosi sono stati visti ieri sera

...attacchi per lo scandalo del San Raf...

La Provincia
Mercoledì 24 febbraio 1999


Alcuni giovani scrutano il cielo con un telescopio

Avvistamenti. *Due luci nel cielo, un Ufo? Pioggia di telefonate in redazione*

Lo scherzo di Venere e Giove

«Diario del capitano. Data astrale 23 febbraio 1999. Nei cieli di Cremona...». Star Trek non c'entra, ma nei cieli del cremonese qualcosa di strano si è visto davvero. Ieri sera, dalle 18.30 fino a qualche minuto più tardi delle 20, due luci bianche intense, fisse e appaiate, hanno attirato l'attenzione di centinaia di residenti. In città l'oggetto luminoso è stato visto molto chiaramente, abbastanza alto nel cielo, posizionato in direzione nord ovest rispetto al Torrazzo. In alcuni paesi, Soncino e Pizzighettone soprattutto, i residenti l'hanno notato proprio sopra le loro teste individuando anche aloni luminosi intorno alle due luci bianche. In redazione e al 113 sono arrivate decine di segnalazioni. Tutti erano convinti si trattasse di un Ufo. I telefoni del centro ufologico e dell'osservatorio astronomico di Soresina sono stati presi d'assalto. Addirittura la Telecom ha avuto la sensazione che qualcosa di misterioso stesse accadendo sopra la nostra città: «Ci stanno tempestando di richieste — ha raccontato uno degli addetti poco dopo le 19 — decine di utenti cremonesi, piacentini e lodigiani, vogliono i recapiti dei centri ufologici». Poi, alle 20.30, la comunicazione del centro ufologico di Milano: «Nessun ufo, solo Venere e Giove nel momento di massima vicinanza». Fine del mistero. *(m.cab.)*



GIORNO 26-2-94

...della donna morta per uno scippo e della ragazza che si è uccisa con la figli...

Giornale del Popolo 25/11/98

Oggetti volanti non identificati, un centro di studi a Locarno

Il 9 novembre scorso a Locarno si è costituito il Centro Studi Ufo. La neonata associazione, che si presenterà al pubblico venerdì 27 novembre dalle 18 nell'aula multiuso del Liceo di Locarno, si prefigge, tra i suoi obbiettivi, quello di svolgere attività di divulgazione e studio dell'ufologia nelle sue diverse sfaccettature. Vista la modestia dei mezzi il gruppo ha al momento un programma non ambizioso, ma future collaborazioni con altre associazioni, potrebbero permettere di ampliare l'offerta. Come si legge nel comunicato, e come ci ha confermato il presidente Gianco Scolari lo scopo del Centro è anche quello di «*contribuire a sensibilizzare ed avvicinare al tema Ufo, in modo serio e credibile, quanta più gente possibile. Riteniamo infatti che, malgrado sia spesso oggetto di scherno, si tratti di un argomento che deve essere trattato in modo serio in quanto esistente sul piano reale come fenomeno. Siamo aperti a tutte le possibilità e accettiamo le idee ed i pareri di tutti, anche se contrari. Uno degli scopi del gruppo è proprio quello di potenziare l'interscambio tra i membri e con la popolazione*»

Quando diciamo Ufo pensiamo quasi sempre all'omino verde con le antenne, una visione assolutamente non corretta: «*Bisogna sottolineare un altro aspetto fondamentale* – ha continuato Scolari – *La sigla Ufo non va associata esclusivamente ad oggetti volanti extraterrestri. La definizione non è corretta in quanto non si tratta necessariamente di forme di vita extraterrestri, ma più generalmente di forme non identificate o identificabili*».

Ma come funzionerà il centro? «*Le testimonianze di eventuali avvistamenti a noi segnalati verranno raccolti in appositi formulari. Le informazioni verranno analizzate controllando ad esempio se in quel momento ed in quella zona erano presenti satelliti o apparecchi militari. Cercando dunque di eliminare razionalmente tutto l'eliminabile. Per i casi più interessanti poi, abbiamo la possibilità di consultarci con il Centro Ufologico Italiano*».

FLASH

Serata sugli UFO solo per i soci

Attenzione: la conferenza sugli UFO prevista stasera al Liceo di Locarno è aperta unicamente ai soci del Centro studi UFO di Locarno e non a tutti come lasciava intendere un nostro precedente annuncio.

C.d.T. 12-2-99

Centro studi «ufo», già 35 sottoscrizioni

Ne abbiamo già parlato lo scorso mese, ma vale la pena di ritornare sulla questione. Lo scorso 9 novembre a Locarno si è costituito il Centro Studi Ufo. Gli obbiettivi, come già segnalavamo, sono quelli di svolgere attività di divulgazione e studio dell'ufologia nelle sue diverse sfaccettature. Nel comitato ci sono 4 persone, ma le sottoscrizioni, a poco più di un mese sono già 35. Visto l'interesse suscitato, il gruppo ha spedito in questi giorni un questionario ai soci, in modo da riuscire a mirare i soggetti per le conferenze. Quando queste schede rientreranno, si potranno valutare, in base all'interesse dimostrato, i soggetti che meritano maggiore approfondimento. Tra le numerose persone che hanno chiamato, alcune hanno segnalato avvistamenti. Per dovere di cronaca vi sottoponiamo solo l'ultimo in ordine di tempo. Il 18 ottobre a Quartino due persone hanno visto un punto luminoso in movimento a bassa quota da Sud a Nord.

Ricordiamo che chi fosse interessato alle attività del gruppo o avesse qualche avvistamento da segnalare, lo può fare telefonando al numero 0878.803.257

Giornale del Popolo 26-12-98

Locarno/Già una quarantina i soci del neocostituito Centro di studi

Avvistamenti Ufo, parliamone

Il Centro studi Ufo, costituito di recente a Locarno, conta già una quarantina di soci. Non è poco, vista la giovane età del sodalizio e considerato, soprattutto, che per essere definiti "soci" bisogna pagare una tassa sociale.

A queste persone il comitato presieduto da Gianco Scolari ha inviato in questi giorni un formulario-sondaggio per stabilire che tipo di informazione pubblica portare avanti. «*Ci chiediamo* – spiega Scolari – *quali sono le preferenze dei soci per quanto riguarda gli incontri che verranno proposti. Gli argomenti da affrontare sono moltissimi, dagli incontri ravvicinati ai rapimenti, fino ad Area 51 con i suoi segreti*». Il prossimo appuntamento per gli appassionati della problematica Ufo dovrebbe essere organizzato verso fine gennaio o inizio febbraio '99. Nel frattempo Scolari e soci ricordano a chi eventualmente dovesse segnalare avvistamenti di bandire la vergogna. «*Questo, essenzialmente, è il nostro scopo* – ribadiscono –. *Chi ha visto, o pensa di aver visto qualcosa, è giusto che parli. Noi, che siamo qui per questo, andremo sul posto, valuteremo e se del caso faremo proseguire l'incarto, coinvolgendo esperti di caratura europea*».

Scolari, forse per facilitare il compito di novelli avvistatori, ricorda gli estremi riguardanti gli ultimi tre avvistamenti. Il più recente risale al 18 ottobre '98. Due i testimoni. «*Avrebbero osservato un punto luminoso in movimento a bassa quota, da sud a nord* – racconta il presidente –. *La cosa è avvenuta a Quartino*».

In precedenza, sempre quest'anno, a Mogno, un uomo dice di aver osservato una luce simile a quelle alogene roteare attorno ad un nucleo, a bassa quota, prima di scomparire. Il fatto sarebbe avvenuto il 13 agosto. Ultimo avvistamento segnalato da Scolari, quello del maggio di quattro anni fa a Melide. «*Due persone ci hanno raccontato di essere "incappate", mentre viaggiavano in autostrada, in varie luci, disposte a cerchio, che si muovevano a spirale. L'avvenimento sarebbe durato qualche minuto. Poi la "flotta" di lucine si sarebbe allontanata a velocità elevatissima*». **d.mar.**

REGIONE 28/12/98

Costituito a Locarno un centro studi sugli UFO

■ È stato costituito, lo scorso 9 novembre, il Centro studi UFO di Locarno. La neonata associazione, presieduta da Gianco Scolari (segretario David Delcò) si prefigge, quale obiettivo generale, di svolgere attività di divulgazione e studio dell'ufologia nelle sue diverse sfaccettature.

■ L'associazione si prefigge di divulgare in tutte le sue molteplici sfaccettature il fenomeno, affascinante, degli UFO

«Vista la modestia dei mezzi coi quali iniziamo la nostra attività, non abbiamo elaborato un programma ambizioso», si legge in un comunicato stampa. «In futuro speriamo tuttavia di poter collaborare con altre persone ed associazioni che perseguono fini simili ai nostri, in modo da crescere assieme. Riteniamo infatti che, nonostante sia spesso oggetto di scherno, l'argomento UFO meriti di essere trattato in modo serio in quanto esistente sul piano reale come fenomeno». «Siamo consci – annotano ancora i fondatori della nuova associazione – delle difficoltà con le quali siamo e saremo confrontati trattando un argomento così delicato. Da parte nostra manterremo comunque sempre un atteggiamento aperto e disponibile al confronto e alla discussione».

Da notare che il Centro studi UFO di Locarno si presenterà alla popolazione e a tutti gli interessati venerdì prossimo, 27 novembre, alle 18, nell'aula multiuso del Liceo di Locarno. Dopo una breve descrizione del gruppo e delle sue attività, verrà offerto un rinfresco. L'indirizzo della nuova associazione (raggiungibile telefonicamente allo 0878 80 32 57) è il seguente: Centro Studi UFO, Casella postale 557, 6601 Locarno 1.

Corriere del Ticino 24-11-98

zie bancarie per l'immigra- · dei Paesi ... · dei bar... del cartello di Me-

«IL GIORNALE», VEN - 06 SET 1991

Gli extraterrestri sono fra noi lo «rivela» uno scienziato francese

Parigi – Sono alti, biondi, simili agli umani, scrivono lettere e politicamente sono per i sistemi totalitari. Sprovvisti di senso artistico, apprezzano tuttavia i profumi e ascoltano con stupore la musica; credono in un Dio garante del benessere di tutti e possiedono un senso dell'onestà molto spiccato. Non hanno una vera e propria voce e comunicano attraverso suoni metallici che ricordano il rumore di un registratore. Sono gli Ummiti: normalmente se ne stanno sul pianeta Ummo (conosciuto dagli astronomi con il nome di Wolf 424), che assomiglia alla Terra pur distando dal nostro pianeta circa 15 anni luce. Normalmente, perché dal 28 marzo del 1950 sei di loro (quattro uomini e due donne, anche tra gli Ummiti vi sono differenze di sesso), sono tra noi.

Lo scrive, in un libro che uscirà a giorni in Francia, un insospettabile scienziato di 54 anni, Jean-Pierre Petit, ricercatore capo al Cnrs, ingegnere aeronautico, astrofisico, funzionario dell'osservatorio di Marsiglia da quasi 15 anni, ammette serenamente di sapere che il suo libro lo «renderà ridicolo», ma difende quella che definisce «una teoria basata sui fatti». E i fatti, per i quali Petit afferma di non avere alcuna prova concreta, riguardano essenzialmente il ritrovamento di numerosissimi documenti scritti di origine sconosciuta, che lo scienziato francese ritiene siano stati compilati dagli Ummiti.

Secondo il libro di Petit, che si intitola «Il mistero degli Ummiti», a questo popolo di extraterrestri pervennero, verso gli anni Trenta, alcuni messaggi in Morse, provenienti dalla Terra. Quindici anni più tardi Ummo ricevette i messaggi e questo, afferma ancora Petit, accese l'interesse degli scienziati del pianeta.

Successivamente, se viene presa per buona l'ipotesi di uno «sbarco» sulla Terra, gli esploratori extraterrestri cominciavano a compilare «relazioni» dettagliate sullo stato della tecnologia cui il pianeta Ummo sarebbe giunto.

Petit, intervistato dal settimanale francese «Vsd» che anticipa i contenuti del libro, non spiega come sia venuto in possesso di tale materiale, né come abbia potuto tradurre in formule comprensibili ai terrestri queste informazioni. Sostiene però che il 95 per cento delle sue teorie scientifiche ha trovato ispirazione o conferma nelle «comunicazioni ummite», e conclude che, nel 1968 «è stata registrata una conversazione telefonica tra un ummita e uno spagnolo: è stato poi stabilito che la voce dell'ummita non era di origine umana».

Am 27. November im Liceo in Locarno

Ein Verein für Ufologen

Am 9. November wurde in Locarno die Vereinigung *Centro Studi Ufo* gegründet. Zum Präsidenten ernannte man Gianco Scolari, das Amt des Sekretärs übernahm David Delcò. Wie der Name schon sagt, richtet sich das Hauptaugenmerk des Vereins auf die Geheimnisse, die sich rund um die unbekannten Flugobjekte ranken. Dabei möchte man das Anliegen mit dem nötigen Ernst vorantreiben und hofft dabei auf die Unterstützung von Einzelpersonen oder Gruppen. Dabei sind sich Gianco Scolari und David Delcò des Spotts, der ein derartiges Unternehmen nach sich ziehen kann, bewusst. Trotz mitleidigem Lächeln, das ihnen oft genug entgegengebracht würde, sprächen sie das Thema Ufologie an, stünden sie gerne für klärende Gespräche bereit, betonen die beiden in ihrer Pressemitteilung. Dieser Gesprächsbereitschaft geben sie ausserdem mit einem Eröffnungsabend des Vereins am Freitag, dem 27. November, um 18 Uhr in der Mehrzweckhalle im Gymnasium Locarno Ausdruck. Weitere Auskünfte über das *Centro Studi Ufo* erhält man unter der Telefonnummer (0878) 80 32 57.

TESSINER ZEITUNG 26-11-98

Venerdì la presentazione al pubblico

Costituito a Locarno il Centro studi Ufo

Il 9 novembre è stato costituito a Locarno il Centro Studi Ufo. La neonata associazione, presieduta da Gianco Scolari, si prefigge quale obiettivo generale di svolgere attività di divulgazione e studio dell'ufologia nelle sue diverse sfaccettature. Vista la modestia dei mezzi inizialmente a disposizione non è stato elaborato un programma ambizioso, ma i promotori sperano, per il futuro, di poter collaborare con altre persone ed associazioni che perseguono fini simili, in modo da "crescere" assieme. «*Speriamo* – viene affermato in un comunicato – *di contribuire a sensibilizzare ed avvicinare al tema Ufo, in modo serio e credibile, quanta più gente possibile. Riteniamo infatti che, malgrado sia spesso oggetto di scherno, si tratti di un argomento che deve essere trattato in modo serio in quanto esistente sul piano reale come fenomeno. Siamo consci delle difficoltà alle quali siamo e saremo confrontati trattando un argomento così delicato ma manterremo sempre un atteggiamento aperto e saremo pronti alla discussione*». Venerdì 27 novembre, alle 18, l'associazione si presenterà ufficialmente in una serata pubblica nell'aula multiuso del Liceo di Locarno. Seguirà un rinfresco.

REGIONE 24-11-98

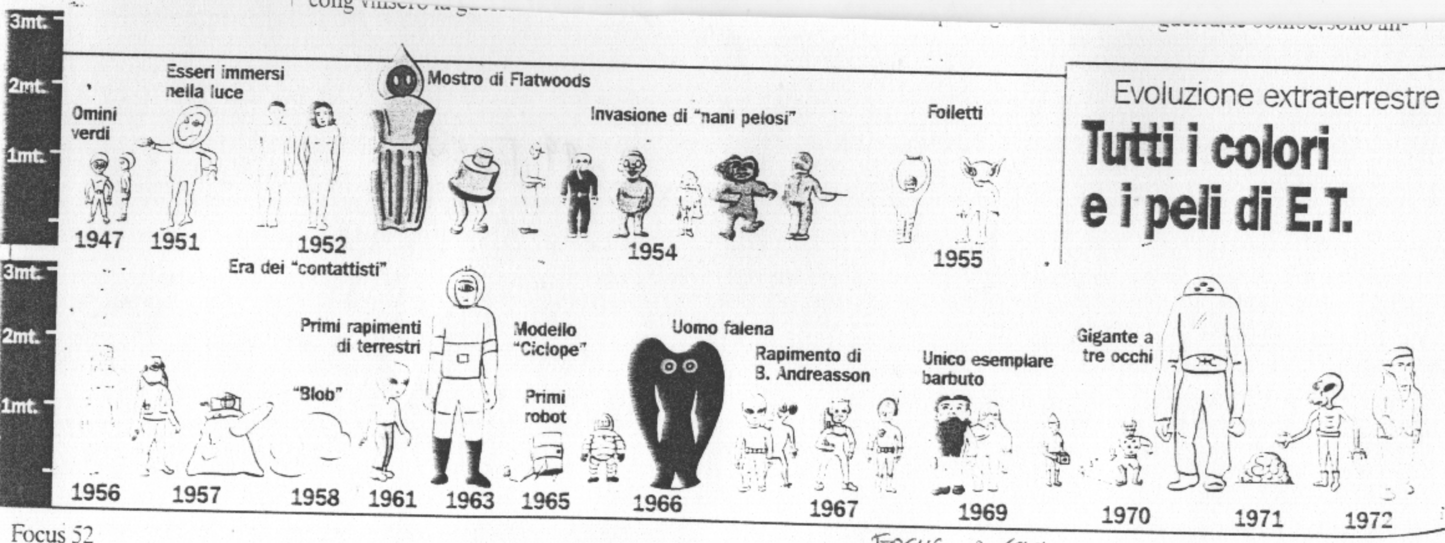
Studi Ufo, i desideri confessati

A pochi mesi dalla sua nascita, il Centro studi Ufo di Locarno può rendersi conto delle esigenze, e degli interessi, di buona parte dei suoi soci. È infatti rientrata una "fetta" (25 su 40) dei formulari-sondaggio inviati per stabilire una pianificazione mirata delle attività '99. Diverse le varianti offerte ai soci. Fra queste, in base al numero dei "voti", spiccano la visione di filmati, con discussione; una visita alla specola solare di Locarno-Monti; un incontro (già in vista) con Alfredo Lissoni, segretario del Cun Lombardia; nonché testimonianze di avvistamento e una serata dedicata all'astronomia, con relazione di un esperto in materia. Non viene neppure esclusa a priori la possibilità di organizzare un pic-nic sociale, che verrebbe proposto nella prossima estate. Interrogati circa i possibili temi da trattare durante una conferenza pubblica, i "sondati" si sono poi espressi su grandi argomenti del settore quali Area 51, strategia del silenzio, Seti, rapimenti e impatto della fenomenologia Ufo sulla società.

Un dato per certi versi incoraggiante è quello relativo al grado di conoscenza della materia. C'è un livellamento: 5 persone ritengono di avere ottime conoscenze, 6 di averne di buone, 5 medie, 8 scarse e una sola persona, rispondendo "nessuna conoscenza", ammette in sostanza di non sapere la differenza fra un Ufo e il coperchio di una padella (speriamo non sia un cuoco). Nel frattempo i membri di comitato del Centro studi Ufo ricordano che è sempre in funzione il message-box per le segnalazioni di avvistamenti. Risponde al numero 0878/80.32.57.

Evoluzione extraterrestre

Tutti i colori e i peli di E.T.



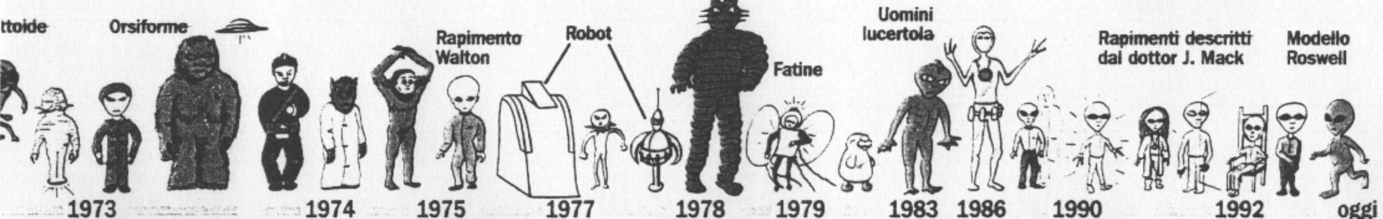
Focus 2/99

Se gli Ufo sono davvero astronavi aliene, allora la Terra è stata visitata negli ultimi 50 anni non da una ma da diverse decine di civiltà extraterrestri. Una ricerca fatta da Joe Nickell, uno studioso del Csicop, organizzazione che si occupa di studi sui fenomeni paranormali, ha scoperto infatti che l'aspetto degli extraterrestri via via avvistati è molto cambiato negli anni.

Modello standard. Dai primi "omini verdi", visti in Italia nel 1947, si passa a esseri bellissimi e simili agli umani negli anni '50, a una invasione di nani pelosi nel '54, agli alieni giganti degli anni '70 fino ad arrivare allo standard ora in voga, quello degli omini con testone e grandi occhi, protagonisti del più famoso incontro ravvicinato: quello dell'Ufo che - si dice - cadde a Roswell (Usa) nel 1947.



Gli "omini verdi" italiani in una copertina di Walter Molino del 1947.



Dietro al ginocchio il segno di Et

Segni di riconoscimento? Piccole cicatrici dietro il ginocchio. Non è un nuovo tipo di "piercing", ma il segno che gli extraterrestri lascerebbero dopo il loro intervento. Ne sono convinti alcuni ufologi, secondo i quali il ginocchio umano (dopo la testa) sarebbe il punto più interessante per gli alieni.

Rapiti. Secondo le dichiarazioni degli "abducted", persone che sostengono di essere state rapite dagli alieni (foto a sinistra, il film "Incontri ravvicinati del terzo tipo"), l'intervento (verrebbe inserito un chip) è indolore e lascia un vuoto di memoria: solo l'ipnosi fa tornare alla luce il ricordo.

Focus

gonfiare il ginocchio e garantirsi | del menisco) alla ricostruzione di

Centinaia di telefonate alla polizia per la congiunzione Giove-Venere

Luci in cielo: milanesi col naso all'insù

Strane luci nel cielo di Milano. Ufo in trasferta o allucinazione collettiva in pieno pomeriggio? No, era soltanto la straordinaria congiunzione di due pianeti: Giove e Venere si sono trovati (apparentemente) così vicini che la loro luminosità, favorita dal cielo terso, ha fatto pensare all'arrivo di una squadriglia di astronavi. E oggi, subito dopo il tramonto, secondo gli astronomi lo spettacolo si ripete. Anche in città, come nel resto d'Italia, ieri hanno cominciato a squillare le linee del 113 e i centralini dei giornali. Un centinaio di chiamate di cittadini in allarme che grazie al cellulare raccontavano in diretta l'evento misterioso. «Stanno sbarcando i marziani a Nord della città...», «Si vedono due globi luminosissimi proprio sopra la Fiera...», «C'è un oggetto volante a forma di sigaro che lascia una scia come le comete» e via fantasticando. Ufo o non Ufo, comunque, qualcosa fuori dal comune è avvenuto. Le descrizioni del fenomeno, infatti, finivano per coincidere. In tanti hanno avuto addirittura l'impressione che i due globi luminosi si spostassero nel cielo. Alla torre di controllo di Linate, inizialmente, hanno ipotizzato il passaggio di due satelliti artificiali, illuminati dal sole. Ma gli astronomi hanno poi identificato i «colpevoli»: erano Giove e Venere.

CDS – Metropoli 24-2-99

Pandino, avvistato falso Ufo

Attimi di paura per un aereo dalle strane sembianze

PANDINO — **In molti lunedì sera alle 20.50 si sono affacciati da porte e finestre osservando il cielo. Un rumore assordante squarciava il silenzio notturno facendo latrare i numerosi cani dei quartieri residenziali. A chi si fosse messo con il naso insù, guardando verso nord, non sarebbe sfuggita una scintillante luce rossa, giganteggiante all'orizzonte e diretta velocemente verso sud. A tutta prima sono stati in molti a pensare a un Ufo, e a sporgersi un po' di più, tremanti, ad osservare, immedesimandosi in novelli agenti di X-Files. Poi, a mano a mano che l'oggetto si avvicinava, è stato possibile riconoscere un aeroplano, non un caccia, ma un aereo passeggeri, o almeno così è apparso alla maggior parte degli occhi fissi al cielo, per quanto di certo un aereo alquanto atipico, data la bassa quota e l'alta velocità del mezzo. Un falso allarme, ma un minuto di ansia ai pandinesi lo ha regalato.**

PROVINCIA CR 4/2/99

GRAN BRETAGNA

«Dove vedere gli Ufo» Mappa con 40 località

LONDRA — Per gli oltre 40mila inglesi che credono negli Ufo e, anzi, dicono di essere stati rapiti dagli alieni, c'è una mappa dettagliata delle 40 località dove è possibile un incontro ravvicinato. L'ha pubblicata il tabloid *Sun*, recensendo il libro «Come essere rapito dagli alieni» di Nick Pope, responsabile dell'ufficio Ufo del ministero della Difesa britannico dal 1991 al '94. Il posto preferito per farsi vedere, è Bonnybridge, nel Lanarkshire: i suoi abitanti hanno chiesto un gemellaggio con Roswell (New Messico, Usa), dove nel 1947 sarebbe caduto un mezzo volante degli Ufo.

CdS 9-4-04

Aliens in Ulster?

Why are people so keen on finding alien life when so many of them have not yet learned to live with the rest of our worldly neighbours? What intelligent life form would wish to visit us when almost every sci-fi film depicts us destroying alien life forms?



If a space ship should land I would hope that it would do so upon Northern Ireland and that the occupants spend at least 300 years rubbing the Orangemen's noses in defeat by strutting through their streets with annual parades. Those who want to live in a foreign land should be ready to be part of that country, not insist on being an alien in another's nation.

Martin Bowtle, *Norwich*

You have a point but if Irish history was as simple as you suggest there wouldn't be a problem now

Focus 2/99



Dischi volanti in Italia

Torino, 1° dicembre - Un « oggetto volante non identificato » (nella fotografia in basso) è stato avvistato dai radar e da numerosi testimoni nelle vicinanze dell'aeroporto di Caselle. Altri UFO (Unidentified Flying Objects vengono segnalati sul Piemonte. Un « disco volante » caduto in Val di Susa si rivelerà un pallone-sonda meteorologico.



STO.IL. 1973

ABBAGLIO

Tutti vedono gli Ufo ma sono Venere e Giove

MILANO. Allarme Ufo ieri sera, con avvistamenti in tutta Italia. Ma stavolta la spiegazione c'è ed è scientifica: si è trattato di un insolito fenomeno astronomico. Con il tramonto due dischi luminosi sono infatti apparsi in cielo facendo pensare a oggetti volanti non identificati.

I radar degli aeroporti non hanno infatti segnalato la presenza in volo di nessun velivolo sospetto e l'osservatorio astronomico dell'Università di Perugia - interpellato dalla polizia subissata di telefonate allarmate - ha chiarito che i due dischi non sono altro che Venere e Giove in «congiunzione astrale».

Si tratta - hanno spiegato gli esperti - di un avvicinamento apparente tra i due pianeti, visibile grazie alla particolare prospettiva offerta dalla Terra e dalla luce, riflessa, del Sole. Nelle prossime ore - hanno spiegato ancora gli esperti - i due corpi celesti sembreranno ancora più vicini e il fenomeno sarà visibile anche domani e in tutto il globo.

GIORNALE 26-2-99

GIORNO

Sabato **9** gennaio 1999

Nei cieli di Tarquinia gli Ufo sono ormai di casa

CIVITAVECCHIA — Gli alieni sembrano attratti dal cielo di Tarquinia, una cittadina del Viterbese. Da qualche tempo si susseguono gli avvistamenti di misteriosi oggetti volanti, l'ultimo registrato lunedì scorso. A dire di aver visto una luce di colore cangiante tra il rosso, l'arancione ed il bianco è stata una ragazza, di 24 anni. La zona è la stessa dove il 12 novembre del 1995 fu filmato un grande oggetto volante non identificato.



Nella foto: un'immagine di Et

Avvistati al Nord due "Ufo" L'Aeronautica: solo Giove e Venere

PADANIA 26-2-99

VIGEVANO - Avvistati Ufo nei cieli del Nord. Tra le 18 e le 19 di ieri, molte persone hanno osservato due oggetti luminosi immobili e alti nel cielo. I due globi, uno più grande e il secondo visibilmente più piccolo, sono rimasti affiancati per oltre un ora. Poi, sono spariti. Numerose telefonate ai Carabinieri e ai quotidiani hanno dato l'allarme. A Vigevano, persone che stavano facendo il pieno di benzina alla propria autovettura sono rimasti con il naso all'insù, colpiti dallo splendore e dalla perfetta immobilità delle due palle infuocate. Anzi, secondo alcuni, l'avvistamento si ripete da qualche giorno. A Brescia, si sono perfettamente stagliate contro l'azzurro del cielo, particolarmente terso per il vento. L'Aeronautica militare di base a Ghedi, ha dichiarato che, fatti i debiti controlli, le due luci appartengono ai pianeti Giove e Venere che, stante le particolari condizioni dell'atmosfera terrestre, avrebbero riflesso i raggi solari.

Mystero *Attualità*

UNA NUOVA RIVISTA DEL MISTERO





Accanto al classico "Giornale dei Misteri" (ora affiancato dalla collana "Speciale Mistero") e a "I misteri", testate di cui ci siamo più volte occupati in queste pagine, è ora in edicola "Oltre la conoscenza – Il mensile delle scienze e dei misteri", pubblicato dalla Edicat di Vignate (Mi). Nel n.5 della rivista è stato dedicato un lungo articolo a Martin Mistère e alle sue indagini mysteriose.

UNA NUOVA RIVISTA DEL MISTERO



Accanto al classico "Giornale dei Misteri" (ora affiancato dalla collana "Speciale Mistero") e a "I misteri", testate di cui ci siamo più volte occupati in queste pagine, è ora in edicola "Oltre la conoscenza – Il mensile delle scienze e dei misteri", pubblicato dalla Edicat di Vignate (Mi). Nel n.5 della rivista è stato dedicato un lungo articolo a Martin Mistère e alle sue indagini mysteriose.

LA CURIOSITA'

Nel cielo mezza Italia ha visto due luci: ma erano Giove e Venere. Come duemila anni fa

La beffa del vento "All'ufo, all'ufo!"

di MARINA CAVALLIERI

ALLARME Ufo. E accaduto ieri. Mentre il vento scardinava l'Italia c'è stato anche chi ha creduto di vedere gli extraterrestri. E dalle bufere ai marziani il passo è stato breve. Ma Et non è tornato. Almeno per ora.

Sarà l'effetto maestrale o l'ansia millenaristica fatto sta che in cinque regioni — Umbria, Marche, Emilia Romagna, Toscana, Piemonte — è scattato l'allarme. In una giornata di frenesia meteorologica, questure, vigili urbani, televisioni e giornali, sono stati assediati da telefonate. Carabinieri e preti sono stati strappati ai loro doveri in una sorta di stupore collettivo che ha colpito il centro Italia. Il pericolo-Ufo è nato per via di alcuni punti luminosi che brillavano con particolare insistenza nel cielo terso.

Gli italiani sempre più insofferenti al maltempo, sempre più assuefatti all'orizzonte dello smog, sempre più ansiosi, curiosi, sensazionalisti, hanno scambiato stelle per astronavi. Ma quello che brillava nel cielo non era l'esercito degli invasori.

Nessun nemico dallo spazio. Si è trattato invece di una congiunzione astrale, Giove e Venere ieri sera erano perfettamente allineati, in un processo di avvicinamento che durava da alcuni giorni. Uno spettacolo suggestivo di particolare luminosità. Questa è la spiegazione fornita dalle stazioni astronomiche dove però i ricercatori che lavoravano avevano staccato il telefono, continuamente disturbati dai curiosi che chiedevano informazioni.

A Torino centralini bollenti dalle 18 alle 19, anche i religiosi rosminiani, avvertiti, confermavano dubbiosi: "E' vero, ci sono due punti luminosi sopra di noi, uno è intensissimo". Si è gridato agli Ufo anche in molti paesi delle laboriose Marche, dove è stata segnalata a vigili urbani e carabinieri la presenza di luci misteriose che apparivano e si sovrapponevano in cielo. «Due punti fortemente luminosi» che sembravano immobili hanno messo in allarme anche mezza Toscana. Curiosità e centinaia di telefonate non sono mancate nella scettica Emilia Romagna.

Ma — purtroppo? per fortuna? — nessun incontro ravvicinato. Solo ansia e nessun mistero. O forse un mistero c'è. Fra terra e cielo. La stessa congiunzione, un fenomeno analogo, ci fu duemila anni fa quando, secondo la tradizione cristiana, nacque Gesù e in cielo brillò la stella cometa.

REPUBBLICA 24-2-99

24-2-99 **PREALPINA**

Allarme ufo ma erano solo Giove e Venere

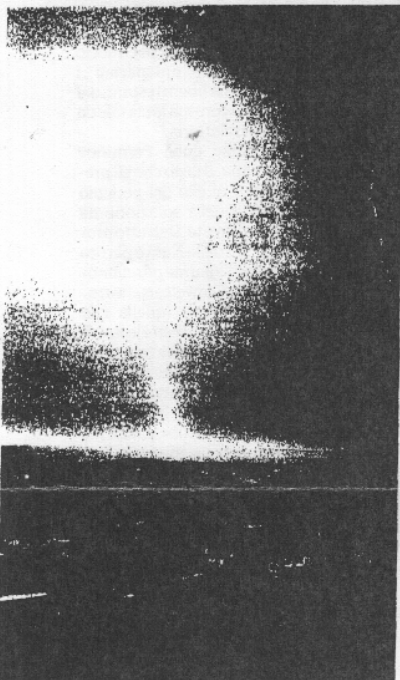
MILANO - Chi ieri notte ha gettato uno sguardo al cielo ha potuto assistere ad uno strano fenomeno che ha fatto gridare all'ufo. Si potevano infatti notare due luci simili a stelle ad una distanza ravvicinata. Le due luci erano immobili e molto ben visibili. Molte le telefonate a carabinieri e vigili del fuoco e nelle redazioni di giornali, televisioni e radio locali da parte di cittadini sorpresi per lo strano fenomeno che ha però una spiegazione scientifica. Le due luci nel cielo altro non erano che i due pianeti, Giove e Venere, vicini all'allineamento tanto da arrivare ieri sera alle 22.00 ad una congiunzione di soli 0,1 gradi. Il fenomeno è stato visibile in Lombardia molto chiaramente anche nelle ore precedenti, complici le condizioni atmosferiche. Il cielo, infatti, era particolarmente terso, dopo che per tutta la giornata un forte vento ha spazzato via le nubi e la foschia.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO/Brindisi - venerdì 29 gennaio 2010

CISTERNINO UN CITTADINO «GIURA» DI AVER NOTATO QUALCOSA DI LUMINOSO IERI ALL'ORA DI PRANZO



Uno strano avvistamento nei cieli della Valle d'Itria


AVVISTAMENTO Nei cieli della Valle d'Itria

● **CISTERNINO.** Ore 13 e 30 di ieri, dalla pineta Giovanni Paolo II che guarda sulla Valle d'Itria il signor G.C. dice di avere visto una palla incandescente in caduta.

«Percorrevo la pineta a piedi, sul marciapiede e molto vicino alla strada e quindi lontano dalla panoramica - racconta -. Con la coda dell'occhio ho visto qualcosa di luminoso, ma tempo di focalizzare ho visto per 3 secondi qualcosa cadere. Ho raggiunto il belvedere ma non c'era più niente».

Il signor G. C. ha 45 anni, ha famiglia ed è considerata persona molto seria nella cittadina. Racconta l'avvistamento con grande convinzione.

«Non mi era mai successo nulla del genere - dice -, anzi a dire il vero ogni volta che qualcuno mi parla di qualcosa di inspiegabile sorrido scettico». Sottolinea che chiudendo gli occhi riesce a rivedere l'immagine che per qualche secondo è riuscito a cogliere e afferma che non era né gialla, ne rossa di fuoco: «Era una palla luminosa, come una lampada accesa ma con qualcosa di azzurro al suo interno».

DA VERIFICARE
Qualcosa del genere accadde nel giugno scorso nella stessa zona

Lo strano avvistamento è avvenuto anche nel cielo di Cisternino.

«Si muoveva in senso orizzontale ma in caduta a grande velocità», spiega. Un avvistamento molto simile a quello avvenuto a giugno scorso nei cieli di Puglia. Avvistamenti simili si erano verificati anni addietro. Cinque anni fa una maestra aveva visto una "palla" luminosa molto simile a quella avvistata a giugno e, all'epoca si parlò di extraterrestre. Corpi "curiosi" nel cielo c'è chi giura di vederne di frequente ma spesso si è reticenti nel rilasciare dichiarazioni perché si diventa in poco tempo, soprattutto in piccole realtà oggetto di beffa. Il signor G. C., però, insiste nel dire con certezza che non poteva essere un aereo perchè "non aveva la sagoma di un aereo, e poi era incandescente e poco prima di sparire era pulsante". G.C. ha raccontato la storia che ha vissuto a casa e alla «Gazzetta» perché vuole capire di cosa si è trattato.

(Milena Fumarola)

FLASH

Una conferenza sull'ufologia

Organizzata dal Centro studi Ufo di Locarno venerdì 12 febbraio alle 20 è in programma, nella sala multiuso del Liceo di Locarno, una conferenza sull'ufologia. Relatore sarà l'ufologo Alfredo Lissoni, del Centro ufologico nazionale italiano, sezione Lombardia.

lascino pensare che si tratti di un pallone sonda...

VERA NR. 1450 - 21 GIUGNO 2000

Faenza

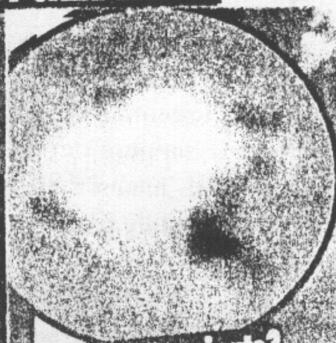


Provincia di Ravenna.

E' COSI' CONVINTO CHE SI E' TENTATI DI CREDERGLI

Sconcertante testimonianza di un pittore e fotografo

Per due volte nel giro di pochi mesi avrebbe visto in cielo misteriosi globi luminosi che volavano a velocità pazzesca e senza il minimo rumore



Da dove è arrivato?

Una delle fotografie del misterioso e luminosissimo oggetto volante che l'artista è riuscito a scattare.

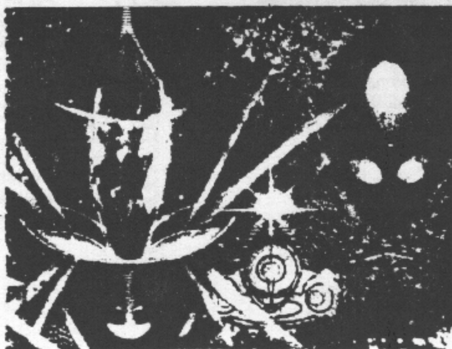
Intelligenze aliene

Andrea Mauro mostra il punto del cielo in cui gli è apparsa, di pomeriggio, una specie di astronave.

ELIANA UTILI

Noi e i fratelli dello spazio e del tempo

Testimonianze e interviste



Loggia de' Lanzi

6

Eliana Utili si è laureata in Pedagogia nel 1979 e poi si è interessata di studi psicologici (Psicosintesi), di discipline orientali, soprattutto di Yoga e di terapie di guarigione (Terapia Vibrazionale, Reiki, Qi Qong medico).

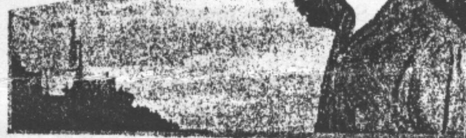
Attualmente insegna Hatha e Raja Yoga; tiene corsi e conferenze di Psicosintesi, di Medianità e Telepatia ed incontri privati per la crescita personale e spirituale, per il risveglio delle facoltà psichiche e dell'uomo multidimensionale, mediante l'applicazione di tecniche varie tra cui quelle psicosintetiche e altre apprese dai vari Maestri incontrati durante il suo percorso evolutivo, fino ad elaborare un metodo suo proprio. In particolare, a tutti, attiva il Terzo Occhio con la tecnica dell'Attivazione Psichica appresa da Baba Bedi XVI, che serve di base per tutto il lavoro di crescita e di risveglio.

L. 25.000

Loggia de' Lanzi Editori s.r.l.
Via G. Fabroni, 9 - 50134 Firenze
Tel. 055 - 461627 - fax 461575

LIBRI

a cura di
Angelo IACOPINO



pianeta con un dettaglio, mai

trasmetteranno bollettini

Giovanni Caprara

CRONACA VERA nr.1460 - 30 Agosto 2000

I LETTORI SCRIVONO

MAMMA, L'UFO!

Desidero raccontare una mia grande esperienza. La sera del 2 settembre 1996, alle ore 21.55, avevo appena lasciato in auto Roma Eur ed ero nei pressi di Magliana Nord. Stavo in compagnia di mia moglie e del nostro bambino di 2 anni che dormiva sul sedile posteriore. In quel momento chiacchieravo con mia moglie a riguardo dei programmi per un breve periodo di ferie. A un certo punto, alzando gli occhi verso il cielo, vidi a un centinaio di metri sopra di me un'astronave. Sulle prime pensai che stessero girando un film di fantascienza e lo dissi a mia moglie. Ma in giro non c'era nessuna troupe cinematografica e mi resi conto che si trattava di un'astronave vera. Avevo in macchina una videocamera ma non ebbi la prontezza di spirito di adoperarla, affascinato com'ero da ciò che avevo davanti agli occhi: una mezza sfera trasparente che si dirigeva verso i primi palazzi di Roma Nord. A un tratto l'interno si illuminò e apparve, a bordo, un solo essere che somigliava molto a un abitante della Terra, il quale si mise a scrivere qualcosa per poi spegnere subito la luce. E questo avvenne diverse volte. Persi di vista l'astronave che però, mentre commentavo il fatto con mia moglie, ricomparve muovendosi in direzione di Fiumicino. Penso che il pilota si fosse accorto che lo stavamo osservando perché andò via velocissimo scendendo infine nei pressi di Maccarese, dove ritengo sia alla fine atterrato.

Rumino Rumini
Bari

PILLOLE DI SCIENZA

Forse Marte non è del tutto un pianeta morto...
Lo affermano alcuni scienziati americani,
secondo i quali c'è ancora attività vulcanica,
sia pure ridotta.
L'analisi delle immagini trasmesse dalle
sonde rivelerebbe la presenza di colate laviche.

MEDIAVIDEO mar 07 nov 2000
(cortesia Manuela DONINI - MI)

Chi l'ha visto...??!! ◄

Corriere della Sera MILANO DOMENICA 22 OTTOBRE 2000

GLI UFO A TEATRO



Per il progetto teatrale e cinematografico sugli Ufo, oggi è la volta di «Un giorno a Roswell» (atto unico), di Marcello Pecchioli, ore 16. Alle 17, film «La Cosa» di John Carpenter.
Teatro Ariberto, via Daniele Crespi 9

Torna il "Progetto EBE" per unire cultura e tematiche ETH ►

Nicole BROCHER é una stripteuse che tempo fa fu vittima di un'abduction..▼

Corriere della Sera GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2000

28 IL PICCOLO 06 Aprile 2005 **CULTURA E SPETTACOLI**

SCIENZA *Lo sostengono i ricercatori della Open University che hanno presentato i loro risultati ieri a Birmingham*

Altri mondi abitati? E' quasi sicuro

Entro una decina d'anni otterremo prove certe grazie a potenti telescopi

LONDRA Non siamo soli nell'universo: «Oltre ogni ragionevole dubbio» esistono forme di vita extra-terrestre e la prova sarà fornita entro dieci anni grazie ai potenti telescopi che avremo a disposizione. È quanto affermano gli scienziati della Open University che hanno presentato ieri a Birmingham i risultati dei loro studi al convegno annuale della Royal Astronomical Society.

Secondo la ricerca dell'Ou, la metà dei 134 sistemi planetari conosciuti nei quali i pianeti ruotano intorno a una stella centrale come avviene in quello solare, potrebbero contenere corpi celesti simili alla Terra e, dunque, essere in grado di sostenere forme di vita.

Se si proietta il dato sull'intera Via Lattea, popolata da 200 miliardi di stelle, 20 miliardi delle quali avrebbero con probabilità sistemi planetari orbitanti intorno, ne consegue che dieci miliardi di questi sistemi potrebbero ospitare organismi viventi.

Tutti i pianeti individuati fino a oggi dagli astronomi al di fuori del sistema solare, sono enormi, di dimensione pari a quella di Nettuno, che ha una massa 17 volte superiore a quella della Terra, se non più grande. Ma è probabile che abbiano vicini più piccoli, di misura simile a quella del nostro pianeta e potenzialmente in grado di ospitare forme di vita.

Se questi corpi celesti più piccoli fossero nella cosiddetta «Zona Goldilocks», quella nella quale la distanza dalla stella centrale consente che vi sia la temperatura corretta perchè ci possa essere acqua in forma liquida, allora la presenza di vita su di essi sarebbe molto probabile.

La Open University è pervenuta a queste conclusioni dopo avere creato modelli al computer di sistemi planetari conosciuti, nei quali poi sono stati lanciati in orbita pianeti della misura della Terra a varia distanza dalla stella centrale.

La simulazione così svolta ha evidenziato che la metà dei 134 sistemi conosciuti presentano «zone abitabili» da almeno un miliardo di anni, ovvero un periodo ritenuto sufficientemente lungo per lo sviluppo della vita.

«Penso che sia aldilà di ogni ragionevole dubbio il fatto che da qualche parte lassù ci sia vita», ha dichiarato il professor Barrie Jones che ha diretto la ricerca. «Ci sono così tanti potenziali habitat per la vita. Individueremo questi pianeti simili alla Terra fra pochi anni», ha aggiunto, sottolineando che ci vorrà meno di un decennio per dimostrare la presenza di altri organismi viventi nell'universo.

«Tra dieci anni - prevede lo studioso - avremo telescopi in grado di fornirci le immagini da analizzare per trovare prove dell'esistenza di forme di vita come il metano o l'ossigeno».

La notizia, ovviamente, può sembrare spiazzante. Ma la scienza non ha mai negato che nell'universo possano esistere altre forme di vita, pur mettendo in guardia sulla probabilità che i terrestri possano venire in contatto con eventuali, lontanissimi abitatori extraterestri.

HACK: MA E.T. NON LO INCONTREREMO MAI



Margherita Hack, l'astrofisica triestina.

«Se consideriamo che nell'universo ci sono centinaia di miliardi di galassie, ciascuna con decine, centinaia o migliaia di miliardi di stelle, ecco che il numero di pianeti abitabili, su cui si possono essere sviluppate grandi civiltà, diventa molto alto». Sono parole di Margherita Hack, tratte dal suo libro «Dove nascono le stelle», pubblicato da Sperling & Kupfer.

Prosegue la Hack: «Possiamo concludere che è estremamente improbabile che si sia soli nell'universo, ma che è altrettanto improbabile che si riesca un giorno a comunicare e ancora più improbabile a spostarsi da un sistema planetario all'altro».

(cortesia/Michele SIS TI - TS)

SEARCHING FOR INTERSTELLAR COMMUNICATIONS

By GIUSEPPE COCCONI* and PHILIP MORRISON†

""Le probabilità di successo sono difficili da valutare, ma se non cercheremo mai, le probabilità saranno zero!""

PAUL HELLYER ALL'UNIVERSITÀ DI TORONTO: «È COMINCIATO TUTTO NEL 1947...»

Bush contro gli Ufo Dalla base Luna una guerra segreta

Un ex ministro canadese rivela: «Gli Usa stanno preparando la difesa intergalattica

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

Gli Ufo volano da oltre mezzo secolo in totale libertà sui cieli del nostro pianeta, il governo degli Stati Uniti sviluppa armi segrete per fronteggiare possibili attacchi provenienti dal cosmo, da un giorno all'altro potrebbe scoppiare una guerra intergalattica e il vero motivo per cui è stato ordinato alla Nasa di realizzare una base sulla Luna entro il 2020 è la volontà della Casa Bianca di monitorare da vicino i velivoli extraterrestri che vanno e vengono dalla Terra.

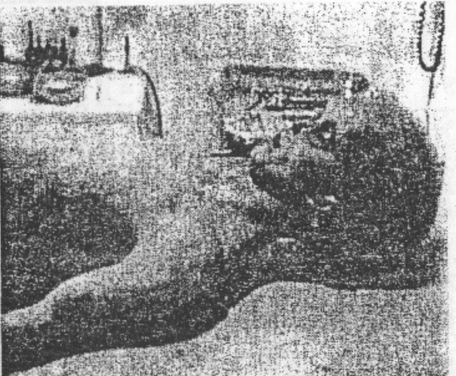
Non si tratta della trama di un libro di fantascienza ma di quanto ha affermato Paul Hellyer di fronte a un pubblico di studenti all'Università di Toronto durante un simposio sulla «Exopolitics». In quanto ex ministro della Difesa ed ex vicepremier del Canada, Paul Hellyer tra il 1963 e il 1967 partecipava alle riunioni a porte chiuse dell'Alleanza Atlantica ed era in particolare al corrente dei segreti del Norad - il comando aereo americano-canadese che veglia su ogni movimento sui cieli del Nordamerica - ma finora non aveva mai parlato con tanta chiarezza, pur dicendosi a più riprese convinto della loro esistenza.

Senza svelare le fonti delle proprie informazioni Hellyer ha esordito affermando che «gli Ufo sono reali al pari degli aerei che volano sopra le nostre teste» e ha ammesso di essere «davvero preoccupato per le conseguenze di una guerra intergalattica che potrebbe scoppiare in qualsiasi momento».

A suo avviso gli Stati Uniti vennero a conoscenza dell'esistenza degli Ufo nel 1947 allorché cadde su Roswell, in New Mexico, quello che molti testimoni descrissero come un «disco volante» prima delle smentite arrivate a pioggia dai militari di Washington. «Il livello di segretezza relativo a quanto avvenuto a Roswell è stato sin dall'inizio senza paragoni - ha spiegato l'ex titolare alla Difesa - e la grande maggioranza degli alti funzionari e dei politici degli Stati Uniti, senza contare i puri e semplici ministri della Difesa, non vennero mai informati di nulla». Solamente i presidenti degli Stati Uniti e pochi altri sarebbero dunque dal 1947 al corrente della verità sulla provenienza dei resti raccolti a Roswell e delle successive scoperte fatte nella base del Nevada «Area 51» sulla circolazione degli Ufo sui cieli della Terra.

«Una conseguenza di queste conoscenze - ha aggiunto Hellyer di fronte a una platea che lo ha osannato come un profeta - è che gli Stati Uniti stanno preparando da tempo un particolare tipo di armamenti che potrebbero essere usati contro gli alieni e che rischiano di precipitare tutti noi in una guerra intergalattica senza aver neanche il minimo sentore di quanto sta per avvenire». Proprio a questo scenario sarebbe legata la decisione presa dal presidente americano, George W. Bush, all'inizio del 2004 di chiedere alla Nasa di costruire una «base sulla Luna» entro e non oltre il 2020. Sebbene Bush abbia affermato di volerla usare come trampolino per l'esplorazione umana del sistema solare l'ex ministro la pensa diversamente: «Questa installazione consentirà agli americani di osservare meglio il traffico di Ufo che si dirigono verso la Terra e poi tornano verso lo spazio e anche di colpirli e abbatterli se decideranno di farlo». Anche la nuova generazione di armi spaziali che il Pentagono sta sviluppando - il bilancio del 2005 ha previsto lo stanziamento dei primi fondi - sarebbe legata al possibile scenario di una guerra intergalattica. «È giunto il momento di alzare il velo di segretezza che circonda l'esistenza degli Ufo - ha terminato l'ex ministro - e di far emergere la verità affinché la gente sia messa a conoscenza di uno dei più importanti problemi che la Terra si trova ad affrontare».

A seguito del discorso di Hellyer tre organizzazioni non-governative canadesi - guidate dall'Istituto per la cooperazione nello spazio - hanno chiesto alla commissione Sicurezza nazionale del Senato di Ottawa di aprire un'inchiesta sugli Ufo, convocando a deporre sotto giuramento non solo l'ex ministro ma anche i vertici dell'intelligence, i comandanti attuali e passati del Norad e i massimi esperti scientifici e militari nazionali al fine di appurare quali informazioni possieda il Canada. Le organizzazioni non-governative chiedono anche al premier Paul Martin di dare inizio al progetto «Una decade di contatti» per accompagnare la popolazione alla conoscenza degli Ufo che ci circondano.



Il corpo del presunto alieno ritrovato a Roswell nel 1947



La base militare top secret nata attorno al luogo dove cadde il «disco volante»

«Moon mission» Orizzonte 2020

Il 16 gennaio 2004 il presidente americano, George W. Bush, parla al quartier generale della Nasa e disegna il nuovo orizzonte dell'esplorazione spaziale: portare l'uomo fino ai limiti del sistema solare. Le tappe sono nel 2010 il pensionamento dello Shuttle, nel 2014 la prima missione della nuova navicella e nel 2020 il «ritorno sulla Luna» con la creazione di «una base di lancio per missioni umane all'interno del sistema solare» a cominciare dallo sbarco su Marte. La maggiore enfasi di Bush è su «Base Luna», destinata a diventare una testa di ponte permanente dell'umanità nell'Universo, con l'obiettivo di trovare e sviluppare nuovi tipi di materie prime che potranno essere trasformate in combustibili per razzi ma anche in aria respirabile al fine di consentire alla prossima generazione di astronauti lunghi periodi di permanenza lontano dalla Terra.

I top secret dell'Area 51

Il 24 giugno 1947 cade su un ranch di Roswell, in New Mexico, un oggetto che alcuni residenti locali descrivono come un «disco volante». L'Us Air Force, l'8 luglio, prima conferma e poi smentisce questa tesi. I resti raccolti attorno al ranch, disseminati per decine di chilometri, vengono portati in una località del Nevada che diventerà l'«Area 51», protetta da un segreto di Stato che ogni presidente ha finora rinnovato. Nel 1995 un filmato britannico mostra l'immagine dell'autopsia di un extraterrestre che si sarebbe trovato a bordo dell'Ufo caduto a Roswell, ma successivi accertamenti hanno portato ad affermare che non si tratterebbe di immagini autentiche. Sono molte e diverse le tesi su che cosa accadde a Roswell ma chi sostiene la versione dell'Ufo ritiene che la tecnologia studiata sui resti del disco volante si trovi alla base dei progetti più avveniristici dell'industria aerospaziale statunitense da allora realizzati nell'«Area 51», come l'aereo invisibile Stealth.

metro MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 2005

Gli Ufo non ci sono Parola di Kgb

A QUANTO PARE erano molte di più di quanto sospettato le attività dei temuti agenti segreti sovietici. Compreso dar la caccia ai dischi volanti. Risultato: gli Ufo non esistono. Lo garantisce Kriuchkov, ultimo capo del Kgb, che indagò a fondo sul paranormale ma non si imbatté mai in dischi volanti o alieni. Addirittura il Comitato Centrale del Pcus chiese di verificare le voci su fenomeni misteriosi: «Ma non abbiamo mai trovato alcuna traccia di Ufo. Si trattava sempre o di un trucco o del frutto di una sbrigliata fantasia». Vennero persino mobilitati i migliori agenti all'estero, racconta Kriuchkov. METRO

http://newton.corriere.it/
News 1 giugno 2005

Allo studio una missione lunare Italia-Usa

L'Agenzia spaziale italiana ha in programma una collaborazione con la Nasa per inviare in orbita attorno alla Luna prima un veicolo automatico e, in seguito, di un laboratorio scientifico sulla superficie.

Una missione scientifica sulla Luna organizzata dall'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) e della quale la NASA è un partner: E' l'ambizioso programma allo studio da parte delle due agenzie spaziali e che il numero due della NASA, Alphonso Diaz, giudica realistica, sebbene ''la discussione sia ancora in fase preliminare''. La collaborazione fra NASA e ASI ''è già avvenuta in molte occasioni e così avverrà anche in futuro", ha detto il protagonista delle esplorazioni spaziali degli ultimi 40 anni, che nei giorni scorsi a Roma ha ricevuto la laurea honoris causa dall'università di "La Sapienza". Adesso, ha aggiunto, ''si profila l'opportunità per una missione sulla Luna", con il contributo degli scienziati italiani. I tempi potrebbero essere piuttosto brevi se, come ha detto Diaz, una missione umana sulla Luna entro il 2020 è una ''previsione realistica" e in linea con il programma tracciato nel gennaio 2004 dal presidente degli Stati Uniti, George Bush. Nel suo discorso il presidente Usa aveva previsto il ritorno dell'uomo sulla Luna nel 2015 con l'obiettivo di creare una base permanente, da dove l'uomo avrebbe potuto raggiungere Marte tra il 2025 e il 2030.

TG5MEDIASET.IT - 08 Dicembre 2005

LEGGO — Mercoledì 7 Dicembre 2005

Niente ufo, parola di Kgb

Vladimir Kriuchkov, ultimo capo del Kgb, i servizi segreti dell'Unione sovietica ha dichiarato pubblicamente che i Servizi indagarono sugli ufo arrivando a smentirne l'esistenza. L'ottantunenne dirigente ha parlato di trucchi e fantasie. Il fatto che abbia parlato, però, ha del paranormale.

08/12/2005

Asteroide in rotta verso la Terra: potrebbe colpirla nel 2036

Nome: Apophis, lo stesso della divinità egizia della morte e della distruzione. Dimensioni: 390 metri di diametro. Velocità: 13 chilometri al secondo, circa 50.000 chilometri all'ora. Impatto possibile con la Terra, presumibilmente sull'Europa: 2036. È la scheda, agghiacciante, dell'asteroide scoperto a metà del 2004 ed ora monitorato costantemente dai due centri più qualificati al mondo per lo studio del rischio di impatto da asteroidi: il Jet Propulsion Laboratory di Pasadena, in California, e l'università di Pisa. Qui, il gruppo di meccanica spaziale del dipartimento di matematica ha calcolato il rischio di impatto. La probabilità è di 1 su 3000, non elevatissima quindi, ma neanche tale da poter escludere con certezza un evento del genere che se si verificasse rilascerebbe un'energia pari a 100.000 bombe atomiche della potenza di Hiroshima con effetti devastanti per tutto il pianeta, basti pensare a quanto avvenuto in ere preistoriche, come nel caso dell'estinzione dei dinosauri. Una caduta in mare sarebbe ugualmente devastante, l'onda di tsunami che ne deriverebbe farebbe impallidire il ricordo di quella dello scorso anno. Il conto alla rovescia è ormai partito, nel 2013 la Nasa deciderà se passare all'azione, la finestra per un eventuale intervento è limitata al 2029 quando Apophis sfiorerà la terra ad una distanza inferiore a quella dei satelliti geostazionari. Poi non resterà che attendere il 2036, ed incrociare le dita.

LA NOTTE - 2 maggio 1989

«Un asteroide ci distruggerà lo dicono gli extraterrestri»

I «contattati» sono un centinaio di milanesi che aspettano la fine del mondo tra 27 mesi

di Annalia Martinelli

«Abbiamo ventisette mesi di tempo per cambiare il nostro modo di vivere e cominciare a rispettare la natura e gli altri. Altrimenti un altro asteroide di 15 chilometri di larghezza cadrà inesorabilmente sulla terrà e ci distruggerà.».

I «contattati»

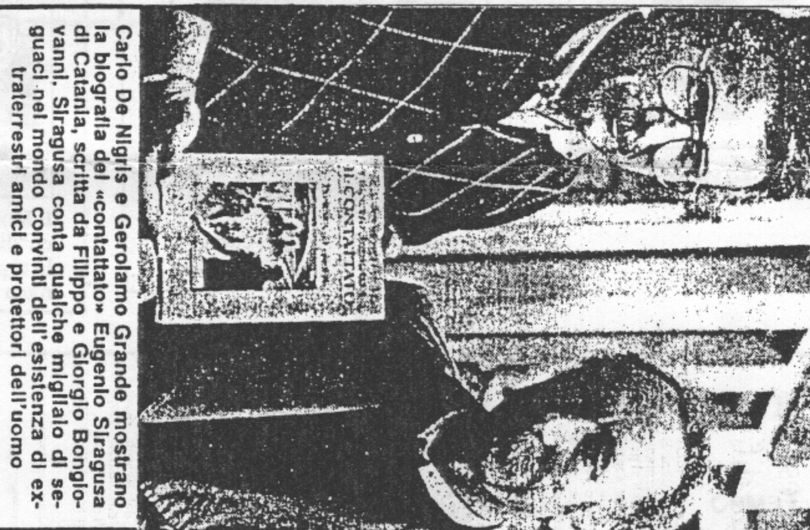
A profetizzare la prossima fine dell'umanità sono Carlo De Nigris, proprietario di una profumeria, e Gerolamo Grande, rappresentante. Questi signori, con altri milanesi, un centinaio di persone in tutto, ricevono tali profezie da un «contattato» dagli extraterrestri, Eugenio Siragusa, di Catania, che conta qualche migliaio di sostenitori nel mondo. La loro voce è una rivista bimestrale, «Nonsiamosoli», edita a Ascoli Piceno.

Le profezie

A rivelare il futuro a Siragusa sarebbero esseri provenienti da altri mondi. Così egli avrebbe saputo in anticipo pure dell'asteroide che ha sfiorato la Terra il 23 marzo scorso. I suoi amici dicono che fin dall'inizio del mese Siragusa parlava di un «segno». Un «segno» fausto perchè, se fosse mancato, per la Terra ogni speranza sarebbe stata perduta. Invece il «segno» c'è stato, sotto forma di asteroide, e l'appuntamento con l'apocalisse è rimandato al luglio del 1991.

«Il 25 marzo del '52 alle 5,30 del mattino», raccontano De Nigris e Grande,*« Siragusa, che allora era impiegato del dazio, mentre aspettava un pullman, vide una stella luminosa e fu investito da un raggio di luce. Da allora per dodici anni i nostri fratelli extraterrestri lo informarono delle sue precedenti vite. Poi fu pronto per cominciare ad avere i messaggi. Loro ci vogliono salvare. Ci amano. Siragusa nel '60 previde il dilagare della droga e l'aids. Ma nessuno ha voluto ascoltarlo. »*

Perchè è l'unico «contattato» chiediamo? *«Non è l'unico. Altri ricevono messaggi. Non sono molti però in grado di sopportarli. La maggior parte della gente si spaventerebbe.»*



Carlo De Nigris e Gerolamo Grande mostrano la biografia del «contattato» Eugenio Siragusa di Catania, scritta da Filippo e Giorgio Bongiovanni. Siragusa conta qualche migliaio di seguaci nel mondo convinti dell'esistenza di extraterrestri amici e protettori dell'uomo

I superstiti

Gli extraterrestri potrebbero rivelarsi a qualche scienziato. *«Non crederebbe ai suoi occhi. Si manifestano a chi è in grado di riconoscerli».*

Come sarà, secondo voi, la fine del mondo, e rimarranno superstiti? *«Ha presente le due navicelle spaziali russe appena scomparse? Sono state fatte sparire perchè avevano visto ciò che non dovevano vedere, l'«arca senza acqua». Una astronave che gira intorno alla Terra e che porterà in salvo due miliardi e trecentomila persone. Ma ripetiamo, la fine non è certa, dipende da noi, se ci convertiremo saremo salvi».*

Ecco chi sono

La conversazione continua: secondo i nostri interlocutori, Siragusa avrebbe previsto tante cose tra cui la fusione a freddo dell'atomo e il buco nella fascia di ozono e fanno notare coincidenze per loro pregne di significati come la traduzione del toponimo Chernobyl che in italiano è «Assenzio», stella di cui si parla nell'Apocalisse di San Giovanni.

«Gli extraterrestri sono angeli, cioè messaggeri di salvezza», spiegano come se fosse ovvio, *«hanno quindici milioni di anni più di noi. Ci prendete per matti? No, i matti siete voi che non riconoscete l'evidenza».*

CORRIERE DELLA FANTASCIENZA FANTASCIENZA.COM

< http://www.corriere.fantascienza.com/notizie/5806/ >

25 maggio 2005

Gli scienziati condannano la militarizzazione dello spazio



Nell'ambito di una discussione tenutasi presso il Palazzo di Vetro giovedì scorso, 19 maggio 2005, un gruppo di scienziati ha ammonito gli Stati Uniti in merito alle ultime disposizioni dell'amministrazione Bush sulla militarizzazione dello spazio, un atteggiamento che oltre a rivelarsi economicamente dispendioso in maniera proibitiva (e, aggiungiamo noi, proprio in un momento in cui la spesa interna che gli USA devolvono ai servizi per il cittadino raggiunge i minimi storici) potrebbe anche scatenare una nuova corsa agli armamenti.

La **Union of Concerned Scientists** (UCS), una commissione di controllo che contrasta la colonizzazione militare dello spazio, ha invitato le Nazioni Unite a considerare la stesura di un trattato per proibire la messa in orbita di satelliti equipaggiati con armamenti, anche qualora questi fossero dichiarati di natura difensiva. La richiesta della UCS nasce in reazione alla revisione che la nuova amministrazione Bush si propone di portare alla politica spaziale degli Stati Uniti.

LA STAMPA DOMENICA 13 NOVEMBRE 2005

Il Dalai Lama «Sia l'etica a guidare la scienza»

Parlando agli scienziati di scienza dei valori, il Dalai Lama ha stabilito ieri un asse ideale con il presidente Usa George W. Bush e con Papa Benedetto XVI: «Dobbiamo trovare un modo per portare i principi dell'etica a guidare la direzione dello sviluppo scientifico specialmente nelle scienze della vita», ha detto il leader spirituale tibetano in esilio al Congresso della Società di Neuroscienze che si è aperto a Washington. Preceduto da polemiche e da una petizione di oltre 500 scienziati contrari a un suo intervento, il leader spirituale dei buddhisti tibetani ha parlato ieri al termine di una visita di dieci giorni negli Stati Uniti.

LEGGO Mercoledì 14 Dicembre 2005

Il Papa: «No alle armi nucleari»



ROMA - No alle armi nucleari e un appello all'Onu perché venga rilanciato il tema del «disarmo». È il messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace. Condanna inequivocabile del terrorismo: «Tiene il mondo in un continuo stato di ansia».

city Lunedì 12 dicembre 2005

Spielberg vende alla Paramount



La DreamWorks di Steven Spielberg verrà venduta alla Paramount per 1,6 miliardi di dollari. Lo scrive *Newsweek*, secondo cui la società non è mai riuscita a decollare nonostante successi come "Il Gladiatore". (ANSA)

city Mercoledì 14 dicembre 2005

Il Mossad contro Steven Spielberg



Il Mossad accusa il film "Munich" di Spielberg di mentire sulla rappresaglia israeliana a Monaco 1972.

LIBRI (a cura di Angelo Iacopino)

Gli Architetti del Tempo

Stonehenge, le piramidi, i templi maya...
Un unico misterioso popolo costruì i più grandi monumenti dell'antichità

"Il tempo celeste scorre all'indietro rispetto a noi terrestri, in termini zodiacali possiamo dire che il Passato è il Futuro". Questo testo esamina il Passato giungendo a conclusioni incredibili: Stonehenge, gli Ziggurat mesopotamici, le piramidi egizie e gli altri grandi templi erano forse dei computer per l'atterraggio ufo?

PIEMME



Pagine 381
€ 19,63
15,5x23,5 cm
cartonato

«Non siamo fanatici»

Nelle foto: i partecipanti al convegno ascoltano le relazioni dei testimoni di fenomeni misteriosi. (E. M.)





Troppe bugie nascondono gli Ufo

Gli esperti ora chiedono che i servizi segreti aprano i loro archivi

Hanno cercato di dimostrarlo con documenti, filmati, testimonianze: gli Ufo esistono davvero e continuamente cercano di entrare in contatto con i "terrestri". Gli undici esperti intervenuti al primo "Convegno internazionale di Ufologia in Sardegna" hanno fornito al pubblico un tassello per completare il puzzle sui segreti dell'universo. Anche ieri mattina, seconda giornata della manifestazione, i cagliaritani hanno mostrato grande interesse per gli extraterrestri. C'è stato anche chi ha fatto un viaggio da Olbia, Sassari, Nuoro per cercare di scoprire qual è la verità. Ma soprattutto per sapere se gli alieni, qualora esistessero davvero, sono buoni o cattivi. Impossibile stabilirlo. Le testimonianze dei "contattati" sono discordanti: c'è chi ha avuto esperienze positive chi, invece, traumatizzanti. Gli ufologi hanno battuto su un punto: di fronte a fenomeni come l'apparizione di dischi volanti identici in diversi paesi del mondo, ai racconti molto simili di milioni di persone rapite dagli Ufo, ad alcuni ritrovamenti si deve riflettere seriamente. «Non si possono rifiutare certi fenomeni soltanto perché l'uomo non li può misurare e ricreare in laboratorio», ha sostenuto Roberto Doz, colonnello in pensione dell'aeronautica militare e presidente dell'associazione "Piloti ufologi italiani".

Gran parte degli ufologi condanna l'atteggiamento dei servizi di Intelligence che - secondo loro - sanno la verità ma la tengono nascosta per interesse. Occorre invece che la gente sappia. «Siamo entusiasti della riuscita del convegno - dice Stefano Salvatici, presidente dell'associazione organizzatrice "Non solo Terra" -. Forse non sono state date certezze, ma anche nei più scettici un dubbio è stato sicuramente insinuato».

Intanto per chi dovesse avvistare Ufo, avere contatti con creature extraterrestri verrà attivato a partire dal 10 gennaio un servizio telefonico nazionale Informa Ufo (telefono 166/888.000), collegato all'Ifas (Federazione internazionale di Studi avanzati).

S. Sch.



Carlo Barbera: «Gli alieni mi chiamano Non sono nostri nemici ma forse sperano di conquistare la Terra». (foto Elisabetta Messina)

«SONO STATO "RAPITO" DAGLI EXTRATERRESTRI»

Un giorno come tanti un oceano di luce l'ha avvolto: da allora le "voci" gli parlano dei misteri dell'universo. Carlo Barbera, 37 anni, agricoltore di Grosseto, dice di essere in contatto con intelligenze extraterrestri da quasi vent'anni. Non solo comunica mentalmente con gli alieni, ma nell'84 è stato rapito per due ore e li ha visti da vicino. Come lui in Italia sono 120 mila i protagonisti di incontri ravvicinati del terzo tipo. Carlo Barbera racconta la sua esperienza con disinvoltura, poco gli importa se c'è chi lo giudica un fanatico bugiardo. È certo che ciò che gli succede è reale, quasi va fiero del suo rapporto speciale con gli alieni. Ieri è intervenuto al convegno.

Tanti ridono della sua storia e la reputano una balla colossale. Non le È mai venuto il dubbio che sia tutto uno scherzo della sua fantasia?

Assolutamente no. Sono certo che la mia esperienza di contattato sia reale e non ho dubbi su quello che ho visto. Ognuno è libero di credermi o no.

In passato non avrà letto troppi libri sugli alieni e visto tanti film?

Quando sono stato contattato sapevo poco sugli Ufo. Mai letto un libro, addirittura molti film sull'argomento li ho visti soltanto in seguito. Però da sempre credo all'esistenza di creature extraterrestri. È capitato che abbiano scelto di instaurare un rapporto continuo proprio con me e questo mi ha arricchito spiritualmente. So che non mi hanno scelto a caso, ma il motivo della scelta preferisco non dirlo.

Chi sono gli extraterrestri che comunicano con lei?

Sono intelligenze superiori, molto evolute tecnologicamente e con una storia millenaria. Sono arrivati sulla terra, dove hanno una base operativa, da diversi sistemi stellari e sono organizzate in una confederazione intergalattica composta da diverse razze di extraterrestri (gli ufologi parlano di Grigi, Rettiliani, Jawas, Umanoidi biondi, ndr).

Quando e come è stato rapito?

Accadde nel 1984. Ero a letto e gli alieni mi sequestrarono per due ore. Non so dove mi portarono. Venni visitato da due creature con la testa grande, enormi occhi neri, un metro d'altezza. Molti contattati parlano di esperienze sgradevoli; la mia è stata bellissima, ho provato un senso di pace.

Allora i suoi alieni sono buoni?

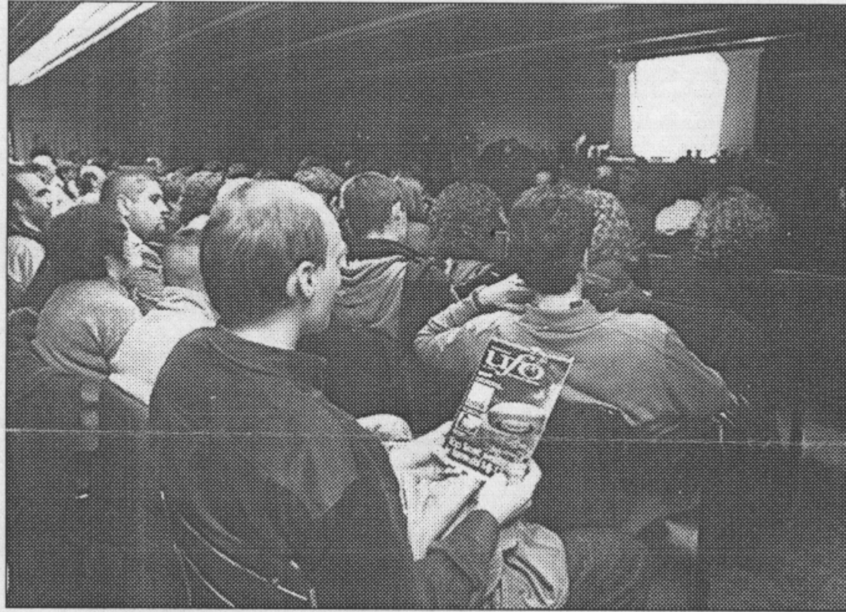
In linea di massima sì. Ma ci sono dei gruppi extraterrestri che potrebbero avere interesse a conquistare la Terra.

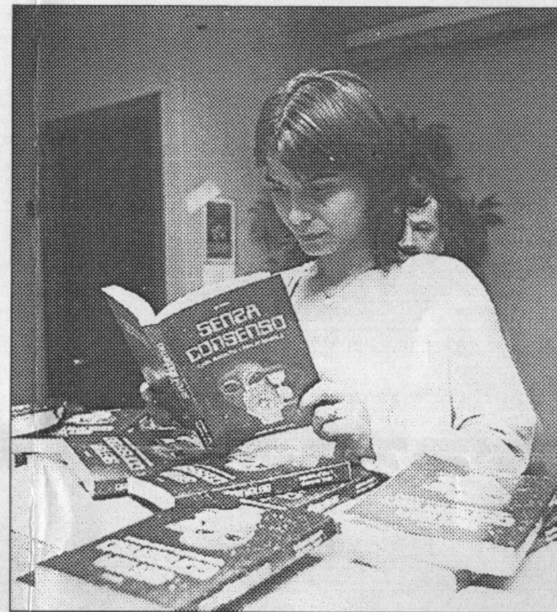
Serena Schiffini

CRONACA DI CAGLIARI

GLI UFOLOGI A RAPPORTO

Nuove testimonianze e documenti segreti hanno caratterizzato il convegno-dibattito sull'esistenza di essere viventi negli altri pianeti «Non siamo fanatici»





Nelle foto: i partecipanti al convegno ascoltano le relazioni dei testimoni di fenomeni misteriosi. (E. M.)

Troppe bugie nascondono gli Ufo

Gli esperti ora chiedono che i servizi segreti aprano i loro archivi

Hanno cercato di dimostrarlo con documenti, filmati, testimonianze: gli Ufo esistono davvero e continuamente cercano di entrare in contatto con i "terrestri". Gli undici esperti intervenuti al primo "Convegno internazionale di Ufologia in Sardegna" hanno fornito al pubblico un tassello per completare il puzzle sui segreti dell'universo. Anche ieri mattina, seconda giornata della manifestazione, i cagliaritani hanno mostrato grande interesse per gli extraterrestri. C'è stato anche chi ha fat-



«SONO STATO "RAPITO" DAGLI EXTRATERRESTRI»

Un giorno come tanti un oceano di luce l'ha avvolto: da allora le "voci" gli parlano dei misteri dell'universo. Carlo Barbera, 37 anni, agricoltore di Grosseto, dice di essere in contatto con intelligenze extraterrestri da quasi vent'anni. Non solo comunica mentalmente con gli alieni, ma nell'84 è stato rapito per due ore e li ha visti da vicino. Come lui in Italia sono 120 mila i protagonisti di incontri ravvicinati del terzo tipo. Carlo Barbera racconta la sua esperienza con disinvoltura, poco gli importa se c'è chi lo giu-

Assolutamente no. Sono certo che la mia esperienza di contattato sia reale e non ho dubbi su quello che ho visto. Ognuno è libero di credermi o no.

In passato non avrà letto troppi libri sugli alieni e visto tanti film?

Quando sono stato contattato sapevo poco sugli Ufo. Mai letto un libro, addirittura molti film sull'argomento li ho visti soltanto in seguito. Però da sempre credo all'esistenza di creature extraterrestri. È capitato che abbiano scelto di instaurare un rap-

vati sulla terra, dove hanno una base operativa, da diversi sistemi stellari e sono organizzate in una confederazione intergalattica composta da diverse razze di extraterrestri (gli ufologi parlano di Grigi, Rettiliani, Jawas, Umanoidi biondi, ndr).

Quando e come è stato rapito?

Accadde nel 1984. Ero a letto e gli alieni mi sequestrarono per due ore. Non so dove mi portarono. Venni visitato da due creature con la testa grande, enormi occhi neri, un metro d'altezza. Molti contattati parlano di espe-

VALPOLCEVERA In moltissimi hanno visto l'oggetto volante non identificato apparso mercoledì

Ora E.T. viene ripreso dalla telecamera

Radioamatori e fotografi non hanno dubbi, era un Ufo

Cosa volava mercoledì mattina sopra i cieli della Valpolcevera? Le supposizioni si sprecano. E se i maggiori esperti del settore, giudicano attendibile l'ipotesi "extraterrestre" e parlano apertamente di Ufo, non manca chi – più scettico – pensa a un possibile scherzo o a un'allucinazione ottica collettiva. Probabilmente, la verità resterà un mistero per sempre. Ma mai come questa volta le testimonianze di chi ha avvistato lo strano oggetto volante possono contare sul supporto di tanti mezzi tecnici. Insomma, sembra proprio che, a differenza delle volte precedenti, in questa occasione, l'Ufo abbia fatto di tutto per farsi notare nel maggior numero di maniere possibili. E così, in una rapida quanto impressionante sequenza, dopo le immagini scattate da un fotografo dilettante sulle alture della Gaiazza, una piccola frazione del comune di Ceranesi ai piedi del monte Figogna, i fautori dell'ipotesi aliena possono contare anche su una videocassetta e sul tracciato di un satellite meteorologico.

«Stavo provando la mia telecamera – spiega Renato Geremicca, un videoamatore che abita in corso De Stefanis – quando ho visto un oggetto luminoso fermo nel cielo di fronte a me. La luce pulsava velocemente, quasi come se quel "coso" stesse girando su se stesso. Ho avuto giusto il tempo di inquadrarlo: è rimasto fermo un paio di secondi e poi, dopo aver virato velocemente verso destra è scomparso». L'incontro ravvicinato con l'oggetto venuto dallo spazio è rimasto fedelmente riprodotto sulla pellicola: «Sono corso a rivedermelo subito – spiega l'ancora incredulo avvistatore – poi l'ho mostrato a mia moglie: è chiarissimo, era un Ufo. Anche se non ci ho mai creduto».

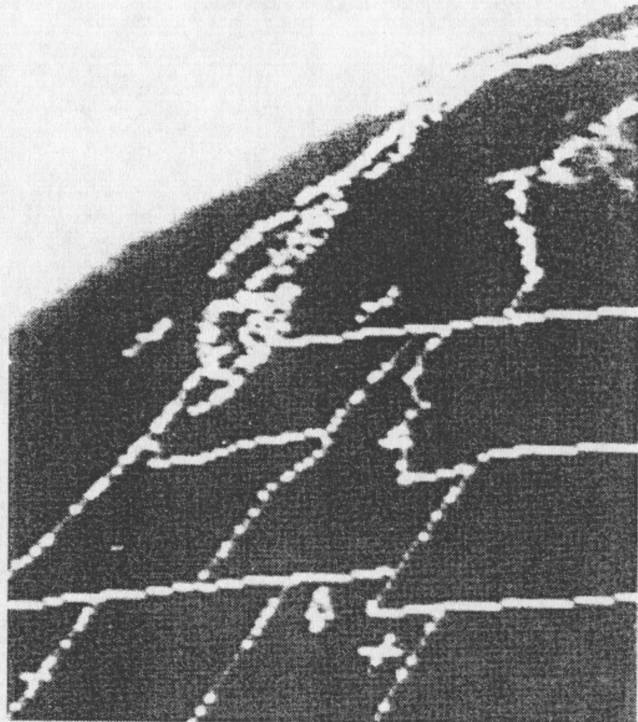
La segnalazione più impressionante arriva da Sampierdarena. Protagonista involontario dello strano "tête-à-tète", Vittorio Orlando, radioamatore con l'hobby della meteorologia: «Quando ho visto apparire sullo schermo del computer i tracciati agli infrarossi inviati dai satelliti Met4 e Met3 – spiega IK1HLJ, come viene chiamato in gergo – mi è venuto un colpo. Sospeso sull'Atlantico, in apparente rotta di avvicinamento tra l'America e l'Europa, in direzione Italia, c'era uno strano segno nero. Mai vista una cosa simile in tanti anni di meteorologia». L'oggetto "fotografato" dal computer satellitare, si presenta sullo schermo come una grossa "pastiglia" di forma circolare con alcune particolarità perlomeno stravaganti: «Appena ho visto quell'immagine l'ho salvata su dischetto per evitare di perderla – continua IK1HLJ –. E' sicuramente un oggetto solido, sospeso tra il satellite e la terra. Ingrandendolo si presenta completamente piatto, senza protuberanze o antenne».

Luca Arnaù

ANCHE UN'INCHIESTA

Il centro italiano studi ufologici ha fatto sapere di aver aperto un'inchiesta ufficiale sui recenti avvistamenti di oggetti volanti non identificati osservati nei giorni scorsi nell'entroterra genovese. A darne notizia, ieri, sono stati gli stessi portavoce della sede torinese del C.I.S.U. con un comunicato stampa: «Il centro – scrivono gli esperti ufologici – fa appello a tutti i testimoni perchè riferiscano le loro osservazioni telefonando 24 ore su 24 al nostro centralino allo 011-362.02.79. A tutti coloro che chiameranno verrà garantita la massima riservatezza sull'identità personale». E' lo stesso centro di studi ufologici a fornire poi alcuni dati interessanti sulle apparizioni di Ufo o presunti oggetti volanti non identificati apparsi nella provincia di Genova dal dopoguerra: «Gli avvistamenti che sono stati documentati finora sono duecentosessantasei» spiegano da Torino». E precisano: «L'ultimo risale al 20 gennaio scorso. Dove? Sui cieli di Voltri. In Liguria, invece, i "rendez vous" con oggetti volanti non identificati, più noti, appunto come Ufo, sono stati addirittura seicentosettanta in meno di cinquant'anni». Questo dato contribuisce a piazzare la Liguria nelle prime posizioni di un'ipotetica "hit parade" nazionale degli avvistamenti. Almeno secondo il C.I.S.U., che ha sede centrale a Torino e sezioni in tutta Italia. Lo scopo dichiarato dell'associazione, è lo studio scientifico, senza pregiudizi di alcun tipo, delle segnalazioni di avvistamenti di Ufo nel nostro paese.

IL SECOLO XIX
Martedì, 7 settembre 1993



Un'Immagine dell'Ufo dal satellite (Foto Razzore)

VALPOLCEVERA In moltissimi hanno visto l'oggetto volante non identific

Ora E.T. viene ripreso dalla

Radioamatori e fotografi non hanno du

Cosa volava mercoledì mattina sopra i cieli della Valpolcevera? Le supposizioni si sprecano. E se i maggiori esperti del settore, giudicano attendibile l'ipotesi "extraterrestre" e parlano apertamente di Ufo, non manca chi – più scettico – pensa a un possibile scherzo o a un'allucinazione ottica collettiva. Probabilmente, la verità resterà un mistero per sempre. Ma mai come questa volta le testimonianze di chi ha avvistato lo strano oggetto volante possono contare sul supporto di tanti mezzi tecnici. Insomma, sembra proprio che, a differenza delle volte precedenti, in questa occasione, l'Ufo abbia fatto di tutto per farsi notare nel maggior numero di maniere possibili. E così, in una rapida quanto impressionante sequenza, dopo le immagini scattate da un fotografo dilettante sulle alture della Gaiazza, una piccola frazione del comune di Ceranesi ai piedi del monte Figogna, i fautori dell'ipotesi aliena possono contare anche su una videocassetta e sul tracciato di un satellite meteorologico.

«Stavo provando la mia telecamera – spiega Renato Geremicca, un videoamatore che abita in corso De Stefanis – quando ho visto un oggetto luminoso fermo nel cielo di fronte a me. La luce pulsava velocemente, quasi come se quel "coso" stesse girando su se stesso. Ho avuto giusto il tempo di inquadrarlo: è rimasto fermo un paio di secondi e poi, dopo aver virato velocemente verso destra è scomparso». L'incontro ravvicinato con l'oggetto venuto dallo spazio è rimasto fedelmente riprodotto sulla pellicola: «Sono corso a rivedermelo subito – spiega l'ancora incredulo avvistatore – poi l'ho mostrato a mia moglie: è chiarissimo, era un Ufo. Anche se non ci ho mai creduto».

La segnalazione più impressionante arriva da Sampierdarena. Protagonista involontario dello strano "tête-à-tête", Vittorio Orlando, radioamatore con l'hobby della meteorologia: «Quando ho visto apparire sullo schermo del computer i tracciati agli infrarossi inviati dai satelliti Met4 e Met3 – spiega IK1HLJ, come viene chiamato in gergo – mi è venuto un colpo. Sospeso sull'Atlantico, in apparente rotta di avvicinamento tra l'America e l'Europa, in direzione Italia, c'era uno strano segno nero. Mai vista una cosa simile in tanti anni di meteorologia». L'oggetto "fotografato" dal computer satellitare, si presenta sullo schermo come una grossa "pastiglia" di forma circolare con alcune particolarità perlomeno stravaganti: «Appena ho visto quell'immagine l'ho salvata su dischetto per evitare di perderla – continua IK1HLJ –. E' sicuramente un oggetto solido, sospeso tra il satellite e la terra. Ingrandendolo si presenta completamente piatto, senza protuberanze o antenne».

Luca Arnaù

I... u... non ... se. A... torir... scriv... chè ... nost... rann... sona... dati ... ti no... guer... duec... mo r... ria, i... noti, ... men... Ligu... nale ... centr... dell'... tipo,